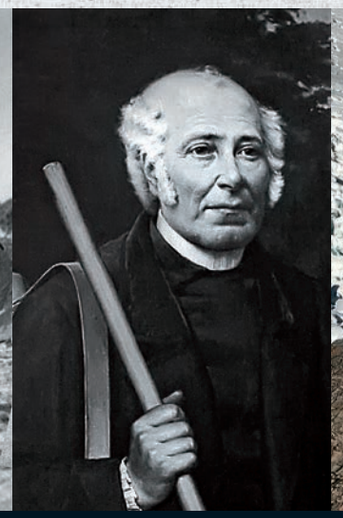
NOTIZIARIO CAI VARALLO - Anno 31° - Dicembre 2017

NOTIZIARIO

CAI VARALLO



Anno 31° - Dicembre 2017

Sommario

Saluto del presidente pag. 1
Consiglio direttivo » 3
Quanti siamo » 3
Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo » 7
Speciale 150° - Il modello varallese. 150 anni di storia di una sezione del Cai - di Roberto Fantoni » 9
Speciale 150° - Un anno di eventi per un compleanno importante - a cura di Gianluigi Avondo » 14
Speciale 150° - "I 150 anni della sezione di Varallo del Club alpino italiano" raccontati dalla mostra fotografica di palazzo D'Adda a Varallo - di Susanna Zaninetti » 30
Speciale 150° - Cai Varallo: 150 anni di storia in un volume prezioso - di Piero Carlesi » 33
A Giovanni - di Gabriella Patriarca » 38
Carlo Zanada, l'artista delle beole - di Silvano Pitto » 39
Un uomo forte di montagna - di Ferruccio Baravelli e commissione Notiziario » 40
Montagnaterapia 2017 - a cura del gruppo Montagnaterapia » 41
Giro del Monviso - di Ginevra e Mario Delconte » 42
Gita a Innsbruck e a Monaco di Baviera - di Riccardo Preda » 43
Acqua azzurra dall'Ospizio del Grimsel al Gelmersee - di Noi della Biblio » 45
Il sentiero Bove - di Flavio Facchinetti » 47
Via Francigena da Canterbury a Roma - di Susanna Zaninetti » 49
Bramiti - di Gianluigi Avondo » 53
La Valsesia e le Alpi. Un gruppo di ricercatori alpini in visita in Valsesia - di Roberto Fantoni » 54
Archeologia in Val Vogna - di Piero Carlesi » 56
Attenti al lupo! - di Tito Princisvalle » 57
Diciotto sezioni presenti al 15° seminario BiblioCai al Cai Varallo - a cura di M. Giovanna Canzanella » 61
Nuova avventura con i rapaci - di Mario Soster » 63
Scoperta in Valsesia una nuova stazione della rarissima Fritillaria alpina - di Mario Soster » 65
Monte Kazbek (5.047 m) - Georgia - di Flavio Facchinetti » 66
Piccolo grande uomo - di Roberto Landolina » 68
Nepal 2017. Trekking d'alta quota tra le montagne più belle della Terra - di Martino Moretti » 70
America (California) "El Capitan". Via Lurking Fear - di Alberto Zucchetti » 74
Orello di Sajunché, parete ovest. Via "Passione Montagna" - di Alberto Zucchetti » 76
Tre giorni in Val Varaita - di Roberto Landolina » 78
Cento più una - di Carlo Raiteri » 79
Progetto Varallo Sotterranea: una sorpresa sotto i nostri piedi - di Andrea Dellassette » 81
Torrentismo. "La Gula di Grampa" - di Paolo Testa » 84
Alpinismo giovanile - a cura dei giovani e degli accompagnatori » 85
Attività delle Commissioni 2017 » 102
Attività delle Sottosezioni 2017 » 129
Invito alla lettura 2017 - a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi" » 143

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore responsabile: Lucia Tancredi - Presidente di commissione: Ferruccio Baravelli
Comitato di redazione: Gianluigi Avondo, Edoardo Bozio, Roberto Cairo, Alessandra Ceralli, Roberto Landolina
Stefania Marchini, Elena Marchino, Giuseppe Morotti, Mario Soster, Piero Taverniti, Paolo Testa
Realizzazione grafica e stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s.
www.caivarallo.it
In copertina: Capanna Giovanni Gnifetti, Ghiacciaio del Garstelet, 3.647 m, Monte Rosa, l'originaria struttura del 1876; Don Luigi Ravelli; Don Giovanni Gnifetti; rifugio Capanna Gnifetti anno 2017 (foto commissione Foto cine Cai Varallo)
In terza di copertina: don Capra
In quarta di copertina: Capanna Regina Margherita Monte Rosa, 4.554 m (foto commissione Foto cine Cai Varallo)
COPIA GRATUITA DISTRIBUITA AI SOCI ORDINARI

Madonna dal Giassê

di Giors

Nel 40° della Cappella "Madonna dei Ghiacciai" alla Capanna Gnifetti, inaugurata il 5 agosto 1967 in memoria del sacerdote salesiano don Aristide Vesco e di tutti i caduti del Monte Rosa.

Da quarant'agn, fra 'l Garstelet e 'l Lys,
't vardi i curdai ch'i passu avanti e 'ndrè;
t'ei par lor an segnal ch'al benediss,
Capella dla Madonna dal Giassê.

Ti 't cunservi 'l ricord da chi, sal Rosa,
si ciümi dl'Infinì l'è stacc ciamà
e 'l sö spirit ancöi sü qui 'l riposa
'nt la fiamma d'una lüm, sl'Altar posà.

I sun rivà 'nca st'ann sal tö balcun
a godi 'l panurama di giassèi,
a pruvê 'n cor cull sentiment d'üniun
ch'an fa senti 'n muntagna tüic fradèi

E, pensand a j'amis ch'j'in nai avanti,
i vuggh ancô dl'Enrico la figüra,
che a la Gnifetti agn l'è fa'nu tanti,
fedel gestor dal CAI, guida sicüra. (1)

'L surrid al Don Giuseppe, salesian,
a vugghi tanta gent sü qui a preghê. (2)
T'ei sëgn ad pas, 'd fidücia 'nt al duman,
Capella dla Madonna dal Giassê.

(1) Enrico Chiara di Alagna, mancato nel gennaio 2007 e ricordato nella cerimonia del 4 agosto 2007.
(2) Don Giuseppe Capra di Torino, da sempre animatore della cerimonia annuale alla Cappella, venuto anch'egli a mancare nel dicembre 2013.

[Traduzione dal dialetto valsesiano, zona di Varallo-Civiasco]

Madonna del Ghiacciaio

Da quarant'anni, fra il Garstelet ed il Lys,/ guardi le cordate che passano avanti e indietro;/ sei per loro un segno che benedice,/ Cappella della Madonna del Ghiacciaio.
Tu conservi il ricordo di chi, sul Rosa,/ sulle cime dell'Infinito è stato chiamato/ e il suo spirito oggi quassù riposa/ nella fiamma di una lampada, posata sull'altare.
Sono giunto anche quest'anno sul tuo balcone/ a godermi il panorama dei ghiacciai,/ a sentire in cuore quel sentimento di unione/ che ci fa sentire in montagna tutti fratelli.
E, pensando agli amici che sono andati avanti,/ vedo ancora la figura dell'Enrico,/ che alla Gnifetti anni ne ha fatti tanti,/ fedele gestore del Cai, guida sicura.
Sorride il don Giuseppe, salesiano,/ a vedere tanta gente quassù a pregare./ Sei segno di pace, di fiducia nel domani,/ Cappella della Madonna del Ghiacciaio.

Cari soci,

anche il 2017 si conclude come consuetudine con la pubblicazione del notiziario, il resoconto delle molteplici attività di cui la nostra sezione si è resa protagonista in un anno particolare, quello dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla fondazione.
Un anno ricco di iniziative di cui troverete un'ampia descrizione nelle pagine seguenti.
Alcuni di questi avvenimenti resteranno sicuramente indelebili nella nostra storia.
Le manifestazioni celebrative per il 150° della sezione erano iniziate con la consegna da parte del sindaco di Varallo, Eraldo Botta, della "cittadinanza onoraria" alla nostra sezione, avvenuta il 18 marzo 2017 in occasione dell'assemblea annuale dei soci.
Sicuramente un grandissimo onore e un vanto per la sezione di Varallo.
Sabato 17 giugno a palazzo D'Adda, alla presenza di Vincenzo Torti, presidente generale del Cai, è stata inaugurata la mostra dedicata alla storia della sezione, con i pannelli preparati da tutte le sottosezioni e commissioni, curata dai vicepresidenti Susanna Zaninetti e Piero Bertona, che ringrazio infinitamente per il grande lavoro e l'ottimo risultato conseguito.
Senza dubbio i due avvenimenti più rilevanti e di conseguenza più impegnativi nell'ambito dei festeggiamenti rimarranno l'allestimento della mostra e la pubblicazione del volume sui 150 anni della sezione, presentato durante il convegno dell'1 ottobre.
Ottimo il successo del convegno, magistralmente coordinato da Piero Carlesi, grazie ai relatori Roberto Fantoni, Marta Coloberti, Carlo Raiteri e Susanna Zaninetti.
Molto apprezzati anche il pranzo all'Istituto alberghiero e l'animazione del pomeriggio a cura delle commissioni Speleo e Alpinismo.
La mostra si proponeva di documentare le molteplici attività che in questi 150 anni ci hanno visti protagonisti, un fedele resoconto di quanto realizzato effettivamente dai nostri soci. Il volume invece analizza la nostra storia inserita nel contesto storico, politico e culturale in cui si è sviluppata, ricercando e approfondendo motivazioni, conseguenze e relazioni sociali.
Come per la mostra, anche il volume è il risultato di un'opera corale ma un grazie particolare lo rivolgo al suo coordinatore, Carlo Raiteri, che ha affrontato questo non facile compito con grande determinazione dedicandovi un tempo ragguardevole e conseguendo un eccellente risultato. L'unanime consenso e il successo del volume senza dubbio rappresentano per Carlo una meritata soddisfazione e la migliore gratificazione possibile.
Il 16 dicembre la serata degli auguri, con la premiazione dei soci venticinquennali e cinquantennali, è stata l'occasione per la cerimonia di iscrizione alla memoria all'Albo d'onore della Sezione, dei fratelli Giuseppe e Giovanni Battista Gugliermina e di don Luigi Ravelli, alpinisti, accademici Cai e scrittori di grande fama.
Voglio ancora una volta ringraziare per l'impegno profuso il comitato organizzatore dei festeggiamenti per il 150°, composto da Alessandra Rotta, Laura Saccol, Susanna Zaninetti, Piero Bertona, Piero Marchi e Carlo Raiteri.
Un doveroso ma soprattutto sentito ringraziamento lo rivolgo a Roberto Fantoni: fondamentale la sua qualificata collaborazione per tutti gli eventi culturali.
A proposito di vita sezionale, una buona notizia ci arriva dai dati del tesseramento 2017, siamo in 2635 rispetto ai 2549 del 2016. Si è così interrotta una tendenza negativa che durava dal 2012. Archiviamo con soddisfazione questo incremento davvero consistente. La speranza è che si possa continuare in futuro a interessare e coinvolgere sempre nuovi soci.
I lavori di ristrutturazione e di adeguamento alle norme antincendio del rifugio Pastore sono stati conclusi; completati anche gli interventi sugli impianti elettrico, idraulico e sulla centralina idroelettrica, che grazie anche a un nuovo contributo della sede centrale sono stati completamente rinnovati.
Per quanto riguarda la Capanna Gnifetti è stata portata a termine la costruzione della parte strutturale con l'ampliamento che ospiterà la nuova cucina. Entro l'apertura estiva si conta di riuscire a ultimare anche la parte impiantistica.

Nel corso dell'anno si è dovuto intervenire anche col ripristino completo dell'impianto fotovoltaico, lavoro non previsto, ma divenuto necessario in quanto il precedente impianto, ormai obsoleto, aveva smesso di funzionare.
Cari soci, per me però non termina solo il 2017, sono anche arrivato all'atto conclusivo di questa mia esperienza come presidente della nostra sezione. Scrivendo queste poche righe, debbo confessare di avere nel cuore due sentimenti tra loro contrastanti: il dispiacere di lasciare un incarico che mi ha onorato e gratificato e che ho svolto con grande passione e la consapevolezza che ormai è giunto il momento di lasciare spazio a chi meglio di me potrà proporre nuove idee e portare nuovo entusiasmo.
Al termine del mio mandato mi risulta difficile esprimere le mie sensazioni, le mie emozioni e sintetizzare anni per me ricchi di esperienze e di impegno.
Gestire la sezione porta senza dubbio soddisfazione, arricchimento umano e a volte piacere, ma aggiungo che porta anche stanchezza e talvolta qualche tensione.
Dopo tre anni di vicepresidenza e cinque anni di presidenza, lasciare spazio ad altri non è solo un obbligo statutario, ma più che altro un atto dovuto. Non è difficile rendersi conto che col passare del tempo, in qualcuno inizia a affiorare un po' di diffidenza nei confronti di alcune decisioni e di qualche proposta.
Grazie comunque a tutti voi, per avermi dato fiducia, per avermi incoraggiato e magari apprezzato, per avermi mostrato amicizia e affetto e per essere stati indulgenti quando vi sareste aspettati da me qualcosa di più.
Serberò infinita riconoscenza a chi ha sostenuto me e la sezione, mi scuso con coloro che forse non hanno condiviso tutte le mie iniziative.
L'esperienza che mi sono fatto è a disposizione della sezione e delle persone che se ne vorranno occupare, la mia collaborazione non mancherà mai.
Concludo con un caloroso invito a tutti i soci: la sezione è di tutti noi e pertanto è ben gradito chiunque abbia idee e disponibilità a dare una mano per farla crescere.
Grazie davvero a tutti, in particolare ai sempre presenti e attivissimi vicepresidenti Susanna Zaninetti e Piero Bertona che mi hanno sostenuto in ogni occasione, ai consiglieri, alle sottosezioni, alle commissioni, all'insostituibile segretario Piero Marchi, indispensabile per me il suo contributo, all'impiegata Nadia Tirozzo, agli encomiabili gestori dei nostri rifugi Giuliano Masoni e Anna Pagani, a Sabina Rotta e Luciano Bonato, ad Alessandra Giacobino e Gianpiero Giupponi, a tutti i soci e volontari che ci hanno permesso di vivere intensamente anche questo 2017.
Sincerissimi auguri alla gloriosa sezione di Varallo per un sempre più brillante ed entusiasmante futuro. Sono sicuro che i festeggiamenti di quest'anno non saranno il termine di un ciclo ma rappresentano il nuovo punto di partenza, per continuare con rinnovato entusiasmo quell'avventura iniziata 150 anni or sono.
Grazie ancora e buona montagna a tutti.

Il presidente
Paolo Erba

Le manifestazioni celebrative dei 150 anni della sezione di Varallo del Club alpino italiano

Nel 2017 la sezione di Varallo del Club alpino italiano, fondata il 29 settembre 1867, ha celebrato ufficialmente i 150 anni dalla sua nascita.
Le manifestazioni legate alla ricorrenza sono iniziate in primavera, con la consegna alla sezione della cittadinanza onoraria da parte del sindaco di Varallo Eraldo Botta, avvenuta sabato 18 marzo in occasione della 183ª assemblea ordinaria dei soci.
Il calendario dei festeggiamenti è proseguito poi nell'estate con un programma estremamente ricco e differenziato.
Sabato 17 giugno ha avuto luogo l'apertura ufficiale delle celebrazioni, con l'inaugurazione a pa-

lazzo D'Adda (Varallo) di una mostra fotografica dedicata alle sottosezioni e alle commissioni che compongono la sezione varallese del sodalizio. Nell'occasione è stato realizzato, in collaborazione con il Circolo filatelico valsesiano, un annullo speciale. La mostra è rimasta aperta sino a domenica 1 ottobre, giornata di chiusura delle manifestazioni celebrative.
Nel periodo estivo si sono alternate le escursioni sociali:

- 11 giugno la traversata Capio-Massa organizzata dal gruppo Camosci;
- 18 giugno al Pizzo Tracciora l'escursione ufficiale della sezione per il 150°;
- 3 settembre al Cristo delle vette al Balmenhorn, a cura della sottosezione di Borgosesia;
- 8 ottobre la festa escursionistica sezionale con la partecipazione dei gruppi giovanili del Cai Varallo all'alpe Salèi di Rassa con la commissione Punti d'appoggio

… e i concerti:

- sabato 20 maggio la 30ª rassegna Cori al Teatro civico di Varallo organizzata dalla commissione Corale;
- sabato 22 luglio a Scopello, con la partecipazione dell'orchestra Ex Novo Ensamble.

Da segnalare ancora il 4 giugno l'inaugurazione del nuovo sentiero dell'arte a Mollia, il 9 giugno la presentazione a cura della commissione Segnaletica della nuova guida Valsesia orientale e la celebrazione dell'anniversario dei 150 anni dalla morte di don Gnifetti, ricordato sabato 5 agosto alla Capanna Gnifetti.
Alla ricorrenza del 150° sono state poi dedicate le manifestazioni normalmente calendarizzate dalla sezione (Incontro dell'Amicizia tra le genti del Rosa il 1 luglio al rifugio Pastore all'alpe Pile di Alagna; la Festa dell'alpe a Baranca di Fobello).
Alle attività sezionali programmate si sono inoltre aggiunte iniziative di singole sottosezioni e commissioni.
Numerosi eventi organizzati dalle strutture centrali o regionali del sodalizio si sono svolti a Varallo o in Valsesia.
Sabato 17 giugno, giorno dell'apertura delle celebrazioni, hanno tenuto a Varallo la loro riunione il Comitato direttivo centrale e il Consiglio centrale mentre il presidente generale, Vincenzo Torti, ha portato i suoi saluti all'inaugurazione della mostra.
La valle ha ospitato una sessione del corso per operatori naturalistici e culturali del Comitato scientifico Ligure-Piemontese-Valdostano, valido anche come corso di aggiornamento per operatori TAM (tutela ambiente montano) di Piemonte e Valle d'Aosta (il 23-24 settembre a Riva Valdobbia).
Il 7 ottobre si sono riuniti a Varallo i rappresentanti nazionali delle biblioteche aderenti a BiblioCai. Il 29 ottobre, al Teatro civico di Varallo, si è svolta l'assemblea dei delegati del gruppo regionale Ligure-Piemontese-Valdostano.
Dall'8 al 10 dicembre abbiamo ospitato a Varallo l'assemblea ordinaria della Scuola nazionale di speleologia e torrentismo.
Nel fine settimana compreso tra sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre la sezione ha celebrato ufficialmente la sua fondazione, avvenuta 150 anni prima, il 29 settembre 1867. Sabato sera al Teatro civico di Varallo sono stati proiettati alcuni filmati riguardanti le attività svolte dalle sezione nel corso dell'estate cui si sono alternati brani del Coro Varade.
Domenica, nel salone dell'Incoraggiamento di Palazzo dei musei, si è svolto un convegno sulla storia della sezione ed è stato presentato il volume *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano*, una pubblicazione di oltre trecento pagine di grande formato. Al termine della mattinata è stata inaugurata una targa commemorativa per i 150 anni dalla fondazione della sezione Cai e del museo di storia naturale "Pietro Calderini". Alle 13, all'istituto alberghiero IPPSAR "G. Pastore", si è svolto il pranzo sociale e le manifestazioni si sono chiuse nel pomeriggio con animazioni curate delle commissioni sezionali in piazza Vittorio.
Il 16 dicembre durante la serata degli auguri con la premiazione dei soci venticinquennali e cinquantennali si è tenuta la cerimonia ufficiale per l'iscrizione alla memoria all'albo d'onore della sezione dei fratelli Giuseppe Fortunato e Giovanni Battista Gugliermina e di don Luigi Ravelli.
Il nostro 150° compleanno si è poi concluso in bellezza a Rassa la sera del 24 dicembre con il tradizionale Natale alpino.

Consiglio direttivo

Presidente: Paolo Erba
Vicepresidenti: Piero Bertona, Susanna Zaninetti
Consiglieri: Liliana Aimaro, Gino Gianni Binelli, Narcetti Matteo, Bruno Epis, Pier Riccardo Degasparis, Enrico Imazio, Alfieri Rossella, Piero Quaglia, Alessandra Rotta, Laura Saccol, Marco Salina, Viviana Visca
Revisori dei conti: Piergiorgio Alfieri, Massimo Bello, Roberto Durio.
Probiviri: Gabriele Cairo, Ermanno Orsi, Gianni Villa
Delegati: Mario Soster, Sergio Milani, Elio Protto, Paolo Regaldi, Renato Rovellotti.
Segretario: Piero Marchi.

Reggenti sottosezioni

Alagna	Gilberto Negri
Borgosesia	Gino Gianni Binelli
Ghemme	Pierantonio Rotta
Grignasco	Marco Pastore
Gruppo Camosci	Rossella Alfieri
Romagnano	Gaudenzio Ferrogalini
Scopello	Viviana Visca

Presidenti di commissione

Alpinismo	Luciano Bonato
Biblioteca	Sergio Milani
Corale	Gianpiero Giupponi
Fotocine	Gianluigi Avondo
Manifestazioni	Giovanni Astori
Montagna antica, montagna da salvare	Piero Bertona
Notiziario	Ferruccio Baravelli
Punti di appoggio	Marco Salina
Rifugi (gestione)	Paolo Erba
Scialpinismo	Alberto Zanada
Segnaletica	Elio Protto
Scientifica	Roberto Fantoni
Speleologia	Daniele Vallana

Responsabili gruppi giovanili

Escai Borgosesia	Ezio Aprile
Escai Ghemme	Stefano Moraschini
Escai Grignasco	Gabriella Patriarca
Grim Varallo	Stefania Marchini

Quanti siamo

Totale soci 2017: 2635, così suddivisi: Ordinari 1605 - Familiari 642 - Giovani 384 - Vitalizi 4

Ripartizione soci per sottosezione: Varallo sede 1152 - Borgosesia 477 - Grignasco 234 - Romagnano 76 - Ghemme 294 - Scopello 268 - Alagna 134

Elenco dei soci venticinquennali

Ezio Aprile, Franco Ardizzone, Mauro Ardizzone, Stefano Ardizzone, Ivan Baldassari, Tiziana Bardelli, Angelo Giacomo Basso, Francesco Carù, Giancarlo Cucciola, Elisa De Prà, Marco Diotis Simonetta, Paolo Favero, Stefano Ferraris, Stefano Fiorone, Franco Franchi, Francesco Gualdi, Andrea Lora Moretto, Cristina Marletti, Giovanni Mattasoglio, Mauro Milanesi, Donato Negro, Alberto Orlandini, Silvio Paglino, Orazio Pandolfo, Corrado Pasqualin, Leandro Perolio, Piergiuseppe Poggia, Matteo Poiani, Carlo Pozzi, Vittorio Prone, Alessandra Rotta, Paolo Sartori, Sonia Selletti, Giuseppina Tempia, Roberto Torri, Antonio Vallin, Gianni Villa, Roberto Villa, Luigi Zaquini

Elenco dei soci cinquantennali

Agostino Bondetti, Giovanni Bussi, Angelo Callarotti, Franco Drappero, Antonietta Ferrari Angelino, Emilio Gardinale, Elvino Lora Moretto, Giovanna Manacorda, Paolo Regaldi

Quote associative anno 2018

Soci ordinari € 43,00

Soci familiari € 22,00

Soci giovani € 16,00

Giovani agevolati (due o più giovani in famiglia) € 9,00

Juniores (dai 18 ai 25 anni) € 22,00

Soci cinquantennali € 10,00

Nuova iscrizione € 4,00

Si invitano i soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2018 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2017 cessa con il 30 marzo 2018. Per iscriversi ci si può rivolgere alla Sezione o alle sottosezioni; è necessaria una fototessera e la compilazione dell'apposito modulo per i dati anagrafici. La quota di nuova iscrizione o rinnovo può anche essere versata sul cc postale n° 14435135 intestato al Cai Varallo, inviando i relativi moduli. *Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di ottobre.*

Segreteria

info@caivarallo.it - www.caivarallo.it

Telefono: 0163 51.530

Orari: lunedì 14.30-18.30 - martedì 10.30-12.30, 14.30-18.30 - mercoledì 14.30-18.30 - giovedì chiuso - venerdì 14.30-18.30, 21-23

I numeri di telefono dei nostri Rifugi

Gnifetti 0163 78015

Margherita 0163 91039

Pastore 0163 91220

Carestia 0163 91901

Rifugio Crespi Calderini all'Alpe Bors Sede Cai Varallo 0163 51530

PONTI
DAL 1867
LA NOSTRA
STORIA
HA UN ALTRO
SAPORE
PONTI
ACETO
BALSAMICO
DI MODENA
PONTI
GLASSA
GASTRONOMICA
PONTI
ANTIPASTO
PEPERLIZIA
PONTI
i peperoni
www.ponti.com

Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo

Sabato 18 marzo, nella sala congressi di palazzo D'Adda, si è riunita la 182ª assemblea ordinaria con la presenza di 98 soci.
Presidente e segretario dell'assemblea sono rispettivamente Ovidio Raiteri, medaglia d'oro del Cai nazionale e primo iscritto dell'albo d'onore della sezione, e Piero Marchi. Scrutatori: Gianpiero Giupponi, Pier Antonio Rotta e Nadia Tirozzo.
Prima di iniziare il presidente della sezione, Paolo Erba, sottolinea che si tratta una assemblea tutt'altro che ordinaria in quanto è l'occasione per il conferimento della cittadinanza onoraria a questo storico sodalizio nel suo 150° anniversario di fondazione.
La sezione di Varallo infatti è stata fondata nel 1867, seconda solo a quella di Aosta del 1866 dopo la nascita del Cai nel 1863. Per circa un decennio, dopo il 1872, Varallo fu la sezione con più soci, superando perfino la sede centrale di Torino e rappresentando per anni la guida dell'associazione.
Oltre alla cittadinanza onoraria, sono due gli avvenimenti degni di nota legati a questo evento: la mostra sulle attività sezionali e la pubblicazione del libro intitolato *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano*. Gli artefici Carlo Raiteri, Susanna Zaninetti e Piero Bertona ne hanno illustrato i contenuti.
Ha preso la parola anche il sindaco di Varallo, Eraldo Botta, che ha voluto salutare Ovidio Raiteri: *"Ovidio è un uomo speciale* – ha detto il primo cittadino – *che mi piace ricordare e che ogni volta che incontro mi fa pensare alle cose belle che ha fatto per il territorio e per la montagna. Il Cai è una delle iniziative più straordinarie della nostra terra, l'associazione più importante che ha dato voce alle esigenze della montagna. È un grande onore per me assegnare questa cittadinanza onoraria"*.
Botta ha poi consegnato una pergamena nelle mani del presidente Paolo Erba, aggiungendo: *"Nei 150 anni dalla sua fondazione è la sezione che ha scritto pagine storiche tra le più significative dalla nascita dell'associazionismo alpinistico. Si è contraddistinta per lo sviluppo dell'associazionismo alpinistico, la salvaguardia dell'ambiente naturale, la cultura montana e la tutela del suo patrimonio artistico, con grande attenzione verso i giovani avvicinandoli all'amore per la montagna. Spero che questo traguardo rappresenti un punto di partenza per il futuro di questa bella associazione"*.

Approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 19 marzo 2016

Il presidente dell'assemblea, Ovidio Raiteri, procede con la votazione per approvare il verbale dell'assemblea ordinaria tenutasi a Romagnano l'anno precedente. Poiché il verbale era stato inviato a tutte le sottosezioni ed esposto nell'albo della sezione, quindi ampiamente divulgato, il presidente propone all'assemblea di ometterne la lettura. Non essendoci interventi da parte dei soci presenti, si prosegue con votazione palese al termine della quale il verbale dell'assemblea ordinaria del 19 marzo 2016 viene approvato all'unanimità.

Relazione del presidente della sezione

Paolo Erba legge la relazione sull'attività dell'anno 2016, soffermandosi in particolare sugli aspetti relativi alla vita associativa e sui rifugi della sezione, descrivendo dettagliatamente il piano di investimenti richiesti per adempiere alla continua evoluzione normativa richiesta alle strutture.

Relazione del vice presidente sull'attività delle commissioni

Susanna Zaninetti, prima donna della sezione eletta a tale carica, ringrazia e illustra sinteticamente l'attività svolta e rivolge un sentito ringraziamento ai presidenti e componenti delle commissioni per il loro operato.

Relazione del vice presidente addetto alla sottosezioni

Piero Bertona illustra sinteticamente le attività svolte dalle sottosezioni e rivolge un sentito ringraziamento ai reggenti.

Approvazione relazioni del presidente e dei vice-presidenti

Il presidente dell'assemblea apre la discussione invitando l'assemblea a esprimersi in merito. Nessun intervento e l'assemblea approva all'unanimità.

Rinnovo cariche sociali

L'assemblea interrompe i lavori per mezz'ora al fine di permettere ai soci convenuti di esercitare il diritto di voto per rinnovare le cariche sociali come da ordine del giorno. Scrutinati i voti, risultano eletti i consiglieri Rossella Alfieri, Gino Gianni Binelli, Bruno Epis, Pier Riccardo Degasparis, Alessandra Rotta, Matteo Narcetti; i delegati Mario Soster, Elio Protto, Renato Rovellotti, Paolo Regaldi, Sergio Milani; il probiviro Giovanni Villa.

Approvazione dei bilanci e destinazione dell'utile

Prende la parola il segretario della sezione, Piero Marchi, per illustrare i progetti di bilanci proposti dal consiglio direttivo, iniziando dal bilancio consuntivo commerciale 2016, che chiude con un risultato netto positivo di € 34.065,57.
Segue quindi l'illustrazione del bilancio preventivo commerciale 2017, previsto in utile per € 33.803. Prende quindi la parola il presidente dei revisori dei conti, Roberto Durio, che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo commerciale 2016.
A questo punto Erba rende noto che il consiglio direttivo ha proposto di destinare l'utile derivante dal bilancio commerciale 2016 per € 15.000 all'attività sociale e per € 19.065,57 a riserva. Il segretario prosegue quindi con l'illustrazione del bilancio sociale 2016, che chiude con un avanzo di € 12.382,32. In proposito il presidente sezionale sottolinea che, stante la grave crisi nazionale e quindi le molte difficoltà economiche delle famiglie, sono stati stimati 200 soci in meno.
Per ciò che riguarda il preventivo sociale 2017, tenuto conto della proposta di destinare € 15.000 dell'utile e fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso di anno, il bilancio chiude con un disavanzo di € 20.691,70, coperto dalla disponibilità finanziaria al 31/12/2016 che è pari ad € 25.182,80.
I bilanci e la destinazione dell'utile vengono approvati dall'assemblea.

Varie ed eventuali

Interviene il socio Piero Carlesi, socio da diversi anni del Cai con incarichi presso la sede centrale, che si dichiara orgoglioso di essere iscritto alla nostra sezione. Gli è sembrato strano che, visto la mole di attività svolta dalla sezione, nessun socio intervenuto ai lavori assembleari abbia fatto un intervento. Il socio Elio Protto richiede, invece, l'invio di fotografie e altro materiale per completare la nuova guida dei sentieri.
Si conclude così l'assemblea.

Il modello varallese 150 anni di storia di una sezione del Club alpino italiano

di Roberto Fantoni

La sezione di Varallo del Club alpino italiano, fondata il 29 settembre 1867, compie quest'anno i 150 anni di vita. A fine Ottocento la sede varallese raggiunse importanti primati quantitativi e qualitativi, divenendo una delle sezioni più prestigiose del sodalizio. Questo articolo ripercorre le tappe salienti della sua storia organizzativa, caratterizzata spesso da scelte strategicamente originali che le hanno permesso di continuare a svolgere per 150 anni un'attività estremamente qualificata.

La fondazione del 'Casino di lettura e conversazione' (Varallo, 1862)

Nel novembre 1862 a Varallo veniva fondato il 'Casino di lettura e conversazione', una società che si prefiggeva di garantire *"un luogo di convegno dove, come in famiglia, possano i Cittadini trattenersi nella lettura di giornali, e opuscoli, in conversazioni e ricreazioni".*

Pensato come mezzo di elevazione culturale e di miglioramento formativo dell'individuo, il 'Casino di lettura e di conversazione' inizialmente ebbe un carattere di club riservato all'*élite* borghese del capoluogo valsesiano, ma presto si aprì ad attività ricreative meno intellettuali (intrattenimenti danzanti, feste, ecc.) e a un'utenza più allargata. Promotori di quest'iniziativa furono Carlo Regaldi e Carlo Montanaro, che costituiranno la struttura portante della futura associazione alpinistica varallese.

Il 'Casino di lettura' non costituì comunque la prima associazione del genere fondata in Valsesia, in quanto già dal 1859 esisteva ad Alagna un 'gabinetto letterario', promosso dal parroco Giovanni Gnifetti, di cui facevano parte il medico Giordani, il teologo Farinetti e l'abate Carestia. Questo secondo gruppo di persone costituirà la seconda struttura portante dell'associazione varallese.

La fondazione del Club alpino (Torino, 1863)

Nel 1863 Quintino Sella, reduce dall'ascensione al Monviso, propose l'istituzione di un'associazione che raccogliesse tutti gli alpinisti italiani, fondando il Club alpino.

La partecipazione valsesiana al nuovo sodalizio fu in origine relativamente scarsa; nel 1863 tra gli iscritti figurava solo Costantino Perazzi, a cui si aggiunsero l'anno seguente Giuseppe Antonini e Giulio Axerio. Il 19 marzo 1866 il parroco Gnifetti, primo salitore del Monte Rosa, venne nominato socio onorario; solo nel 1867 si associarono al sodalizio il teologo Farinetti e Carlo Montanaro. Questo gruppo di valsesiani attivi a Torino in ambito politico e tecnico costituirà la terza colonna della succursale varallese dell'associazione.

La fondazione di una succursale di Varallo del Club alpino (Varallo, 1867)

Nel 1867 il 'Club alpino di Torino' tramutò la propria denominazione in 'Club alpino italiano'. L'anno precedente era stata fondata la sede succursale di Aosta. Nel 1867 anche Varallo si dotò di una sede succursale, portando a naturale conclusione e completamento un processo evolutivo che si era manifestato sul territorio nei due gruppi di Alagna (con Gnifetti, Farinetti, Giordani, e Carestia) e Varallo (Montanaro, Regaldi e Calderini), in stretta interconnessione tra loro e in contatto diretto, tramite il Perazzi, con Quintino Sella e il nucleo centrale torinese. Promotori di questa fondazione furono Carlo Montanaro, Carlo Regaldi e Pietro Calderini. Quest'ultimo s'impose come figura catalizzatrice delle attività culturali in un periodo di grande fermento culturale che vide sorgere tutte le principali associazioni varallesi e valligiane; fu di ognuna propugnatore, socio fondatore e spesso presidente o direttore.

La fondazione della succursale varallese del Club alpino si basava sulla presenza di tre nuclei costitutivi: uno prettamente alpestre, afferente alle comunità dell'alta valle ubicate alla base del Monte Rosa; uno, stanziato a Varallo, legato alla borghesia cittadina di valle; un terzo, operante a Torino, legato alla classe dirigente della capitale. La presenza di questi tre gruppi, geograficamente e culturalmente complementari fra loro, fece probabilmente la fortuna della succursale varallese.

PER L' INAUGURAZIONE
DI UN
MUSEO DI STORIA NATURALE
E D'UNA
SEDE DI SOCCORSO
AL CLUB ALPINO ITALIANO
FATTASI IN VARALLO
nei giorni 28 e 29 settembre 1867
DISCORSO
DEL PROF.
CALDERINI PIETRO
DIRETTORE DELLA SCUOLA TECNICA.

Frontespizio dell'estratto con discorso di Pietro Calderini *Per l'inaugurazione d'un Museo di Storia Naturale e d'una sede di soccorso al Club alpino italiano fattasi in Varallo nei giorni 28 e 29 settembre 1867*

Dal 1867 cominciarono a comparire sul bollettino trimestrale del Club diversi articoli redatti dal gruppo valsesiano. Nell'aprile 1867, qualche mese prima che la succursale venisse ufficialmente istituita, venne pubblicata la *Guida per viaggi alpini nella Valsesia del geometra Carlo Montanaro Socio del Club alpino*. Tra il 1867 e il 1868 comparvero quattro interventi di diversa natura e rilevanza con la firma del Farinetti; altrettanto numerosi furono in quegli anni gli articoli dello stesso Calderini e dell'abate Carestia. In Valsesia la cassa di risonanza della succursale varallese, grazie alla regia di Calderini e Regaldi, fu "Il Monte Rosa", che divenne quasi un secondo bollettino del Club nazionale.

Un congresso che cambierà la storia del Club alpino (Varallo, 1869)

La succursale di Varallo del Club divenne ben presto un punto di riferimento per l'intero Club alpino. Basti pensare alla proposta fatta nel 1868 che ogni anno e a turno nelle succursali si svolgessero *"riunioni dei soci per discorrere e per conoscersi a vicenda"*. L'assemblea generale tenuta a Torino l'11 febbraio 1869 approvò all'unanimità la proposta e stabilì che questa riunione si dovesse tenere proprio nel capoluogo valsesiano, da dove era partito il suggerimento.

Il primo congresso nazionale del Club alpino si svolse dunque nei giorni 29-30 agosto 1869 a Varallo sotto la presidenza di Quintino Sella. Calderini, Montanaro e Regaldi, seppur da una posizione defilata, risultarono essere i protagonisti del congresso. Calderini illustrò la Valsesia sotto diverse angolature. Ma sarà l'intervento di Regaldi e Montanaro che cambierà la storia dell'associazione. Il loro intervento pose al centro della discussione il ruolo delle succursali che si andavano istituendo, rimarcando la necessità di un regolamento. Nel confronto intavolato con Quintino Sella essi ribadirono la necessità di un contatto più stretto tra le sede centrale e le succursali e chiesero formalmente di inviare una proposta alla presidenza a Torino affinché il ruolo delle succursali fosse discusso durante una seduta generale dell'associazione.

La sezione con il maggior numero di iscritti

Il numero di soci iscritti alla sezione inizialmente stentava a decollare e nei primi anni esso rimane piuttosto basso. Gli iscritti però al dicembre 1871 erano già arrivati a 107; nel 1872 il numero delle adesioni passò a 213 e salì costantemente fino ai 392 soci del 1876, per assestarsi sui 320-330 nel triennio 1879-1881. Varallo risultò addirittura essere la sezione con il maggior numero di iscritti per otto anni (1872-1879), superando la stessa sede centrale di Torino.

I soci valsesiani costituivano una parte nettamente inferiore al 50% del sodalizio, che riuniva persone della pianura e della montagna novarese, di Torino e del Piemonte, di Milano e anche di aree geograficamente distanti da Varallo, in Italia e all'estero. La componente valsesiana era cittadina e quasi esclusivamente varallese; limitata è la presenza dei centri della bassa valle (Borgosesia e Romagnano). La componente montana era ridotta, ma risultava in aumento tra il 1872 e il 1881.

Nel frattempo i valsesiani raggiunsero posizioni di rilievo a livello centrale: il fobellese Orazio

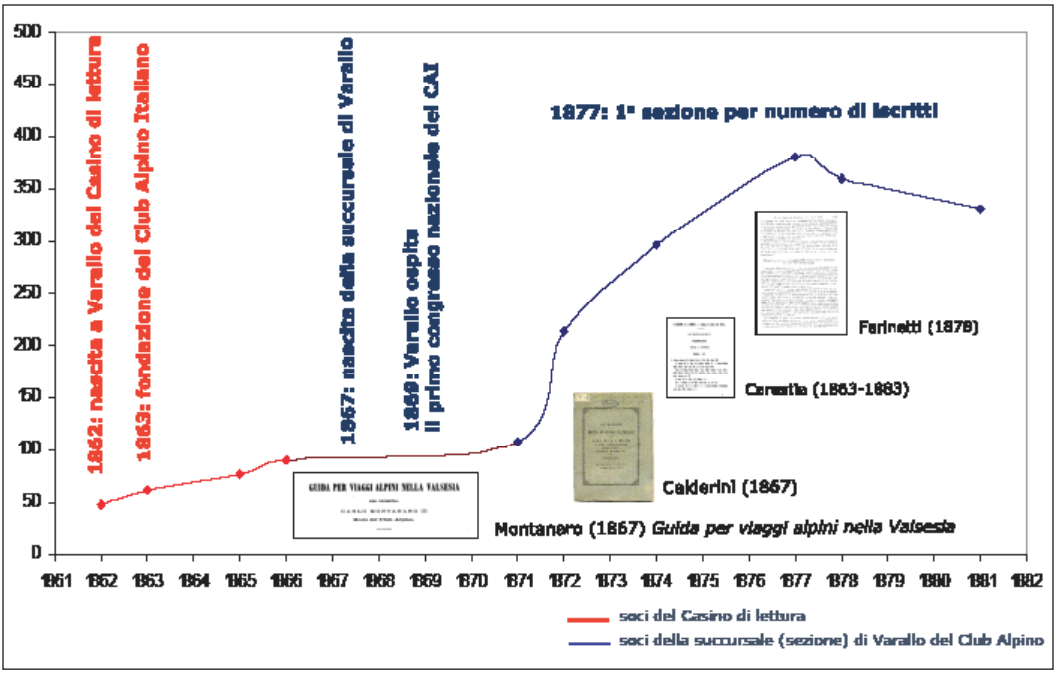
Spanna divenne presidente nel 1874; successivamente lo furono Antonio Grober di Alagna (1891-1901) e ancora Basilio Calderini di Cavallirio (1917-1921).

La Valsesia a fine Ottocento: un laboratorio di cultura alpina

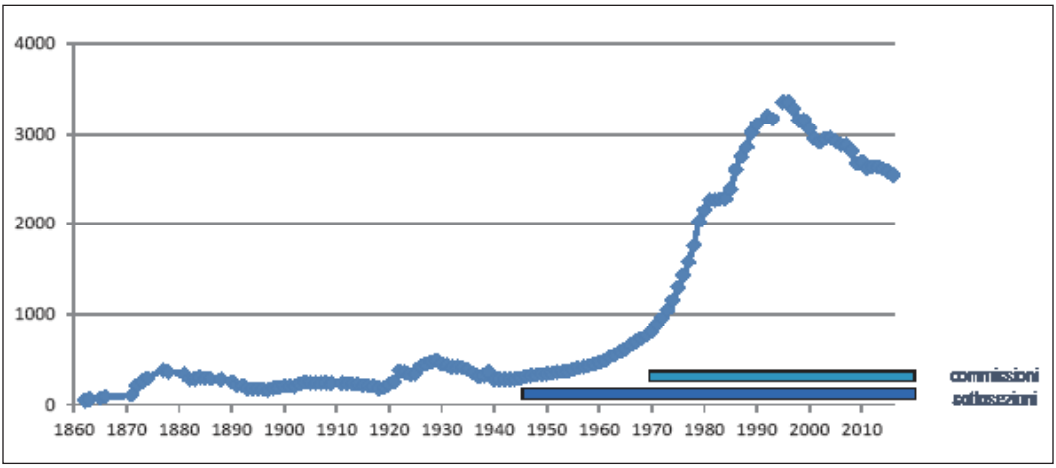
A fine Ottocento la Valsesia si era trasformata in uno splendido laboratorio di cultura alpina.
La Valsesia era costantemente presente sulla stampa nazionale, era ampiamente descritta nelle guide internazionali ed era oggetto di studi sulle riviste scientifiche e specialistiche. In questo modo divenne una delle valli più conosciute delle Alpi sotto il profilo alpinistico, naturalistico, etnografico e artistico e rimase per molti anni una delle aree maggiormente frequentate da viaggiatori e turisti italiani e stranieri.

Il secondo dopoguerra. La fondazione delle sottosezioni: il modello nazionale e il modello varallese

Nel secondo dopoguerra si allargò la base sociale del Club alpino italiano, che raggiunse nuovi classi sociali e si ampliò numericamente. Questo processo fu affiancato da un assestamento delle strutture locali dell'associazione, le sezioni. Anche in questa fase la sede varallese si distinse per un approccio originale al processo.
A livello nazionale l'aumento del numero degli iscritti fu affiancato da un incremento del numero di sezioni. Questo aumento si realizzò in parte per fondazione di nuove sedi in aree ancora prive di presidi, ma avvenne anche per segmentazione delle sezioni esistenti. Il processo di neofondazione continuò nei decenni successivi, anche quando non fu più abbinato a una crescita del numero complessivo dei soci.
Il processo coinvolse le sezioni delle grandi città di pianura ma anche le sezioni nate in ambito montano. Un esempio emblematico è costituito dalla sezione di Domodossola, che aveva avuto una storia fondativa simile a quella di Varallo. La sezione sorse infatti nel 1869 e l'anno successivo ospitò, dopo Varallo, la seconda edizione del congresso nazionale del sodalizio. Nell'area ossolana, presidiata originariamente dalla sola sede di Domodossola, nel secondo dopoguerra sorsero le sezioni di Piedimulera (1946), Gravellona Toce (1948), Macugnaga (1970), Varzo (1973), Valle Vigezzo (1974) e Formazza (1983).
Un processo analogo caratterizzò nello stesso ambito locale, anche l'area presidiata da un'altra sezione storica, Verbania, fondata nel 1874,



Andamento del numero dei soci del Casino di lettura e della sezione di Varallo tra 1862 e 1882



Andamento del numero dei soci e fondazione di sottosezioni e commissioni

ove sorsero le sezioni di Arona (1930), Baveno e Pallanza (1946) e Stresa (1947).
Tra l'immediato dopoguerra e gli anni Settanta del secolo scorso i soci iscritti alla sezione di Varallo scelsero invece altre strade. Anziché abbandonare la sezione, che manteneva un buon prestigio a livello nazionale, molti soci preferirono fondare sottosezioni, dando luogo a un modello "federativo" caratterizzato dal mantenimento di un'unica sezione. Questo processo interagì con un importante fenomeno sociale. Nel secondo dopoguerra si verificò infatti la trasformazione dell'emigrazione stagionale di lungo periodo in emigrazione permanente e in ambito locale molti abitanti dell'alta valle si trasferirono nei centri industriali della bassa valle. In Valsesia quindi l'ampliamento della base sociale coincise con una ridistribuzione geografica di nuovi e vecchi soci della sezione.
Le prime sottosezioni furono istituite nei comuni della bassa valle; nell'immediato dopoguerra sorsero quelle di Borgosesia (1945) e Romagnano (1946), seguite negli anni Cinquanta da quelle di Grignasco (1954) e Ghemme (1956) e dal Gruppo Camosci (1956). Negli anni Sessanta e Settanta sorsero invece le sottosezioni dell'alta valle: prima Alagna (1966), poi Scopello (1975).
In tutto questo periodo la base sociale della sezione aumentò sino al 1996, quando si raggiunse il numero di 3364 soci. Il numero complessivo di soci iscritti alle sottosezioni è rimasto sempre tra il 54 e il 59% del totale dei soci della sezione e nel 2016 le sottosezioni contano ancora un numero di soci (1442) superiore a quelli della sede varallese (1107).
L'anomalia della scelta varallese risulta evidente osservando il quadro delle sezioni e sottosezioni attualmente presenti sul territorio nazionale: a fronte di 496 sezioni esistono solo 309 sottosezioni (con un rapporto di 0,6 sottosezioni ogni sezione). Il rapporto è ancora inferiore in ambito piemontese (0,4) dove su 81 sezioni esistono solo 33 sottosezioni.

La nascita delle commissioni

Ogni sottosezione elabora in piena autonomia il proprio programma di attività che viene calendarizzato a livello sezionale per evitare la sovrapposizione di date. La scelta varallese, opposta a quella compiuta da molte sezioni che hanno subito una progressiva frantumazione territoriale, ha consentito però la coniugazione dell'autonomia dei diversi gruppi locali al mantenimento di una consistente massa critica sezionale (che ancora oggi supera i 2500 iscritti).
Questo processo "federativo" ha permesso la formazione e la persistente attività di numerose commissioni sezionali, sorte prevalentemente negli anni Settanta. Anche se esiste un rapporto preferenziale con alcune sottosezioni, le commissioni si avvalgono dell'ampia base di volontari offerti dall'intera sezione.
A livello sezionale, accanto ai gruppi tradizionalmente dedicati ad attività alpinistiche e speleologiche (commissioni Scuola di alpinismo, Scuola di scialpinismo e Speleologica) sono sorti gruppi dedicati alla gestione di rifugi e rete sentieristica

(commissioni Punti di appoggio e Segnaletica), ad attività sociali (Commissione corale - Coro Varade, commissioni Foto-cine-video e Manifestazioni) e ad attività culturali (biblioteca "Italo Grassi, commissione Notiziario e commissione Scientifica).
Alcune commissioni ricalcano, quasi sempre come seguaci precoci, un modello già proposto a livello nazionale, adottato negli ultimi decenni anche a livello locale dai convegni regionali. Sul modello del Comitato scientifico centrale, fondato da Ardito Desio nel 1931, una commissione scientifica ha iniziato la sua attività in ambito sezionale nei primi mesi del 1932.
Se alcune commissioni hanno seguito un modello già proposto a livello nazionale, altre lo hanno anticipato. Nel 1972 fu fondata la commissione Montagna antica Montagna da salvare; si dovrà attendere ancora alcuni anni prima che a livello centrale sorgesse, nel 1984, una commissione dedicata alla tutela dell'ambiente montano, che solo in un secondo tempo incluse nella tutela, oltre al patrimonio naturale, anche quello storico-culturale.

Il modello "federativo" ha permesso alla sezione varallese il mantenimento di una massa critica capace di sostenere l'attività di numerose commissioni. Le commissioni con presidio tematico, e le sottosezioni, con presidio organizzativo su base geografica, svolgono di comune accordo un'intensa attività annuale. A quasi 150 anni di distanza dalla sua fondazione la sezione è distante dai primati quantitativi raggiunti a fine Ottocento ma continua a svolgere un'attività estremamente qualificata.

Per un approfondimento (con riferimenti archivistici e bibliografici) sulla fondazione delle sezione si rimanda ai lavori contenuti nel volume *Alle origini del Club alpino, Un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna*, curato da Riccardo Cerri e pubblicato nel 2012 da Zeisciu Centro Studi; per la storia della sezione varallese si rimanda invece agli articoli presenti nel libro *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano* curato da Carlo Raiteri e pubblicato recentemente dalla sezione varallese del sodalizio.

Un anno di eventi per un compleanno importante

a cura di Gianluigi Avondo

Evento 1 | Assemblea ordinaria dei soci

Sabato 18 marzo: nella sala convegni di palazzo D'Adda si svolge la 183ª assemblea ordinaria dei soci, durante la quale alla nostra sezione viene conferita la cittadinanza onoraria da parte del sindaco Eraldo Botta.

La sala congressi dove si è svolta l'assemblea

Il direttivo della sezione riceve la pergamena dal sindaco Eraldo Botta

Evento 2 | Consiglio direttivo e inaugurazione mostra fotografica

Sabato 17 giugno: a palazzo D'Adda, alla presenza dell'avvocato Vincenzo Torti, presidente generale del Cai, e degli altri consiglieri centrali, ospiti a Varallo per un consiglio direttivo, si inaugura la mostra fotografica che rimarrà aperta fino a fine settembre, un percorso espositivo articolato in tre sezioni che raccontano attraverso 67 pannelli i 150 anni della sezione.

L'avvocato Vincenzo Torti dialoga con i giovani durante l'inaugurazione della mostra; accanto a lui Ovidio Raiteri, Paolo Erba, Eraldo Botta

Gruppo di consiglieri centrali insieme al direttivo della nostra sezione

La sala principale dell'esposizione

Una delle salette della mostra

Evento 3 | Salita al Pizzo Tracciora

Domenica 18 giugno: salita celebrativa al Pizzo Tracciora dai versanti di Rossa, Cervatto, Grassura, Folecchio e dal Seccio, quale ripetizione dell'ascesa effettuata nel 1907 in occasione del congresso degli alpinisti che si tenne in Valsesia nell'anno del nostro 40° anniversario, ascesa poi replicata nel 1967 per il 100°.

Gli escursionisti in vetta al Pizzo Tracciora

Messa celebrata da don Vincenzo Caccia, cappellano della Madonna dei ghiacciai

Evento 4 | Incontro dell'amicizia delle genti del Rosa

Sabato 1 luglio: al rifugio Pastore si svolge il 36° incontro dell'amicizia delle genti del Rosa, organizzato annualmente a turno dalle sezioni Cai di Varallo, Macugnaga, Biella, Gressoney, Verres come occasione per rinnovare vincoli di amicizia e di collaborazione tra le valli del Monte Rosa.

Celebrazione della messa

Distribuzione della polenta

Evento 5 | Festa dell'alpe

Sabato 15 luglio: annualmente la sezione vuole sottolineare l'importanza che il Cai attribuisce alla presenza del montanaro nei nostri alpeggi. La tradizionale festa, che quest'anno si celebra all'alpe Baranca, vuole essere l'occasione per stabilire col montanaro, custode e artefice con le sue mandrie e greggi dell'ambiente montano, un rapporto di riconoscenza e ringraziamento. Quest'anno a ricevere il premio è la signora Alda Falcione.

Celebrazione della messa

Distribuzione della polenta

Evento 6 | Celebrazione della santa messa dei caduti in montagna

Sabato 5 agosto: la celebrazione della messa a suffragio dei caduti in montagna, alla cappella della Madonna dei ghiacciai alla Capanna Gnifetti, è stata occasione per ricordare, oltre ai 50 anni della cappella e ai 150 anni della sezione, anche il 150° anniversario della morte di don Giovanni Gnifetti con la benedizione di una targa commemorativa.

Salita alla Capanna Gnifetti

Veduta della capanna e della cappella dedicata alla Madonna dei ghiacciai

Veduta della capanna e della cappella dedicata alla Madonna dei ghiacciai

Susanna Zaninetti espone la targa commemorativa dedicata a don Giovanni Gnifetti

Evento 7 | Traversata Capio - Massa

Domenica 11 giugno: il gruppo Camosci organizza la traversata Capio-Massa. Percorso lungo e impegnativo riservato a escursionisti esperti e con buon allenamento. Durante l'escursione, nei pressi della cima Rimeo, Mario Soster riscontra la presenza di una colonia di Fritillaria, una Liliacea rarissima nella nostra zona.

Alcuni momenti della traversata

In vetta

Evento 8 | Salita al Cristo delle vette

Domenica 3 settembre: la sottosezione di Borgosesia sale ai 4167 m del Cristo delle vette per festeggiare il 150° anniversario della sezione.

Veduta del Balmenhorn dove sorge la statua del Cristo delle vette

Gli alpinisti ai piedi della statua

Evento 9 | Musica e monti

Musica e monti: per gli appassionati di montagna, l'ascolto della musica è occasione per vivere un rapporto ancora più intenso con la montagna. Nell'alternanza di fatica e meraviglia c'è la continua scoperta del paesaggio e della musica proposta in situazioni intime, a tu per tu con musicisti e cantori.

20 maggio: il Teatro civico di Varallo ospita la 30ª edizione della rassegna Valsesia cori. Ospiti della rassegna i due cori del Cai di Piacenza e di Melegnano.

22 luglio: nella sala del polivalente di Scopello si esibiscono i giovani musicisti diretti da Chiara Pavan. Le note di brani celebri da Beethoven a Mozart, Vivaldi, Brahms, Verdi emozionano il folto pubblico presente alla serata

Evento 10 | Inaugurazione nuovo sentiero dell'arte

Inaugurazione del nuovo sentiero dell'arte a Mollia: con il taglio del nastro da parte del sindaco di Mollia, Claudio Romagnoli e di Ovidio Raiteri si inaugura il nuovo sentiero dell'arte, un percorso ad anello che attraversa le frazioni alte del paese e si ricongiunge al luogo di partenza scendendo lungo la sponda destra del fiume Sesia.

Taglio del nastro durante l'inaugurazione

Alcuni escursionisti durante il percorso

Evento 11 | Celebrazione ufficiale 150° della sezione

Domenica 1 ottobre: a Palazzo dei musei si svolge la manifestazione ufficiale celebrativa dei 150 anni di fondazione della sezione alla presenza di numerose autorità e di un folto pubblico.
Coordinati da Piero Carlesi intervengono Marta Coloberti sull'associazionismo valsesiano dell'Ottocento e la fondazione del museo Calderini, Roberto Fantoni sulla fondazione della succursale di Varallo del Club alpino italiano, Susanna Zaninetti sulla struttura attuale e le attività della sezione. Segue la presentazione del libro *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano* da parte di Carlo Raiteri, che ne è l'autore.
La cerimonia si conclude con l'inaugurazione di una targa commemorativa al museo di storia naturale Pietro Calderini.
Il pranzo ufficiale all'istituto alberghiero "G. Pastore" conclude la giornata celebrativa. La manifestazione è preceduta da una serata al Teatro civico nel corso della quale si esibisce il coro Varade e si proiettano i filmati realizzati dalla commissione Foto-cine riguardanti gli eventi celebrativi dell'anno.

Sala della cerimonia ufficiale

Sala della cerimonia ufficiale

Targa commemorativa

Pranzo all'istituto alberghiero

Serata al Teatro civico

Evento 12 | Assemblea delegati LPV

Domenica 29 ottobre al Teatro civico di Varallo si è tenuta la 12ª assemblea dei delegati regionali del Cai area LPV (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta). Nel corso dell'assemblea si sono svolte le votazioni per la designazione di un candidato alla vicepresidenza generale e l'elezione dei componenti per alcuni organi centrali fra i quali il CCIC, la commissione OTTO medica LPV, il collegio dei revisori dei conti Piemonte. Fra gli interventi hanno riscosso notevole interesse la costituzione del gruppo di lavoro sui grandi carnivori e quello sui cammini storici. Sono stati inoltre presentati dal professor Luciano Fasano gli esiti del monitoraggio "Giovani, Cai e montagna" svolto dal dipartimento di scienze sociali e politiche dell'università di Milano.

Sala dell'assemblea

Evento 13 | Serata degli auguri

Sabato 16 dicembre: serata per lo scambio degli auguri. È l'occasione per premiare i soci iscritti al sodalizio da 25 e 50 anni e per rivedere le immagini sugli avvenimenti celebrativi dell'anno. Viene inoltre proiettato un filmato riguardante l'ampliamento della Capanna Gnifetti.

Serata per lo scambio degli auguri

Gruppo completo dei premiati 25 e 50 anni

“I 150 anni della sezione di Varallo del Club alpino italiano” raccontati dalla mostra fotografica di palazzo D’Adda a Varallo

di Susanna Zaninetti

Uno degli eventi organizzati per festeggiare il 150° anniversario della nostra sezione è stato l’allestimento di una mostra fotografica a palazzo d’Adda di Varallo, inaugurata il 17 giugno alla presenza del presidente generale del Cai, Vincenzo Torti.
Con la mostra, allestita al piano terra e nei loggiati superiori, abbiamo voluto documentare attraverso 67 pannelli di dimensioni cm 70 x 100, appositamente studiati e realizzati dai reggenti, dai presidenti di commissione e dai loro collaboratori, la storia della sezione dalla sua fondazione nel 1867 a oggi e le molteplici attività svolte con impegno nel corso degli anni dai soci.
Come descritto nel pannello introduttivo, la mostra si divideva in tre parti: nella sala di ingresso del palazzo erano esposti i dieci pannelli riguardanti propriamente la sezione.
Quelli sulla fondazione evidenziavano come nel 1877 eravamo la sezione con il maggior numero di iscritti, superando Aosta, Milano e la stessa sede centrale di Torino, perché gli associati della succursale di Varallo non erano solo di origine valsesiana ma provenivano da tutto il territorio nazionale a testimonianza del fatto che la nostra valle era una delle più conosciute delle Alpi sotto il profilo alpinistico naturalistico e artistico.
Il primo presidente della succursale fu Luigi d’Adda Salvaterra, forse poco attivo nella vita sezionale ma all’epoca nome di assoluto prestigio. Pietro Calderini, uno dei fondatori della sezione, fu invece eletto presidente solo più tardi, precisamente nel 1881.
Tre valsesiani furono eletti presidenti generali del sodalizio: Orazio Spanna, Antonio Grober e Basilio Calderini.
Seguiva poi il pannello dei grandi alpinisti che nel primo ’900 diventarono accademici del Club alpino italiano. Tra questi, i due fratelli borgosesiani Giuseppe Fortunato e Giovanni Battista Gugliermina e Francesco Ravelli, mentre più tardi entrerà nel Club anche don Luigi Ravelli, per aver divulgato l’alpinismo con la sua guida “Valsesia e Monte Rosa”.

Il sindaco di Varallo Eraldo Botta e Paolo Erba

Nel 1976 anche Tullio Vidoni e Costantino Piazzo entrarono a far parte del Club alpino accademico. Molto significativa la fotografia di questo pannello che ritraeva nel 1920 gli accademici all’interno della Capanna Valsesia, ora Gugliermina.
La fotografia invece che abbiamo scelto come filo conduttore delle manifestazioni dedicate al 150° rappresentava la prima Capanna Gnifetti, costruita nel 1876 nel punto in cui passò la notte l’abate don Giovanni Gnifetti durante la vittoriosa ascensione alla Signal Kuppe, l’attuale punta Gnifetti.
La foto è sembrata quindi il simbolo più appropriato per il racconto dei nostri 150 anni.
Nel pannello dedicato alla Capanna Margherita era raccontata l’evoluzione dalla sua prima struttura di 3 x 3 x 2 m di altezza, fino alla capanna attuale lunga circa 20 metri e larga otto.
Seguivano i pannelli dedicati ai rifugi Pastore, Carestia, Crespi Calderini e i bivacchi Gugliermina, Resegotti, Ravelli e Giordano, tutti di proprietà della sezione.

Nel 1872 come documentato su apposito pannello, la sezione di Varallo nominava le prime otto guide alpine mentre nel 1955 nasceva l'VIII Delegazione Valsesia Valsessera del Soccorso alpino. Nel 2013 venne consegnata a Ovidio Raiteri la medaglia d'oro per oltre 25 anni di attività nel soccorso alpino di cui è stato anche vicepresidente nazionale.
L'ultimo dei pannelli della sezione era dedicato alle pubblicazioni riguardanti la Valsesia.
La prima guida escursionistica "Guida per viaggi alpini nella Valsesia" risalente al 1867 seguita dalla "Guida della Valsesia" del 1924 opera di don Luigi Ravelli, per arrivare alle recentissime "Alta Valsesia" pubblicata nel 2016 e "Valsesia Orientale" nel 2017 curate dalla nostra commissione Segnaletica coordinata dal presidente Elio Protto.
Oltre ai pannelli, in questa sala erano presenti alcuni tavoli espositivi a cura della nostra commissione Biblioteca contenenti l'originale della guida di don Ravelli, il primo registro firme della Capanna Margherita del 1893 e quello della Gnifetti con le firme dal 1889 al 1924.
La Sala del camino ha ospitato i quattordici pannelli delle sottosezioni Alagna, Scopello, Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Ghemme e Gruppo Camosci.
Sono state illustrate con foto e testi le attività di maggior rilievo di ciascuna sottosezione e le gite sociali più significative.
Come documentato, nell'ottobre 1945 nasceva a Borgosesia la prima sottosezione del Cai Varallo che, subito molto dinamica, organizzava per i suoi soci corsi di arrampicata, di alpinismo, di scialpinismo e di sci all'alpe di Mera.
Nel 1946 venne fondata la sottosezione di Romagnano che dal 2011 è intitolata a Giampiero Renolfi, socio e nostro ex consigliere.
Nel 1954 i soci di Grignasco decisero di organizzarsi in sottosezione; tra le loro attività anche la gestione della Baita sociale Grignasco all'alpe Stofful inferiore.
Nel 1956 si costituì ufficialmente la sottosezione di Ghemme, che possiede anch'essa una baita all'alpe Bors, intitolata all'alpinista Anna Crespi Calderini.
Nel 1966 su incoraggiamento del presidente di sezione Gianni Pastore e per interessamento di Giorgio Tiraboschi, nacque la sottosezione di Alagna. Attualmente la sede sociale è ai 1923 metri della baita all'alpe Campo.
La sottosezione più giovane è Scopello che fu fondata nel 1975 e che da allora svolge il lodevole impegno di sensibilizzare i villeggianti attraverso gite escursionistiche e proiezioni di diapositive.

Il gruppo Camosci nasce nel 1956, per l'esigenza di alcuni soci di condividere insieme le aspirazioni alpinistiche. In questa sezione della mostra erano consultabili anche alcuni album fotografici dell'archivio storico della sezione.
Erano 43 i pannelli dedicati alle attuali 13 commissioni della sezione, a cui avevamo aggiunto quelli delle spedizioni extraeuropee e di Montagnaterapia.
Al piano superiore delle sale, oltre all'esposizione dei pannelli dedicati alle nostre tre scuole di alpinismo, di scialpinismo e di speleologia era stato ricreato l'ambiente in cui le commissioni svolgono le loro attività. In questo spazio erano poi documentate le spedizioni extraeuropee. Questa commissione di alpinismo extraeuropeo, nata sotto la presidenza di Gianni Pastore, negli anni '70, grazie a un piccolo gruppo di alpinisti valsesiani tra cui Tullio Vidoni e Costantino Piazzo, ora non esiste più, ma è ancora ben presente il ricordo di quelle prime esperienze alpinistiche fuori dalla Valsesia che aprirono gli orizzonti a tanti altri giovani alpinisti.
Nelle altre salette al pianterreno erano esposti i pannelli riguardanti il gruppo di Montagnaterapia, costituito nel 2010 per accompagnare pazienti del centro di salute mentale, i quattro gruppi di alpinismo giovanile e le Commissioni che sono impegnate nella salvaguardia del nostro territorio, Segnaletica e Punti di appoggio, e nella salvaguardia delle opere artistiche della nostra valle, Montagna antica, montagna da salvare.
Nella sala successiva si trovavano i pannelli delle commissioni culturali: la Scientifica che nacque nel 1932 e la biblioteca Italo Grassi, che con la sezione staccata alla Capanna Margherita, costituisce la biblioteca più alta al mondo. Sono state documentate anche le attività del coro Varade, della commissione Notiziario e della commissione Manifestazioni che organizza il Natale alpino, la Festa all'alpe e gli Incontri dell'amicizia tra le genti del Monte Rosa.
Nell'ultima sala i pannelli della commissione Fotocine che, istituita nel 1972, possiede alcune delle migliaia di immagini dell'archivio della sezione. In questa saletta il pubblico aveva la possibilità di sedersi e godere la proiezione a ciclo continuo di immagini storiche e di filmati.
Con soddisfazione abbiamo ricevuto un notevole consenso da parte del pubblico perché questa mostra è stata la dimostrazione di quanto lavoro svolgano da anni e con grande impegno i soci della nostra sezione.

Cai Varallo: 150 anni di storia in un volume prezioso

di Piero Carlesi

Sono davvero tanti i volumi sui cinquantesimi o sui centesimi anniversari di fondazione delle sezioni del Club alpino italiano; nel corso del tempo si sono accumulati e occupano un intero ripiano della mia libreria. Ora è arrivato anche questo, nuovissimo, sui 150 anni della sezione di Varallo. Un gran bel volume. Poderoso e importante, è stato realizzato dalla Tipolitografia di Borgosesia. Lo si apprezza infatti già dalla veste grafica e dalla robustezza della legatura. Ma ovviamente è l'interno quello che conta e qui si vede, anzi si legge, la differenza con tanti altri volumi celebrativi. Questo libro, di grande formato, ricchissimo di immagini a corredo dei testi, è un'opera omnia su tutte le vicende che hanno visto il Cai Varallo protagonista in un secolo e mezzo di vita.

È certamente un'opera che riempie un vuoto perché sia il volume, pur elegante, uscito nel 1967 in occasione del centenario di fondazione, sia il libro edito per i 125 anni non erano riusciti a tracciare e a descrivere con puntualità l'intera storia della sezione del Cai. Ci riesce ora, finalmente questo testo, grazie alla caparbietà di Carlo Raiteri, ex presidente sezionale, che ha dedicato interi mesi nella ricerca: negli archivi, attraverso i verbali dei consigli direttivi, sfogliando giornali e riviste d'epoca per documentarsi in modo approfondito e puntuale su cronache così lontane. Ne è uscita un'opera assai significativa che travalica la singola vicenda storica della sezione perché – e qui sta un ulteriore pregio di quest'opera – la storia corre parallela alle vicende del Cai nazionale, da cui la sezione di Varallo dipende, ma anche talvolta ha contrastato.

Ma andiamo con ordine: sfogliando il volume troviamo, dopo le prefazioni iniziali del presidente del Cai Varallo Paolo Erba e del curatore Carlo Raiteri, che è diviso in quattro settori, o sezioni. In tutte le sezioni un ricco apparato iconografico costituito da fotografie d'epoca, riproduzioni di documenti antichi, fotografie a colori, schizzi, disegni e grafici.

La prima sezione intitolata "Nel nome di Pietro Calderini" tratta della fondazione della sezione Cai e del museo Calderini, testi firmati rispettivamente da Roberto Fantoni e Marta Coloberti.

La seconda sezione, divisa in sette capitoli e firmata da Carlo Raiteri, racconta la storia di un secolo e mezzo del Cai Varallo, soffermandosi su tanti episodi, anche inediti, che hanno costituito il puzzle multicolore di tanta storia sezionale.

La terza sezione, intitolata "Approfondimenti", consta di undici capitoli ed è dedicata ai rifugi e ai bivacchi e a tante altre realtà come l'Erbario Carestia, i tre presidenti generali del Cai appartenenti alla sezione varallese e a Ovidio Raiteri, medaglia d'oro del Club alpino, bandiera e orgoglio della sezione.

La quarta sezione, dedicata alle sottosezioni e alle commissioni sezionali, è scritta invece a più mani dai vari responsabili delle attività.

Al termine una ricchissima bibliografia chiude il volume, che alla fine conta ben 320 pagine. Un libro da leggere, quindi, e non solo da sfogliare, per capire dapprima le idee d'avanguardia dei nostri avi che 150 anni fa ebbero l'idea di fondare prima il Casino di lettura a Varallo, poi trasformato nella succursale del Club alpino, e contemporaneamente il museo di storia naturale. E successivamente per ripercorrere con gli occhi di un'associazione come il Cai tanta storia del nostro territorio dove emerge sempre, in ogni epoca, l'entusiasmo, la passione, la generosità e professionalità di tanti uomini volontari che hanno adottato la montagna valsesiana per farla conoscere, per renderla fruibile, per conservarla, ma anche per renderla più sicura. E infine, in ultima analisi, per garantire il soccorso agli infortunati. E scusate se è poco...

www.baruffa.com

ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSESIA S.p.A.
FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY

[since 1850]

"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"

Baruffa

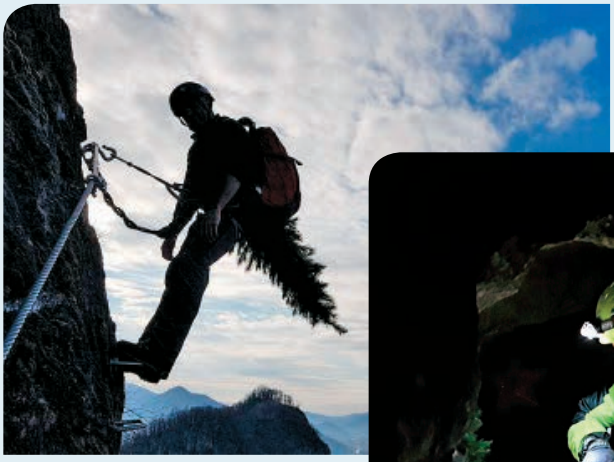
Botto Poala

Chiavazza

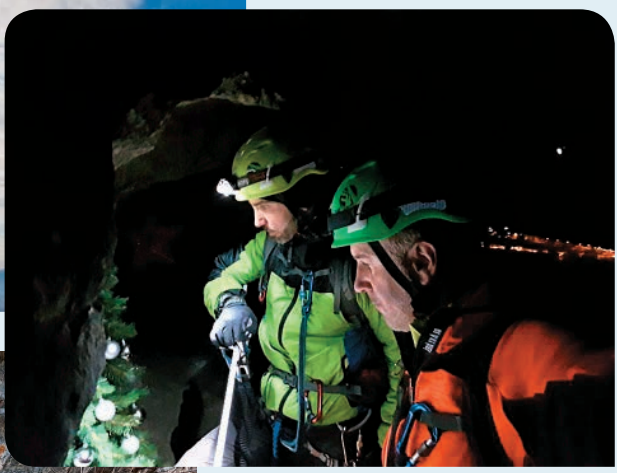
BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484

'Oz Jongh Fibres - Perla' Fine 1850 - lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia - Workers in front of the mill entrance



Preparazione posa presepe
su ferrata Falconera
(Foto Claudio Regis)



AUGURI DAL PRESEPE 2017

Presepe del Partusacc (Foto Vittorio Prioni)

Natale alpino 2016 ad Arboerio

Natale alpino 2017 a Rassa

Domenica 24 dicembre: un'abbondante coltre di neve ricopre Rassa, dove si celebra il Natale alpino. Numerosissimi i partecipanti alla fiaccolata che è sfilata fra le vie del paese per recarsi alla chiesa dove don Guala ha celebrato la santa messa. È seguita la tradizionale distribuzione di cioccolata e vin brulè e una emozionante discesa a corda doppia dal campanile di Babbo Natale con gli elfi.

A Giovanni

di Gabriella Patriarca

Giovanni Giuliani

La montagna è stata il filo conduttore della tua vita, così come il Club alpino italiano è stato la tua famiglia.
Una famiglia cui hai voluto dedicare attenzioni, energie e con la quale hai intessuto progetti, sogni e vissuto avventure.
Hai perseguito e tradotto nella pratica gli ideali di educazione rivolti ai giovani, conducendo, in oltre quarant'anni di attività, gli stessi alla scoperta dei "segreti" e delle meravigliose bellezze insiti nelle terre alpine e nella natura.
Sei stato il compagno di tante escursioni che ha saputo incarnare lo spirito dell'accompagnatore di alpinismo giovanile, animando tante generazioni di giovani allievi con i "giochi", i preziosi insegnamenti e con le mitiche crostate.
Tu che amavi la montagna hai insegnato a trasmettere alle nuove generazioni gli immensi valori che la stessa racchiude e che la rendono una vera e propria scuola di vita.
Circondato da tutti quelli che ti hanno conosciuto e stimato – e sono davvero tanti – per la tua spiccata umanità e per la tua genuina semplicità.
Con te, Giovanni, se ne è andato un buon amico che ha insegnato e dato qualcosa di sé non solo a tante schiere di "giovani", ma a tutti noi. Non sei più qui fisicamente, ma il tuo ricordo sì, è vivo, e sarà sempre con noi in quel grande zaino che è il cuore; è nostro compito raccoglierne l'eredità e custodirne i profondi valori.
A te, caro amico e compagno di tante avventura e scoperte, dedichiamo il nostro ricordo, colmo di affetto e di riconoscenza.
Grazie Giovanni!!!
Così ho salutato, abbiamo salutato e accompagnato Giovanni Giuliani in coro con i giovani e gli accompagnatori dell'Escai Grignasco mercoledì 14 giugno, nella sua amata terra di Grignasco.
Parole, frasi, contenuti che racchiudono, che raccontano l'essenza di un attivo vissuto, di un genuino credere nei giovani, di un'esemplare disponibilità nella gioiosa voglia di vivere in una solare, sorridente cornice di un grande cuore.
È questa l'immagine di Giovanni Giuliani che risuona.
Un immenso ricordo al piccolo grande amico.
Alcune fotografie confermano, riflettono la sua grande voglia di gustare il momento presente… e di lasciare andare… tutto il resto.

Carlo Zanada, l'artista delle beole

di Silvano Pitto

Nel percorrere i sentieri della nostra valle può capitare spesso di passare davanti a edicole votive, cappellette, piccoli edifici civili sui quali una beola incisa ricorda la data in cui sono stati restaurati dalla commissione Montagna antica montagna da salvare del Cai Varallo nell'arco di oltre un quarantennio. Ebbene, quelle scritte e quei disegni sono frutto di ore e ore di paziente lavoro di Carlo Zanada, che ci ha lasciati nel mese di agosto, ma che, anche attraverso queste sue opere, sarà ricordato con riconoscenza. Seri problemi di salute ultimamente gli avevano impedito di partecipare direttamente alle giornate dedicate ai restauri murari con gli altri volontari, ma finché ha potuto ha dato il suo contributo, consegnandoci l'ultima beola da apporre all'edicola restaurata a Mollia, sul Sentiero dell'arte inaugurato nel 2017. Il suo interesse per la montagna, in particolare la sua passione per lo scialpinismo, e la frequentazione e la conoscenza dei sentieri lo hanno visto presente e valido collaboratore tra coloro che hanno provveduto alla segnalazione di quella miriade di percorsi che sono stati recentemente descritti nelle due guide del Cai. E questo è un motivo in più per ricordare e rivolgere un meritato grazie a una persona schiva e riservata, ma di grande disponibilità e sensibilità, che in un suo scritto nel periodo della malattia ha paragonato i suoi compagni di sventura a una cordata che piano piano si assottiglia e la degenza per la malattia a un bivacco in alta montagna che sempre ti lascia addosso un segno indelebile, ma che dà l'opportunità di riflettere sul creato e sulla piccolezza della vita umana.

Di un altro suo breve testo pubblicato sul Giornalino dell'ospedale di Borgomanero, quando era là in cura e la sua esistenza era "*ormai condizionata da una settimana di passione e la successiva di risurrezione*" voglio riportare alcuni stralci: "*A casa ho dovuto affrontare vari divieti da coloro che hanno a cuore la mia salute, ma il desiderio di salire in solitaria all'alpeggio innevato (Meggiana) ha prevalso su ogni ragionevolezza… Mi sento in perfetta sintonia con la natura che mi circonda e la mia solitudine mi permette di percepire sensazioni impensate… Ora il bosco si dirada, il paesaggio circostante si manifesta in tutta la sua bellezza: appaiono cime conosciute, colli, creste rocciose. Ricordi indelebili di giorni, ore, attimi vissuti intensamente prendono forma nella mia mente. Il pendio si fa più ripido, la fatica si fa sentire, ma la forza di volontà mi sprona a proseguire. Raggiungo finalmente l'alpeggio. Vorrei andare oltre, vorrei… vorrei... Però la ragione mi suggerisce di fermarmi. Il dispendio di energie è già stato abbondante e mi aspetta ancora la discesa per nulla rilassante. Mi godo estasiato il grandioso spettacolo che mi circonda. Sono consapevole di essermi scaricato, in queste ore, di tutte le negatività materiali che mi riguardano, so che queste ritorneranno quando sarò di nuovo laggiù nella quotidianità. Però la forza interiore acquisita oggi mi aiuterà a proseguire il mio cammino con serenità e coraggio*".

Carlo Zanada

A breve commento di queste parole la redazione, rivolgendosi a lui, aveva aggiunto di volerle pubblicare "*affinché quanti si trovano nella sofferenza e nell'incertezza, come lo sei stato tu, possano trovare da questa tua prova di coraggio e di volontà le motivazioni per riemergere e, con la speranza che è vita, salire le loro Alpi*".

Un uomo forte di montagna

di Ferruccio Baravelli

Ignaro di cosa stesse succedendo a Giuseppe Morotti lo avviso proprio come l'anno scorso che si inizia a lavorare sul Notiziario del Cai Varallo.
La risposta è in una mail molto pudica della moglie Gianna, la quale mi scrive che Pino è ricoverato in una struttura per motivi di salute e che non potrà più essere dei nostri.
Le telefono per capire di più e così mi racconta, con molta serenità, dello stato di salute di Pino. Mi riprometto che sarei passato a salutarlo, sicuramente prima di Natale. Così informo anche il presidente Paolo Erba, che però qualcosa già sapeva, ma non mi aspettavo di ricevere dopo pochi giorni la notizia che il buon Pino ci aveva già lasciati... Forse non avevo compreso la gravità delle sue condizioni.
Certo è che ci mancherai, caro Pino. Anche se ti conoscevo da poco ho potuto apprezzare la tua grande forza interiore. Dopo le prove che la vita ti ha riservato con la perdita della giovane Chiara, che ho avuto il piacere di conoscere, hai continuato a camminare per il tuo sentiero a testa alta. Hai continuato a frequentare la famiglia del Cai e comunque sempre da protagonista. Ricorderò soprattutto la tua "pacata saggezza" in un atteggiamento umile e determinato al tempo stesso. Le discussioni sulle scelte che riguardavano il "nostro" notiziario, in particolare la criticità e oculatezza nella scelta delle foto più significative che potevano descrivere ogni pezzo.

Giuseppe Morotti

Sei stato un uomo forte di montagna, anche se abitavi un po' in pianura. Ma è proprio dalla pianura che si può ammirare meglio tutta la maestosità di quelle montagne che avevi nel cuore.
Ti ricorderemo così, come l'ultima volta che eri con noi per la chiusura del Notiziario.
Ciao Pino, buona salita.

"Per le sue montagne lasciato andare..."

GIANNI TORTA, DARIO BIASI, GUGLIELMO GUGLIERMINA, SERGIO BATTÙ
ADRIANO GILODI, PAOLO CAMERLENGHI, GIOVANNI GIULIANI
CARLO ZANADA, LAURA ELGO, GIUSEPPE MOROTTI

Montagnaterapia 2017

a cura del gruppo Montagnaterapia

Silenzio, compagnia, aria, fatica.
Questi sono quattro elementi, tra molti, che si vivono nel rapporto con la montagna: momenti con se stessi, con gli altri e con la natura. Questi sono alcuni aspetti che si condividono nel gruppo di montagnaterapia che in questi anni ha compiuto varie escursioni in terra valsesiana, ma anche in altre valli piemontesi e in Liguria.
Tra le finalità dell'iniziativa vi è quella della condivisione di esperienze nuove e diverse che permettono l'esplorazione di aspetti della personalità e delle relazione tra operatori e utenti, che può portare a significative evoluzioni della relazione terapeutica. Non va poi trascurato il ruolo degli esperti, solitamente accompagnatori e volontari del Club alpino italiano che, in quanto estranei al contesto dei servizi, possono svolgere un'importante funzione di socializzazione e lotta allo stigma.
Una seconda serie di effetti terapeutici è legata al fatto che l'esperienza di gruppo nel contesto della montagna permette inoltre un'esperienza relazionale diversa e molto significativa: da un lato nel gruppo degli utenti, con la possibilità di sperimentare ed elaborare dinamiche collaborative e competitive, dall'altro nel rapporto con gli operatori, stimolando questi ultimi a interpretare il proprio ruolo in modo più flessibile e dinamico. In questo contesto anche le figure degli accompagnatori del Cai possono assumere, pur restando ai margini, un ruolo "cuscinetto", almeno in quei momenti comunitari durante le escursioni.

Così anche quest'anno sono state programmate alcune escursioni che hanno portato il gruppo nel mese di febbraio a Fontainemore, a Pian Coumarial, in una giornata soleggiata per una piacevole ciaspolata tra i boschi del parco del monte Mars. L'escursione di maggio è all'alpe Vercio, tra il lago di Mergozzo e il lago Maggiore, ad ammirare le fioriture di azalee (io non c'ero, non so se era così). Il trekking di due giorni porta gli escursionisti in val Formazza, al rifugio Maria Luisa per affrontare, il secondo giorno, il giro del Gries, del rifugio Corno e discesa al lago di Morasco: anche qui assistiti da due splendide giornate.
In autunno si privilegia la terra valsesiana, con un'escursione al monte Tovo, partendo da San Bernardo al Fei, per la sella della Rosetta e discesa al rifugio Ca' Meia, per un gradito pranzo e la castagnata conclusiva. I saluti natalizi concludono l'anno di attività e sono occasione per la progettazione di quelle dell'anno successivo.

Giro del Monviso

di Ginevra e Mario Delconte

Giovedì 17 agosto 2017
Oggi con la nostra famiglia, i nostri cugini e alcuni amici partiamo per il giro del Monviso. Sveglia di prima mattina e partenza da casa con le macchine per raggiungere Pian del Re dove nasce il fiume Po. Arriviamo poco prima di mezzogiorno ma decidiamo ugualmente di iniziare la salita.
È una bella giornata ma la cima della montagna è coperta da nuvole. Dopo circa mezz'ora ci fermiamo al lago Fiorenza per pranzare, giochiamo un po' e poi riprendiamo il cammino che ci porta al rifugio Quintino Sella.
Il sentiero è fatto da tanti sassi e siamo in mezzo alle nuvole che non ci permettono di vedere tutto il panorama ma il lago Chiaretto cambia colore durante il lungo sentiero che lo costeggia. Dopo qualche ora siamo al rifugio Quintino Sella, il cielo coperto ci impedisce la vista della vetta che è sopra la nostra testa ma rende più blu il lago davanti al rifugio. Durante la notte non riusciamo a dormire e con nostra cugina, che non dorme neppure lei, usciamo sul terrazzo; è buio ma il cielo è limpido e vediamo una miriade di luci in tutta la pianura Padana e tante stelle di cui alcune cadenti.
Il secondo giorno è a nostro parere il più lungo perché camminiamo dalle otto alle nove ore per raggiungere il secondo rifugio; prima della partenza scattiamo una foto di gruppo sotto la vetta illuminata dal sole e senza una nuvola. Prendiamo il sentiero con il segnavia U10 che inizia con un pianoro per poi salire al passo Gallarino dove la strada si biforca e con la cartina in mano verifichiamo quale percorso prendere. Dobbiamo ora raggiungere il passo Chiaffredo; da qui il sentiero è tutto in discesa fino ad arrivare al vallone di Vallanta. A mezzogiorno, dopo una lunga pietraia, ci troviamo sui primi prati dove c'è una sorgente d'acqua e qui mangiamo, ci rilassiamo prima di ripartire. La strada è ancora lunga, scendiamo fino al torrente e poi risaliamo il vallone fino a giungere al rifugio Vallanta nel pomeriggio; aspettiamo con impazienza la cena per la fame e la stanchezza; per fortuna quella notte abbiamo dormito.
Il terzo e ultimo giorno partiamo con il Monviso che impedisce al sole di scaldarci. Siamo nella parte in ombra. La salita al passo di Vallanta è accompagnata dalle mucche al pascolo e da alcuni stambecchi; riscendiamo al rifugio Viso per una breve sosta che si è trasformata in pranzo.
Alla fine affrontiamo l'ultima salita che ci porta al Buco del Viso che attraversiamo con un poco di paura per la scarsa luce delle nostre torce. Da qui il sentiero è tutto in discesa; vediamo un gruppo di stambecchi che sembrano non temerci talmente gli passiamo vicino. Raggiungiamo le macchine e facciamo ritorno a casa stanchi ma tutti contenti dell'avventura vissuta.

Veduta del Monviso dal versante francese

Buco Del Viso

Gita a Innsbruck e a Monaco di Baviera

di Riccardo Preda

Era ottobre 2016 quando, la sera del consiglio inerente le gite, proposi due destinazioni per il nostro consueto weekend lungo settembrino sperando che i consiglieri appoggiassero l'alternativa organizzativamente più "semplice". Invece quando pronunciai la parola Austria l'altra proposta fu dimenticata in un nanosecondo. Tutto quello che passa nei dieci mesi precedenti la gita sono, sostanzialmente, centinaia di mail, decine di telefonate e riunioni periodiche con il chiodo fisso del "cosa ci siamo dimenticati"?
Eccoci: settembre 2017. Quest'anno la gita ha come meta Innsbruck, ma ha anche uno stop in Liechtenstein passando per la Svizzera, un giorno in Germania con andata e ritorno per due itinerari diversi. Insomma, un piccolo giro d'Europa in quattro giorni.
Le prime differenze tra la nostra cultura e quella continentale le notiamo all'autogrill verso il passo San Bernardino, ma nonostante tutto rimediamo cappuccio e brioche per la gioia di tutti.
Verso metà mattina arriviamo in Liechtenstein, precisamente a Vaduz, piccola capitale di un piccolo stato essenzialmente dedito all'economia e – trait d'union con la nostra sottosezione – alla viticultura. Due gentili guide ci accompagnano per la visita della bella cittadina di ispirazione Svizzera e ci illustrano la cultura e le molte differenze con l'Italia. Dopo aver affollato uno dei numerosi ristoranti italiani in città, riprendiamo il viaggio con meta la nostra destinazione finale: Innsbruck.
Solitamente l'arrivo in albergo e la sistemazione delle camere è un momento abbastanza caotico, ma questa volta fila tutto liscio, in dieci minuti tutti sono sistemati. La cena con buffet tirolese soddisfa anche i più affamati e dopo quattro chiacchiere in compagnia tutti, abbastanza provati dal viaggio, ci ritiriamo in camera per preparaci al meglio per il giorno successivo.
Venerdì la gita entra nel vivo: si parte tutti insieme e dopo un breve trasferimento con strettoia

Il gruppo in visita a Vaduz, capitale del Lichtenstein

Il gruppo durante l'escursione

stile "nessuno fiati" lasciamo gli escursionisti alla base della funivia della Nordkette dove si parte per un piacevole trekking, in alcuni momenti un po' ripido, che compie un giro ad anello a mezza costa sopra la città, permettendoci di avere una vista dall'alto di tutta la valle. Pausa pranzo obbligatoria in una malga molto caratteristica, gestita da due signore "non proprio più giovani" ovviamente non parlanti una parola di italiano né di inglese. Grazie all'aiuto delle nostre guide e di una socia che parlava tedesco tutti riusciamo a rifocillarci ottimamente e dopo una buona birra ripartiamo per chiudere il giro. Piccola sosta prima del rientro in un'altra malga, oserei dire futuristica e nuovissima, dove si sta festeggiando anche un matrimonio. Tornati al punto di partenza, gli intrepidi scelgono di ritornare in città a piedi, mentre i "comodi" preferiscono provare il trasporto pubblico austriaco.
La giornata scorre piuttosto intensa anche per i nostri turisti che, dopo aver lasciato gli escursionisti, hanno potuto visitare la città di Innsbruck, accompagnati da una guida e hanno scoperto tutti i segreti e luoghi caratteristici. Dopo il pranzo nell'immancabile birreria locale è stata la volta di uscire dalla città per visitare il famoso museo dei cristalli Swarovski dove installazioni di brillanti interne ed esterne hanno lasciato tutti letteralmente a bocca aperta.
Dopo la cena abbiamo organizzato un simpatico fuori programma: una visita libera di Innsbruck by night.
Il forte vento di sabato mattina limita un poco le ambizioni degli escursionisti che, dopo aver preso la funivia a due passi dall'albergo, in accordo e sotto la raccomandazione delle guide che ci accompagnano optano per un tranquillo traverso riparato, che "casualmente" termina in una tradizionale malga dove veniamo accolti tra canederli e immancabile Weiss bier. Il ritorno è sullo stesso itinerario e, miracolosamente, scampiamo la pioggia.
I nostri turisti di buon mattino partono per Monaco di Baviera, dove le guide locali mostrano le bellezze della cittadina al sud della Germania, famosa per i castelli, l'orologio e lo stinco arrosto.
Nuovamente provati dai passi in montagna o in città dopo la cena tutti ci dileguiamo nelle nostre stanze abbastanza rapidamente.
Domenica è sinonimo di ritorno, quindi si fa volta verso casa. Dopo una sosta fuori programma per "cause di forza maggiore" a Bolzano, che ci accoglie con un clima tipicamente autunnale tra nuvole basse e pioggerellina, la corriera parte alla volta di Ghemme dove arriviamo in serata.
Vorrei ringraziare ancora una volta tutti i soci che ci supportano nella partecipazione a questa iniziativa, il consiglio della sottosezione che mi concede sempre libero mandato per l'organizzazione e in ultimo ma non ultime tutte le persone che mi hanno aiutato nella talvolta complicata realizzazione dell'evento.
Ci vediamo nel 2018.

17ª gita dell'Escursionista curioso 2017

Acqua azzurra dall'Ospizio del Grimsel al Gelmersee

di Noi della Biblio

Ormai è un classico: l'ultima domenica di settembre in Svizzera il tempo è sempre bello. Lo pensiamo anche noi prima di arrivare al passo del Sempione, e lo pensava anche internet perché i vari siti consultati nella zona del Grimselpass davano 13 gradi di temperatura e sole pieno dalle 8 di mattina. In realtà le previsioni hanno sbagliato in pieno. Ce ne siamo accorti man mano che ci inoltravamo nell'Obergoms: una leggera spruzzata di neve fresca, una temperatura di certo inferiore a quella prevista e nuvole di ogni sfumatura tra il bianco e il grigio scuro.
Arrivati al Grimsel Ospiz ci accoglie una leggera pioggerella, anche se qua e là si intravede qualche piccolo sprazzo di cielo sereno. Appena scesi dal pullman gli autisti prestano soccorso a un collega svizzero rimasto in panne: mentre loro manovrano, la nostra comitiva inizia la discesa verso il primo lago, il Raterischbodensee. Gli squarci di sereno si fanno via via più ampi e un occhio di sole rende più vivi gli innumerevoli colori che la natura regala all'inizio dell'autunno.

Il largo sentiero desta la meraviglia dei camminatori: una striscia di cemento in mezzo a placche di roccia levigata dai ghiacciai: a destra, qualche metro più in basso, la grigia acqua di fusione dei ghiacciai riempie la diga che compare ancora lontana davanti a noi. Quando la raggiungiamo non possiamo fare a meno di andare a vedere cosa sta facendo un gruppo di persone che già da un po' sosta sul muro. Ogni tanto si sente un urlo: alcune persone legate a una corda sono calate dall'alto fino alla base del muro e i più intrepidi lo fanno voltati con la schiena verso il muro. Richiamati all'ordine a causa dell'appuntamento inderogabile con la funicolare, ci affrettiamo verso il basso, superiamo l'Aar prima su un ponte di legno e poi su un ponte in sasso sotto il quale si vedono grandi marmitte glaciali e in mezzo alla vegetazione e arriviamo in un altro punto caratteristico della gita: una grande placca di roccia sulla quale, secoli fa, sono stati intagliati alcuni scalini. Intanto dalla parte opposta della valle si scorge la rossa

macchia della funicolare che sale al Gelmersee e che prenderemo tra poco.
Sono talmente presa dalla frenesia di non fare tardi all'appuntamento della funicolare (se tardiamo perdiamo la corsa) che non mi accorgo che il gruppo si è disunito, il che porterà alcuni a percorrere un tratto di strada asfaltata, saltando l'emozionante attraversamento del ponte sospeso: anche se di per sé questo non è un problema perché non c'è pericolo, è una cosa molto grave se si pensa di essere lasciati soli in una zona completamente sconosciuta. Mi dispiace tantissimo dell'accaduto e attraverso queste righe chiedo scusa agli interessati. Tutto è bene ciò che finisce bene ed eccoci tutti alla partenza della funicolare. Vari commenti hanno accompagnato il passaggio del ponte ma molti altri sono stati fatti alla vista del carrello della funicolare che scendeva dal lago. In attesa della prima corsa in salita prenotata per le 14 c'è stata la pausa pranzo con distribuzione a sorpresa di un assaggio di formaggio Sbrinz. Durante l'organizzazione Sergio aveva detto: "Siamo sulla via Sbrinz, perché non offriamo un assaggio del formaggio?" Mai idea è stata più azzeccata. I pezzetti spariscono alla velocità della luce.
Arriva l'ora della prima partenza. C'è chi sale con gli occhi chiusi, chi fa foto, chi si guarda in giro: certo che una pendenza del 106% nel tratto più ripido non è cosa da tutti i giorni. Arrivati in alto dove la pendenza si attenua c'è chi dice che non lo farà mai più e chi si lamenta che è stato corto, ma sono tutti ugualmente emozionati. Dobbiamo aspettare che il gruppo si riunisca. Alcuni hanno deciso che non faranno il giro del lago per problemi vari e allora spiego dove passa il sentiero alternativo raccomandando di attendere il gruppo all'altra estremità del muro della diga. Arrivati gli ultimi ci avviamo sulla riva del lago le cui acque hanno una splendida sfumatura verde blu. Il sentiero passa tra placche di granito fino quasi in fondo al lago. In alto si vede un rifugio: è la Gelmerhutte situata a 2412 m, punto d'appoggio per le scalate nella zona.
Lasciamo il bivio per il rifugio sulla sinistra e scendiamo pochi metri verso il lago. Superiamo un "sottopassaggio" sotto un grosso sasso e la frana avvenuta un paio di anni fa arrivando così al passaggio clou della gita con il superamento di una placca di roccia liscia dove è stata costruita una cengia di cemento. Il sentiero continua più tranquillo superando alcuni ruscelli. Con qualche breve saliscendi arriviamo dove ci aspetta chi ha fatto il sentiero alternativo. Una sosta per radunare il gruppo e fare la foto di rito e poi via verso il basso su un sentiero che sembra una scala naturale. In basso si intravvede il pullman che ci aspetta per riportarci a casa.

Il sentiero Bove

di Flavio Facchinetti

Venerdì 23 giugno - Domenica 25 giugno 2017
Giornata di lavoro 6-14.30, orario per me insolito visto che normalmente faccio "giornata": è la conseguenza del caldo torrido, forse senza precedenti, che ci attanaglia in questo mese di giugno. Approfitto di questo pomeriggio libero e appena riesco parto in direzione val Grande, in Ossola. L'obbiettivo è di percorrere il sentiero Bove in due giorni e mezzo, interessante itinerario che segue per cresta il periplo della val Grande, dedicato appunto a Giacomo Bove.
Di origini piemontesi, considerato uno dei maggiori esploratori della metà dell'Ottocento, Bove aveva esplorato la Patagonia e la Terra del Fuoco riuscendo a trovare per primo il passaggio a nord-est, la rotta che, partendo dal mare del Nord, prosegue nel Mare Glaciale Artico lungo la costa della Siberia e, attraversato lo strettto di Bering e il mar di Bering, raggiunge l'oceano Pacifico. Aveva poi contratto la malaria in un successivo viaggio nell'Africa nera, contagio che lo aveva portato a togliersi la vita a soli 35 anni puntandosi una rivoltella alla tempia.
Punto di partenza della mia cavalcata è la località di Cicogna. L'accesso stradale non è dei migliori, tanto che gli ultimi 11 chilometri prima di giungere a destinazione si percorrono su un'unica corsia per entrambi i sensi di marcia con qualche piazzola, stile Scozia, che agevola l'incrocio di due veicoli provenienti da versi opposti.
Abbandono l'auto in un piccolo parcheggio a bordo strada, situato a pochi metri dall'inizio del sentiero. Alle 17 circa il mio cammino inizia in direzione rifugio Pian Cavallone, l'unico gestito sull'intero percorso e raggiungibile tramite un tragitto escursionistico. Dopo pochi minuti compare il primo bivio; qui occorre svoltare a destra scendendo al ponte della Buia, a quota 463 metri, il punto più basso dell'intero anello.
Buona parte del percorso si snoda sotto una fitta coltre boschiva, ma il caldo che provo è da "girone dantesco". Compio una breve deviazione per salire la cima di Pian Cavallone, a 1564 metri, e finalmente arrivo a destinazione. I due gestori del rifugio, Lorenza e Paolo, solo da pochi giorni hanno iniziato questa nuova attività gestionale e sono molto gentili con l'unico ospite della giornata. Lorenza mi prepara un abbondante piatto di pasta alle verdure, due uova al tegamino accompagnate da una fresca insalata di cavolo e una fetta di formaggio, oltre a una squisita fetta di strudel, tutto accompagnato da un bicchiere di vino e, alla fine, un caffè; cena che ben ripaga della fatica spesa. Poi subito a letto nel silenzio più totale.
Colazione alle 6 e via verso una vera e propria

Bocchetta di Campo

Cima Pedum

scorpacciata di cime. Nell'ordine supero il pizzo Marona (2051 m) con la sua bella cappella-rifugio, il monte Zeda (2156 m), la Piota (1925 m) e il monte Torrione (1984 m). Le difficoltà si concentrano lungo il tratto di discesa dallo Zeda e durante il superamento del Torrione, dove comunque sono presenti lunghe catene metalliche di discreta fattura che facilitano l'incedere. Scendo quindi alla bocchetta di Terza e imbocco il sentiero in direzione Pogallo, che abbandono poco dopo per svoltare a destra lungo i fianchi della cima Marsicce e poi del cimone di Cortechiuso.
Per il pernottamento decido di portarmi al bivacco presente all'alpe Cortechiuso, avendo visto da lontano presenza umana. Questo punto di appoggio è normalmente chiuso poiché privato, pertanto la sosta è garantita o chiedendo le chiavi o scorgendo i possessori, come nel mio caso. Sarà una scelta azzeccata per la piacevole chiacchierata coi proprietari e con due escursionisti svizzeri, giunti poco dopo di me.
Durante la nottata diluvia senza complimenti. È l'alba quando aspetto il cessare completo della pioggia e finalmente alle 7.30 sono nuovamente in marcia. Mi porto alla bocchetta Scaredi transitando i fianchi della cima Laurasca e poi con breve deviazione salgo sulla cima di Campo (2181 m). Il sole sta guadagnando terreno permettendomi di ammirare tutto il percorso finora effettuato. Alla bocchetta di Campo è presente un bivacco, che può tornare utile, il cui prelievo di acqua è possibile scendendo di un centinaio di metri. L'acqua è del resto il problema principale di questo bellissimo itinerario: spesso carente, ove è reperibile occorre farne una buona scorta. Dopo la bocchetta di Campo inizia la parte più pericolosa dell'intero anello, almeno dal mio punto di vista. Occorre superare le cosiddette Strette del Casé, un continuo sali-scendi tra canali scarsamente attrezzati che in caso di pioggia, roccia bagnata o in condizioni di scarsa visibilità possono diventare davvero pericolosi. Giungo quindi ai prati di Ghina da dove ha inizio la ripida discesa che conduce prima all'alpe Cavrua quindi a Pogallo. Anche questa porzione d'itinerario merita attenzione causa la carenza di segnali indicatori. Giunto a Pogallo, località "quasi turistica", per comodo sentiero raggiungo Cicogna chiudendo il periplo.
Si tratta di un itinerario che regala grande soddisfazione, ma forse è meglio affrontarlo nei primi mesi autunnali per trovare temperature più miti. In ogni caso occorre una buona dose di esperienza di montagna e buona capacità di muoversi in ambienti selvaggi.
Per me rimane, insieme al Lario e al Baldo, una grande traversata per amatori: decisamente più impegnativa rispetto ai due citati, se non altro per la lunghezza del percorso di circa 40 chilometri e il dislivello di 3500 metri.

Via Francigena da Canterbury a Roma

di Susanna Zaninetti

Avevo già sentito parlare della Via Francigena ma non ne conoscevo la storia e nemmeno il percorso. Due anni fa, durante un bellissimo giro in Toscana, mi avevano incuriosita i segnavia con la figura di un pellegrino con bastone e sacco sulle spalle. Così iniziai a documentarmi.
La Via Francigena o Via Francesca è una strada millenaria che prima dell'arrivo dei Romani era solo un tracciato in terra battuta. I Romani nelle loro guerre di conquista delle Gallie migliorarono questo percorso per permettere ai loro eserciti di muoversi più velocemente e quindi per secoli questa strada ha messo in comunicazione la lontana provincia romana della Britannia con Roma. In seguito questa via fu percorsa anche da mercanti e pellegrini che da Canterbury giungevano sino a Roma.
Nel 990 anche Sigerico la utilizzò perché, nominato vescovo di Canterbury, si recò a Roma per ricevere direttamente dal Papa l'investitura ufficiale di primate della chiesa in Inghilterra. Sigerico nel suo viaggio di ritorno, incaricò il suo segretario d'elencare i luoghi dove sostavano; questo divenne quindi il più antico documento medievale per ricostruire il percorso che dal nord conduceva a Roma.
Geograficamente la Via Francigena è una linea quasi retta che da Canterbury, nel sud dell'Inghilterra, attraversa la Francia e la Svizzera per giungere dopo 1000 km al passo del Gran San Bernardo e dopo altri 1000 km, a Roma.
Per scherzo proposi agli amici di percorrerla in bicicletta e la mia proposta fu seriamente accettata. Abbiamo seguito gli itinerari e le indicazioni raccolte in due libretti, "La via Francigena da Canterbury alle Alpi" e "Guida alla via Francigena in bicicletta", entrambi dell'editore Terre di mezzo.
È stato ingegnoso raggiungere Canterbury con le nostre bici; in auto fino a Digione, treno fino a Calais, poi traghetto e infine un autobus mosso appositamente per noi da Dover a Canterbury. Mi aspettavo una grande città, invece Canterbury è una graziosa e tranquilla cittadina dove le persone sono molto cordiali e disponibili. Emozionante l'ingresso nella bellissima cattedrale dove si stava svolgendo una funzione per gli studenti della vicina King's School e dove abbiamo ricevuto il timbro della cattedrale sul nostro librettino delle credenziali. È d'obbligo la foto all'esterno dove si trova la pietra che indica il km 0 della Via Francigena. Finalmente si parte.
Le bianche scogliere di Dover sono state un po' una delusione, forse a causa del cielo plumbeo e della pioggerellina di quel giorno che ci ha costretto a rimanere sottocoperta durante l'attraversamento in traghetto della Manica. La costa francese che si affaccia sul Canale è invece molto bella. La si costeggia per alcuni chilometri pedalando tra dune di sabbia dorata che contrasta con l'azzurro chiaro del mare. Colpiscono il silenzio di questa zona e i contrasti bellissimi dei colori.
Dal paese di Wissant si lascia il mare e ci si dirige verso l'interno su strade con poco traffico in mezzo alla campagna, dove il percorso diventa ondulato. Il peso delle borse sulle biciclette si fa sentire ma cerchiamo di fare più chilometri possibili per ridurre al minimo il numero delle tappe.
Tra le città che attraversiamo ricordo con piacere Arras con al centro una grande piazza circondata da 155 palazzi perfettamente ricostruiti in stile fiammingo perché distrutti nel corso delle due guerre mondiali. Inizia infatti il territorio dei cimiteri della prima guerra che accolgono le spoglie delle migliaia di soldati morti ancora ragazzi.

Chilometro 0 della via Francigena

Costa francese della Manica

Sempre su stradine rettilinee costeggiate da coltivazioni di grano e di girasoli, entriamo nella regione della Picardie e visitiamo Laon, città che Giulio Cesare scelse per la sua posizione dominante sulla pianura sottostante per farne una fortezza. Bellissimo il suo centro storico.
Entriamo quindi in Champagne - Ardenne e raggiungiamo Reims. Imponente la sua cattedrale che, costruita nel 1211, fece da modello per altre importanti cattedrali europee. Ci sembra subito una cittadina molto piacevole, allegra e vivace, con un centro pedonale affollato da turisti e circondata dai vigneti dei più conosciuti e famosi champagne della regione.

Cattedrale di Reims

Altra interessante città che attraversiamo è Langres, circondata da circa 3,5 km di mura di origine romana dove è possibile camminare e da qui spaziare sulla pianura circostante. Con sorpresa scopriamo che Langres è il punto di incontro tra la Via Francigena e il Cammino di Santiago di Compostela.
L'ultima regione francese che percorriamo prima di entrare in Svizzera è la Franche - Comtè.
Le salite iniziano già prima di Besancon, importante città circondata dal fiume Doubs, con un caratteristico centro storico. Dopo circa 100 km si lascia la Francia per entrare in Svizzera; si abbandonano le pianure e si inizia a pedalare in salita e a incontrare i paesaggi alpini che ben conosciamo. Attraversiamo l'elegante città di Losanna e rimanendo sul lungolago ci dirigiamo verso le turistiche cittadine di Montreux, Saint Maurice e Martigny per giungere a Orsières ai piedi del Gran San Bernardo; 25 chilometri di dura salita ed è grande la soddisfazione nel raggiungere il passo. Roma si avvicina.
In bicicletta si apprezzano meglio i paesaggi che ci circondano e anche panorami conosciuti assumono colori diversi. Le stesse risaie nei dintorni di Vercelli avevano una luce particolare con il Monte Rosa sullo sfondo. Pedaliamo prima lungo il Ti-

cino e in seguito raggiungiamo il Po nella cittadina di Orio Litta, da dove si continua sull'argine del fiume per diversi chilometri prima di arrivare a Piacenza, città ricca d'arte. Ancora lunghi percorsi rettilinei in mezzo ai campi prima di giungere alla dura salita del passo della Cisa che raggiungiamo infreddoliti in una giornata uggiosa.
Costeggiamo il mare della Versilia e attraversiamo le bellissime città della Toscana, Lucca, San Miniato, San Giminiano, Siena, San Quirico d'Orcia, così ricche di arte e di storia che vorremmo visitare con più calma ma Roma ci aspetta.
Altra bella sorpresa è la città di Viterbo con il suo quartiere di San Pellegrino, vero labirinto di vicoli.
Arriviamo al centro di Roma pedalando sulla ciclabile del Tevere che costeggia il fiume da nord a sud della città, per lasciarla all'altezza di Castel Sant'Angelo e dirigerci in piazza San Pietro. Da Canterbury a Roma: ce l'abbiamo fattaaaaaa!!!
L'emozione di entrare nella piazza con le nostre biciclette è grande, come sarà altrettanto grande il giorno successivo poter partecipare all'udienza del Papa. Nella segreteria del Vaticano riceviamo l'ultimo importante timbro per le nostre credenziali e su pergamena il Testimonium Peregrinationis ad limina Petri.
L'idea della Via Francigena era nata per scherzo ma era diventata subito un obiettivo serio da portare a termine e Roma una meta importante da raggiungere. È stata una esperienza bellissima pedalare per 2000 km attraversando nazioni e regioni diverse rivedendo città conosciute e scoprendone altre mai visitate. Grazie di cuore agli amici che hanno creduto in questa avventura e che mi hanno permesso di realizzarla.

Piazza San Pietro Roma

Rubinetteria MorA

di ing. Mora Paolo

località Molino Rastelli 24 - 13018 Valduggia
Tel: 0163.47224

MMV

MINUTERIA MECCANICA VALSESIANA S.R.L.
Via Varallo, 2 -13027 SCOPA (VC) – Tel. +39 0163 71124
tosifratelli@mmv-srl.it – www.mmv-srl.it

Bramiti

di Gianluigi Avondo

L'estate volge al termine, le giornate si stanno sensibilmente accorciando, il bosco si tinge dei colori caldi dell'autunno.
Per gli amanti della natura, è appena iniziato un periodo speciale dell'anno: quello degli amori del cervo. In questo periodo i maschi cercano le femmine per accoppiarsi ubbidendo a quel naturale istinto di rinnovare la specie e per attirarle emettono il bramito, un suono sorprendente per la sua potenza e inquietante, specialmente se udito per la prima volta o nelle ore notturne.
Parto prima dell'alba, deciso a raggiungere la zona di osservazione alle prime luci del giorno. Percorro un comodo sentiero che si materializza davanti ai miei passi nella ridotta fascia di luce emessa dalla pila frontale. L'oscurità del bosco è totale. Al di là del ponte, nella piccola radura dove l'erba è umida di rugiada, spengo la pila e mi fermo ad aspettare che le prime luci dell'alba diano forma alle cose che mi circondano, prima di riprendere il cammino che da qui si fa più ripido e insidioso. Pochi minuti di attesa, in solitudine, al buio, nel cielo nemmeno una stella, gli alpeggi più in alto sicuramente ancora avvolti dalla nebbia. Sento il respiro del bosco come una voce silenziosa, ogni istante passato qui è un piccolo gioiello e ogni creatura che qui trova dimora esprime la bellezza della natura.
Mi sono rimesso in cammino già da un'ora e raggiungo il limite della zona alberata; un'ampia conca si svela a poco a poco, la nebbia si dirada e accarezza la cima degli alberi, sembra scorrere e insinuarsi fra di essi come l'acqua di un torrente. Sono da sempre appassionato della montagna e amo immergermi nella natura con qualsiasi tempo. Forse per questo, trovo l'atmosfera così magica da provare un senso di pace, persino lo zaino, gravato dal peso dell'attrezzatura fotografica non sembra poi così pesante. Lassù, in alto alla mia destra, la baita costruita su un

piano erboso sembra essere un luogo ideale per l'osservazione. Da circa mezz'ora avverto la presenza del branco. I bramiti, che prima giungevano lontani, attutiti dalla nebbia, ora si odono distintamente. Ci sono numerosi cervi ma non riesco ancora a vederli. I bramiti provengono da più punti e con toni diversi, alcuni profondi, gutturali, cavernosi, altri emessi ritmicamente, un po' come fa un grosso cane quando abbaia. Modulazioni diverse di un linguaggio sconosciuto: richiamo per una femmina o avvertimento per un rivale che si avvicina troppo?
Mi rimetto in cammino per raggiungere la baita e proprio là, dove il sentiero compie una svolta, un bramito arriva così forte che mi blocco e mi sdraio a terra. Il cervo è molto vicino, eppure non riesco ancora a vederlo. È straordinario come riesca a mimetizzarsi fra i cespugli. Le ramificazioni del palco si confondono perfettamente con i rami secchi dei cespugli. Rimango acquattato in attesa di scoprire le intenzioni dell'animale che dopo pochi minuti si ritira nuovamente nel bosco.
Giungo alla baita e la nebbia si dissolve rapidamente scoprendo la zona da cui arrivano più intensi i bramiti. Il sole è ormai alto ma nascosto dalle nubi, la luce è ottimale. Sistemo cavalletto e macchina fotografica e mi apposto dietro un masso. Il pendio che ho di fronte è ricoperto da una boscaglia molto fitta, solo qualche macchia di verde qua e là. La distanza è inferiore ai 200 metri. Comincio a perlustrare tutta l'area con il binocolo spostandolo in verticale e in orizzontale, ma passa quasi mezz'ora prima che riesca a scoprire il primo maschio. Si muove lentamente e per un attimo il suo magnifico palco ha urtato un cespuglio muovendone i rami. Ormai l'ho scoperto, è nel mirino e ne seguo ogni mossa. Finalmente posso scattare la prima foto.

La Valsesia e le Alpi
Un gruppo di ricercatori alpini in visita in Valsesia

di Roberto Fantoni

Nel fine settimana compreso tra venerdì 13 e domenica 15 ottobre alcuni ricercatori alpini hanno visitato la Valsesia.
Il gruppo era composto da Enrico Rizzi (storico delle Alpi e della colonizzazione walser), Giovanni Kezich (direttore del Museo degli usi e costumi delle genti trentine, MUCGT, curatore di atti di convegni e classici dell'etnografia alpina), Antonella Mott (conservatrice del MUCGT e autrice di numerosi saggi di etnografia alpina), Alexis Betemps (ex direttore del *Centre d'Etudes Francoprovençales*, autore di molti libri di cultura alpina) e Claudine Remacle (autrice di saggi e libri sull'architettura alpina). Alcuni di loro avevano già partecipato a eventi culturali organizzati in Valsesia; per altri è stata la prima occasione per conoscere la valle. A questo gruppo si è aggiunto Emmanuel Desveaux (dirigente dell'*École des hautes études en sciences sociales* di Parigi e direttore del *Musée du quai Branly*, il grande museo di etnografia sorto recentemente ai piedi della Torre Eiffel). L'etnologo e antropologo francese, allievo di Lèvy-Strauss, sta completando la stesura di un libro sulle forme dell'insediamento umano nelle Alpi.
A questo gruppo si sono unite alcune persone legate da amicizia ad alcuni ospiti (Johnny Ragozzi, Angela Regis e Marta Sasso). Gli ospiti hanno raggiunto Varallo nel pomeriggio di venerdì. In serata, dopo la cena, hanno avuto modo di esaminare il costume tradizionale valsesiano e la lavorazione del puncetto.
Nei due giorni successivi sono state visitate alcune località valsesiane, alternando brevi presentazioni all'osservazione diretta di paesaggi antropici e di forme di cultura materiale.
Sabato il gruppo ha visitato Riva Valdobbia. A Ca di Janzo si è parlato della val Vogna, un insediamento sparso di fondazione multietnica, presentando le forme di insediamento permanente e stagionale e discutendo le modalità di colonizzazione tardomedievale. L'escursione è proseguita per le frazioni di versante della valle, raggiungendo le frazioni Oro, dove il gruppo si è soffermato sull'osservazione di un edificio rurale tardomedievale in corso di restauro conservativo, Ca Vescovo e Rabernardo. Dopo l'osservazione di questa frazione, della cappella, del forno e del mulino, il gruppo ha potuto visitare il museo etnografico. A fine pomeriggio la giornata si è conclusa con la vista al centro storico di Riva.
Durante la giornata seguente i ricercatori alpini hanno visitato gli insediamenti alla testata delle valli Egua e Sermenza. La mattinata è stata dedicata a Rima, un insediamento accentrato di fondazione walser. Dopo l'osservazione delle quattro costruzioni tardomedievali in legno presenti nel nucleo centrale dell'abitato la visita guidata è proseguita attorno alle case sei-settecentesche disposte a schiera nelle file esterne del paese. L'ingresso in alcune abitazioni ha permesso l'analisi di alcune tipologie costruttive e l'osservazione dei fornetti in pietra verde, una rivoluzione del modo di abita-

La visita al museo etnografico di Rabernardo (Val Vogna)

re nelle Alpi che ha introdotto nelle case una stanza riscaldata senza fumo. Ha arricchito la visita l'osservazione dei prati attorno al villaggio, dove sono state illustrate le alpi di Rima e sono state presentate le forme di conduzione del *Consorzio dei prati.*

Nel pomeriggio il gruppo si è trasferito a Carcoforo. Nel corso di una ricca merenda ci si è soffermati anche sulle forme di cultura immateriale, con una breve presentazione sul pane di Natale e sulle miacce di tutti i giorni, accompagnate da una degustazione di questi prodotti alimentari valsesiani. La visita al paese è stata preceduta da un breve inquadramento storico di Carcoforo, un insediamento multietnico accentrato. Il pomeriggio è proseguito con la visita alle costruzioni tardomedievali in legno e alle "torbe mascherate" ubicate nella parte alta dell'insediamento. La giornata si è conclusa con la descrizione delle forme della devozione istituzionale, consortile e pastorale, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Croce, l'oratorio di Santa Maria delle Grazie e l'oratorio campestre della Madonna della neve.

Le attività svolte in questi giorni si inseriscono in un progetto di valorizzazione culturale del laboratorio valsesiano basato su un confronto costante tra la nostra valle e le Alpi. Le modalità di conduzione dell'escursione, in cui le presentazioni basate su attestazioni documentarie si alternavano a osservazioni di forme di cultura materiale, sono state molto apprezzate dagli ospiti. Giovanni Kezich ha voluto denominare quest'escursione, nata in forma privata e spontanea, *Seminario etnografico transalpino,* lasciandone traccia nel libro dei visitatori del museo di Rabernardo.

La buona riuscita delle giornate è stata possibile solo grazie alla cooperazione di numerose persone che hanno collaborato alle presentazioni o che hanno aperto le loro case: Emma Dellavedova e Ornella Marchi (Varallo); Attilio Ferla, Roberta Locca, Andrea Lombi e Bruno Pelli (val Vogna); Anna Albertario, Pietro Bolongaro, Eugenia Camerlenghi, Sergio Camerlenghi, Michela Fradegradra, Anna Parish Pedeferri e Carlo Raiteri (Rima); Emma, Marta e Maurilio Dellavedova, Marino Sesone (Carcoforo).

Archeologia in Val Vogna

di Piero Carlesi
Commissione scientifica Pietro Calderini

Ormai molti anni fa (1990) ritrovai, zappando la terra di un orto, nella frazione Peccia in valle Vogna, un frammento dentellato in pietra ollare. L'orto in questione si trova in realtà in un terreno che era occupato in epoca antica da un edificio, a ridosso della storica via per Aosta (colle di Valdobbia, col di Joux...).
Feci esaminare subito il reperto da Alberto De Giuli di Mergozzo, esperto di archeologia ossolana e successivamente ad Aosta dal professor Franco Mezzena, sovrintendente archeologico per la Valle D'Aosta. Entrambi ipotizzarono che il reperto potesse essere un frammento di una collana di età preistorica o protostorica. Perle del genere, col margine dentellato, sono state finora ritrovate a Laterza (Bari) e a Remedello, ma sono sicuramente rare. Il reperto può essere riferibile all'età del ferro oppure, se più antico, all'età del bronzo o del rame, fino al III millennio a. C.
In effetti si può ipotizzare che in val Vogna, data la vicinanza di miniere di rame e d'oro ad Alagna, a partire dal terzo millennio a. C. popolazioni celtiche abbiano abitato il sito e comunque abbiano utilizzato la valle per la comunicazione diretta fra l'alta Valsesia e la Valle D'Aosta e quindi il centro Europa o la Spagna. Più che per la caccia, infatti, i popoli celtici si addentravano nelle vallate alpine alla ricerca di metalli; fra questi cercavano oro, argento e rame poiché non riuscivano a ottenere nei forni fusori temperature superiori ai 1000 gradi. Solo in età protostorica, con l'età del ferro,

raggiunsero una più elevata specializzazione nel fondere i metalli. Non mi risulta finora che siano stati ritrovati reperti così antichi in valle Vogna per cui, se la datazione, pur molto approssimativa, fosse corretta, si tratta di una scoperta di un certo rilievo che testimonierebbe la frequentazione umana della val Vogna già in epoca preistorica.
Sarebbe interessante a questo punto compiere altre ricerche, che spetterebbero peraltro solo agli archeologi. Il frammento di perla dentata in pietra ollare può essere un invito ad avviare le ricerche? Quanto si sa, per esempio sui resti dei muri costituiti da massi fuori misura vicino alla chiesa di San Grato a Peccia? In quel luogo che domina l'abitato l'appropriazione del sito da parte del cristianesimo con l'edificazione della chiesa non può far pensare che il sito fosse un luogo di culto pagano? E ancora: le due grandi pietre parallele di forma rettangolare ficcate nel terreno che si guardano in una prateria tra le frazioni Piane e Peccia non potrebbero essere il resto di un cromlech come quello ancora visibile al colle del Piccolo San Bernardo?

OMNIA SPORT
28078 ROMAGNANO SESIA (NO)
VIA DEI MARTIRI 170 (S.S. PER BORGOMANERO)
TEL. 0163 834542 - FAX 0163 832011

Attenti al lupo!

di Tito Princisvalle

Quasi scomparsi da oltre un secolo a causa dell'incessante persecuzione dell'uomo, ridotti a poche decine di esemplari confinati nel centro-sud della penisola, i lupi vennero salvati dall'estinzione il 23 luglio 1971, grazie a un decreto ministeriale che li dichiarò specie protetta. Da allora il lupo *è tornato a* insediarsi sulle montagne e nei boschi italiani iniziando a colonizzare l'Appennino tosco-emiliano fino a raggiungere le Alpi occidentali, favorito anche dal ripopolamento di ungulati e dal progressivo abbandono delle aree rurali da parte dell'uomo. In Piemonte tra il 1996 e il 1997 vennero avvistati i primi branchi nelle provincie di Cuneo e Torino che, grazie a una costante e precisa attività di monitoraggio, prima con il progetto Lupo Piemonte e dal 2013 con il programma di matrice europea Life Wolfalps, diventano, a inizio 2017, ventisette branchi e sei coppie per un totale di almeno 151 lupi concentrati nella quasi totalità nelle province di Cuneo e Torino.
Nel nord del Piemonte, Valsesia compresa, il lupo venne considerato estinto attorno al 1850. Il ritorno per ora riguarda solo singoli individui o animali in dispersione, ma è probabile che, in tempi brevi, avremo almeno un branco territoriale stabile. I branchi sono caratterizzati da un maschio e una femmina dominanti, identificati

Oratorio della Madonna di Mera: voto per la liberazione dai lupi (1575)

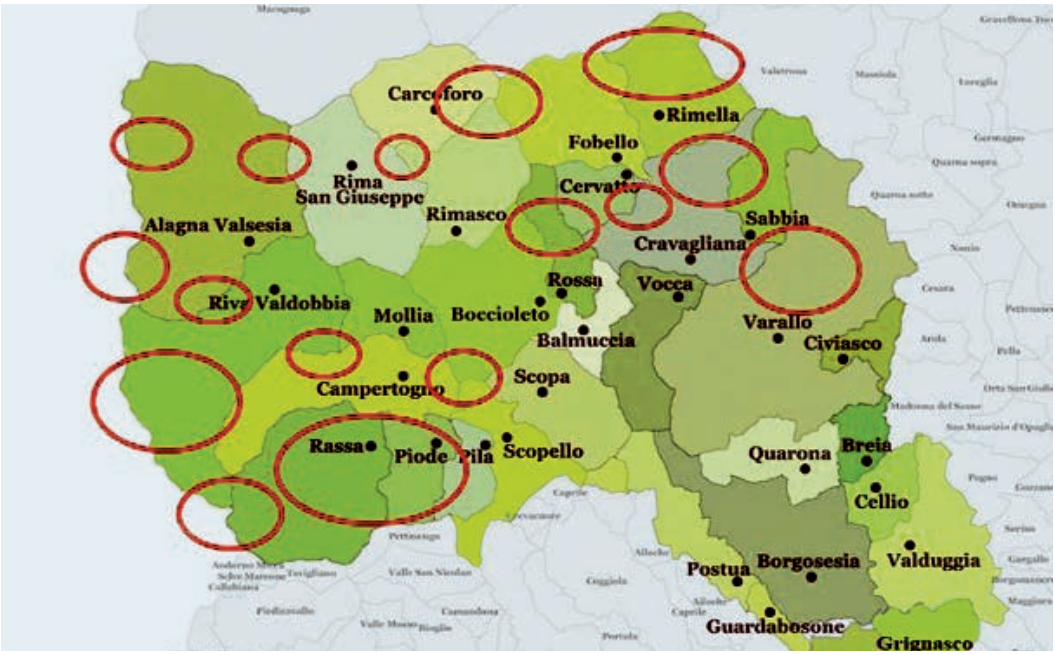
Cucciolo di cane da guardania: un futuro guardiano delle greggi

come alpha, che presidiano un territorio di circa 250 km quadrati. La coppia alpha è monogama; solitamente la progenitrice del branco, ed è l'unica che si riproduce. Quest'ultimo fattore si rivela di fondamentale importanza in quanto rappresenta un meccanismo di regolazione demografica del branco: la prole, infatti, è composta di solito da 2-4 cuccioli che vivono all'interno del branco fino ai due anni di vita. Da adulti i lupi hanno due possibilità: allontanarsi per provare a formare un nuovo branco oppure rimanere e tentare di conquistare la posizione dominante. Il contenimento della specie avviene in modo naturale vista l'alta mortalità giovanile, oltre il 70%, e la difficile sopravvivenza dei lupi allontanati dal branco nell'età adulta.
Considerato un simbolo del nostro patrimonio non solo naturale ma anche culturale, la ricomparsa del super predatore sta avendo un notevole impatto mediatico che suscita curiosità ma anche preoccupazione. È la conferma che il rapporto uomo-lupo è sempre stato contraddittorio al punto che, a torto o a ragione, sull'argomento non siamo quasi mai indifferenti ma cerchiamo sempre di esprimere un giudizio. D'altronde il lupo è stato uno dei nostri ancestrali nemici, ma anche l'antenato del cane.
Per studiarne le dinamiche di espansione e per creare i presupposti affinché la ricolonizzazione non si trasformi in un conflitto ideologico, il Parco della Valle Sesia, coordinatore del progetto Wolfalps sul territorio, in collaborazione con

Raccolta “tracce”

altri soggetti – Carabinieri Forestali, Soccorso alpino Guardia di finanza, Provincia di Vercelli, Comprensorio alpino VC1, Aziende faunistiche, Gruppo grandi carnivori del Cai – ha intrapreso dal 2015 le attività di monitoraggio.
Poiché il lupo è un animale capace di lunghi spostamenti ed estremamente adattabile e schivo, risulta quasi impossibile da avvistare: si va così alla ricerca di “tracce” che ne confermino la presenza o almeno il passaggio. Le strategie consistono nel percorrere con cadenza periodica delle aree specifiche (transetti sistematici), nelle attività di snow tracking, ovvero seguire le tracce su terreno coperto da neve, nel raccogliere campioni biologici (principalmente escrementi) per le analisi di genetica molecolare, nel documentare le predazioni su animali selvatici e domestici e nell’utilizzare le foto trappole per avere controlli continui e opportunistici.
Il lupo ha un ruolo ambientale importantissimo: è un selettore naturale che controlla l’andamento demografico delle popolazioni delle sue prede ed elimina i resti degli animali morti per cause naturali. Proteggerlo significa quindi difendere anche l’habitat in cui esso è presente

Soddisfazione al ritrovamento di una “traccia“ importante



Aree in cui sono state effettuate le ricerche in base alle segnalazioni. In alcune di queste sono state rinvenute tracce e predazioni su domestici e selvatici ad opera di canidi. I dati relativi al lupo sono però pochi, ubicati in prevalenza in Val Mastallone, in Val Vogna e in Val Sorba

con le altre specie che vi convivono. Occorre, però, affrontare prioritariamente il problema della coesistenza tra il grande predatore e gli allevatori; oltre agli indennizzi bisogna dotarsi di strumenti per minimizzare l'impatto: ricoveri notturni per il pascolo, reti mobili elettrificate a protezione del gregge, "cani da guardiania" appositamente addestrati, sensori collegati a emissioni acustiche.

Diverso deve essere anche l'approccio dei fruitori della montagna che dovranno affinare le capacità di convivenza nel percorrere aree dove sono presenti greggi al pascolo e i cani da guardania adottando tutte le precauzioni affinché non si verifichino situazioni spiacevoli.

Affinché la situazione possa sempre essere gestita al meglio non bisogna esitare a segnalare alle autorità competenti fenomeni quali la presenza di cani vaganti, randagismo, bracconaggio e bocconi avvelenati. Il mondo cambia rapidamente; la capacità di adattarsi e di organizzarsi è fondamentale per garantire i diritti di tutti ricordandoci anche dei nostri doveri.

Fototrappola in azione

CANI DA GUARDIANIA
BUONE NORME DI COMPORTAMENTO PER GLI ESCURSIONISTI RESPONSABILI

- In seguito al ritorno spontaneo del Lupo sulle Alpi e alla sua presenza stabile in Appennino, le attività di pastorizia hanno subito dei cambiamenti nella loro gestione per prevenire danni al bestiame al pascolo.
- I Cani da guardiania o da protezione, insieme ad altre misure come le recinzioni elettrificate e la presenza costante del pastore in alpeggio, si sono dimostrati una delle misure di prevenzione più efficaci per ridurre e contenere al minimo i potenziali attacchi alle greggi.
- Questi Cani proteggono il bestiame in modo autonomo e istintivo, giorno e notte e con ogni tempo. Costituiscono parte integrante del gregge, aumentano la loro attenzione all'imbrunire e durante gli spostamenti delle greggi. Sono stati allevati in maniera accurata per svolgere il compito di difesa delle greggi.
- Gli Escursionisti Responsabili quando, nei loro percorsi, raggiungono o si avvicinano a pascoli ove sono presenti Cani da guardiania o da protezione, adottano comportamenti di prudenza e di rispetto per le attività che il Pastore svolge aiutato dai Cani.
  - Non attraversate le greggi; in questo modo si spaventano gli animali e si possono allertare i Cani da protezione i quali, individuandovi come un pericolo, reagiranno abbaiando e venendovi incontro.
  - Non gridate e fate movimenti bruschi con bastoni ne lanciate sassi verso il bestiame o verso il Cane.
  - Se il Cane si avvicina STATE FERMI e non guardatelo fisso negli occhi; questo comportamento potrebbe essere interpretato come una sfida.
  - Indietreggiate lentamente, senza mai voltarvi, fino al momento in cui il Cane cesserà di abbaiare (non vi riterrà più un pericolo).
  - Dopo di che riprendete a camminare tranquillamente aggirando il gregge.
  - Se siete in bicicletta NON attraversate mai un gregge o un pascolo; scendete e lentamente a piedi aggirate il gregge o il pascolo presidiato, potrete poi risalire tranquillamente in bicicletta e proseguire la vostra escursione.
  - E' sconsigliato portare con se Cani da compagnia se l'escursione programmata può interessare territori ove siano presenti greggi al pascolo presidiati da Cani da guardiania; nel caso in cui vi trovaste comunque in questa situazione tenete il vostro Cane al guinzaglio e non prendetelo in braccio. Allontanatevi dal gregge e dal pascolo compiendo un largo giro attorno ad esso.

GLI ESCURSIONISTI RESPONSABILI, SONO PARTE DELLA MONTAGNA E SOSTENGONO LE ATTIVITA' DEGLI ALLEVATORI RISPETTANDO LE GREGGI E I CANI CHE LE PROTEGGONO ADOTTANDO SEMPRE COMPORTAMENTI RAGIONATI E NON IMPULSIVI. CON IL RITORNO DEL LUPO IL CAMBIAMENTO NON E' A SENSO UNICO SOLO PER PASTORI ED ALLEVATORI.

"IN MONTAGNA SIAMO SOLO DEGLI OSPITI"

Gruppo grandi carnivori del CAI

Diciotto sezioni presenti al 15° seminario BiblioCai al Cai Varallo

a cura di Maria Giovanna Canzanella
Coordinamento nazionale BiblioCai

Il 7 ottobre sono state presentate le cinque nuove sezioni che sono entrate in BiblioCai e le buone pratiche delle biblioteche sezionali. Visitata inoltre la biblioteca del Cai Varallo con oltre 9.000 volumi

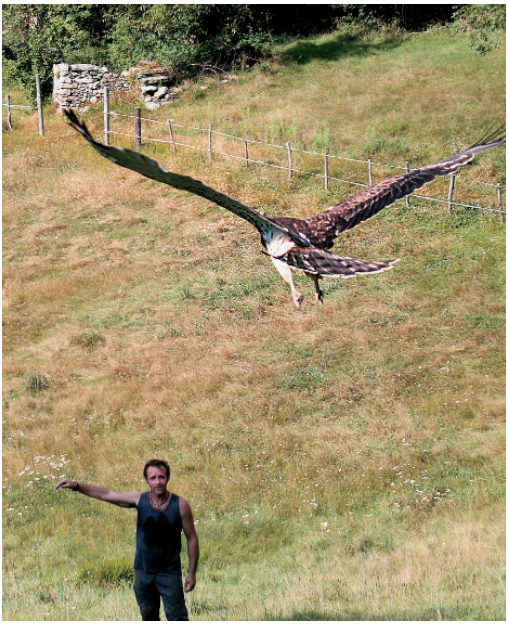
Il 15° seminario BiblioCai si è svolto il 7 ottobre a Varallo, in occasione del 150° anniversario di questa storica sezione. Diciotto le sezioni intervenute: Albenga, Bergamo, Bolzaneto, Chivasso, Cuorgnè, Firenze, Gozzano, Milano sottosezione Edelweiss, Napoli, Novara, Pinerolo, Schio, Torino e Torino Uget, Varzo, Verbano-Intra, Vicenza e Vimodrone con la sottosezione di Cernusco sul Naviglio, mentre le sezioni di Bardonecchia, Besana Brianza, Milano Sem, Pordenone, Seregno, Stresa e Vercelli hanno mandato i loro saluti, avendo alcuni dovuto purtroppo rinunciare per cause di forza maggiore.
Abbiamo avuto gli auguri di buon lavoro dal presidente generale Vincenzo Torti, che ci ha rivolto l'invito a "proseguire con crescente entusiasmo nell'importante compito che vi siete assunti, sapendo che, per quanto possibile, la presidenza cercherà di non far mancare le risorse necessarie perché possiate svolgerlo in modo sempre più proficuo"; da Gianluigi Montresor, presidente delegato della struttura operativa Biblioteca nazionale, e da Andreina Maggiore, direttore del Cai.
Il seminario è stato aperto dai saluti del presidente del Cai Varallo Paolo Erba, che ci ha ricordato le vicende salienti della storia della sezione insieme alla vicepresidente Susanna Zaninetti, e della bibliotecaria Graziella Cusa che, coadiuvata dal presidente dalla biblioteca Sergio Milani, ha organizzato l'intera manifestazione: un'accoglienza calorosa e ricca di proposte e di doni della sezione di Varallo, del centro studi Walser di Rimella e dell'agenzia di promozione turistica di Varallo, oltre al pranzo offerto dalla biblioteca ai soci presenti, per cui davvero ringraziamo la sezione e in particolare la bibliotecaria che ha mobilitato tutte le sue energie e il suo entusiasmo.

La parte iniziale del seminario è stata dedicata alla presentazione delle nuove sezioni che fanno ingresso in BiblioCai – Novara, Pinerolo, Varzo, Verbano-Intra e Vimodrone (sottosezione di Cernusco sul Naviglio) – e a una breve illustrazione del catalogo. Tema del seminario era una rassegna delle buone pratiche nelle biblioteche sezionali, sulle quali sono intervenute le sezioni di Albenga, con una presentazione del lavoro svolto per il riordino del fondo, la catalogazione, le nuove acquisizioni librarie della sezione e per la pagina facebook di BiblioCai, creata da Gianni Barbero; e la sezione di Schio, per la quale Maria Teresa Sartore ha presentato le modalità di gestione del prestito dei libri ai soci utilizzando le funzioni del software Clavis.
Dopo il pranzo i bibliotecari ci hanno condotti a visitare la mostra documentaria del 150° della sezione dove i pannelli, le fotografie, i documenti e gli oggetti hanno offerto una testimonianza vivida e documentatissima di un secolo e mezzo di attività sezionale e della vita di due rifugi d'eccezione sul Monte Rosa: la capanna Gnifetti e la capanna-osservatorio Regina Margherita.
L'ultima parte del pomeriggio è stata dedicata alla presentazione della biblioteca sezionale "Italo Grassi", una delle più importanti del sodalizio, che da trentacinque anni Graziella Cusa, socia volontaria, con l'aiuto di Sergio Milani, cataloga e custodisce con amore e competenza, sempre disponibile per i soci che amano, frequentano e studiano la montagna.
Abbiamo così visto da vicino questa biblioteca, ricca di oltre novemila volumi che documentano non solo la storia dell'alpinismo ma anche la ricchissima storia locale e che viene costantemente arricchita per fornire un panorama sempre aggiornato di ciò che può interessare per le escursioni, l'arrampicata, l'esplorazione, l'alpinismo extraeuropeo, gli scritti di alpinisti e la narrativa di montagna.
Abbiamo anche conosciuto il lavoro appassionato dello staff della biblioteca, un esempio speciale del volontariato culturale di soci sempre presenti e pronti ad aderire alle nuove iniziative di BiblioCai per aggiornare e migliorare le attività delle biblioteche sezionali. Il tramonto ha colto infine alcuni di noi in montagna, sulle prime luci che si accendevano a Varallo e scorgendo, in lontananza, le vette del Rosa.
Domenica abbiamo avuto ancora un bel dono organizzato dalla nostra bibliotecaria: la visita guidata al monumento nazionale della chiesa di Santa Maria delle Grazie, con la meravigliosa parete affrescata da Gaudenzio Ferrari nei primi anni del '500, e al Sacro Monte di Varallo, complesso monumentale realizzato anch'esso a partire dal XVI secolo, oggi patrimonio mondiale dell'Unesco.
Da parte delle sezioni iscritte e, posso dire, di tutte le sezioni di BiblioCai cui si rivolgono i nostri incontri e i nostri aggiornamenti, il nostro grazie più sincero a Varallo per l'accoglienza per questo quindicesimo seminario e auguri di una lunga e prospera attività alla biblioteca "Italo Grassi".

Nuova avventura con i rapaci

di Mario Soster

L'anno scorso, trascorsi pochi mesi dall'incontro col falco Pellegrino (vedi l'articolo in Notiziario Cai 2016), casualmente sono stato interessato e coinvolto in un altro episodio riguardante i falchi, questi misteriosi e poco conosciuti volatili: il Biancone *(Circaetus gallicus)*.
Anche di questo rapace, mai visto in precedenza, che ha l'abitudine di predare e cibarsi di rettili, sapevo ben poco, salvo l'aver letto qualche volta la sua descrizione e aver visto qualche fotografia in enciclopedie o monografie sull'avifauna. Così ora desidero raccontarvi l'episodio della sua occasionale conoscenza, poiché ritengo possa interessare i nostri lettori desiderosi di approfondire le conoscenze su questi quasi sconosciuti volatili, che difficilmente capita di vedere nella nostra quotidianità di gente comune. Rapaci che, riferendosi al loro stile di vita e alla loro alimentazione, sono posti al vertice della catena alimentare e quindi assai vulnerabili in caso di improvvise variazioni ambientali.
Il Biancone è un falco di abitudini diurne, di dimensioni medio-grandi (50-55 cm e con apertura alare di 180 cm). D'aspetto è simile all'aquila (appartiene alla stessa famiglia, quella degli Accipitridi, cioè di quei rapaci che si nutrono di prede vive, anche se all'occasione non



disdegnano animali morti o resti organici). La sua specializzazione è la cattura di rettili e per tale attitudine ama frequentare le zone aperte o poco alberate. Ha l'abitudine di fare come il gheppio lo "*spirito santo*", cioè ha la capacità di restare all'occasione, quasi immobile e ad ali aperte per scrutare il territorio di caccia. Giunge da noi in Italia e nel resto dell'Europa in aprile, dove nidifica nella parte bassa degli alberi e talvolta anche sulle rocce. Depone in genere un solo uovo, incubato dalla femmina per 30 giorni. Il pulcino lascia il nido dopo 3-4 settimane.

L'episodio
Nella seconda quindicina del mese di agosto 2016 un esemplare giovane, forse stanco o debilitato, scese in volo dal cielo, posandosi pesantemente ai lati del primo tornante della strada carrozzabile che sale al Sacro Monte e alla frazione Verzimo di Varallo. Attirò subito l'attenzione e lo stupore di alcuni passanti che transitavano a piedi e in automobile. Essi si avvicinarono e con stupore si accorsero che l'uccello non era affatto spaventato della loro presenza. Uno di loro, Carlo C., si avvicinò e lo raccolse senza che esso si rivoltasse o tentasse di difendersi. L'uccello sembrava sfinito, senza forze, ma non presentava ferite. Con un altro occasionale spettatore intervenuto, Alfonso F., si tentò più volte di fargli riprendere il volo, lanciandolo in alto, ma l'uccello dopo pochi metri ricadeva sempre pesantemente al suolo. Convennero

che a lasciarlo lì sulla strada ci fosse il rischio che finisse schiacciato da qualche automobile. Carlo, che abita ai Gerbidi, vista la situazione, in accordo con Alfonso, decise di portarselo a casa per vedere se riusciva a riprendersi, rifocillandolo con bere e cibo. Giunto alla sua abitazione lo sistemò in un suo ricovero per cavalli e con una siringa si ingegnò con successo a farlo bere, dato che si rifiutava di farlo spontaneamente dalla ciotola. Gli procurò poi della carne tritata e il Biancone la accettò, ingoiandola avidamente senza alcun timore o paura dello strano imbeccatore. L'uccello sembrava quasi contento della nuova situazione creatasi.
Passò una settimana e riprese le forze perdute. L'amico Alfonso lo andò sovente a visitare e anche lui convenne della rapida ripresa dell'animale. Alfonso mi conosce e sapendomi buon conoscitore di avifauna mi informò subito della cosa portandomi a vederlo da Carlo. Dall'osservazione diretta e dalle foto fatte al volatile risalimmo alla sua identità. Nel frattempo Carlo si era talmente affezionato al volatile che quasi avrebbe voluto tenerselo, anche perché non mostrava alcun timore della presenza umana, quasi fosse domestico. Gli facemmo comprendere che era necessario dargli la libertà al più presto, anche perché specie protetta: se l'autorità preposta fosse venuta a saperlo, glielo avrebbero comunque sequestrato. Convenne con noi che era giusto liberarlo senza indugi.
In una bella giornata di fine agosto il Biancone,

dopo numerose foto ricordo, venne portato all'aperto e posato sullo steccato di recinzione del prato antistante alla sua occasionale forzata dimora, situata difronte alla vetta del Camossaro di Camasco e alle altre montagne della val Mastallone. L'uccello sembrava restio ad andarsene nonostante alcunché lo trattenesse. Un secco incitamento verbale, accompagnato da un simultaneo gesto minaccioso delle braccia, lo spinse a librarsi immediatamente nel cielo. Con ampie falcate si diresse verso l'alta val Mastallone e in pochi minuti sparì dalla nostra vista, lasciandoci ammirati a guardarlo con qualche rimpianto, ma felici e certi che la scelta operata era quella giusta, etica e naturale. In ricordo perenne, però, ci sono rimaste le foto che gli abbiamo scattato e che vogliamo condividere con i lettori.

Scoperta in Valsesia un nuova stazione della rarissima Fritillaria alpina

di Mario Soster

L'11 giugno, nell'ambito delle manifestazioni programmate per onorare la ricorrenza dei 150 anni della nostra sezione Cai, consistente in un'escursione organizzata dal gruppo Camosci, con meta la traversata Capio-Massa, la catena di rilievi montuosi che separano la Valsesia dalla omegnese valle Strona (monte Capio 2172 m, cima dei Rossi 2134 m, Cengio dell'Omo 2120 m, cima Rimeo 2072 m, monte Forcolaccia 2034 m e infine Massa del Turlo o Giandolino 1959 m), con grande sorpresa, stupore e compiacimento è stata rinvenuta la presenza su Cima Rimeo, una bella ed estesa colonia della rarissima Fritillaria o Meleagride alpina *(Fritillaria tubaeformis Gren. et Godr. = F. delphinensis Gren.),* composta da decine di esemplari, vegetanti nello spazio ristretto di un centinaio di metri quadrati, la quale ha potuto essere osservata e fotografata con grande soddisfazione dal numeroso gruppo dei partecipanti (17).

La Fritillaria alpina è una Liliacea, che come le congeneri, per la sua rarità e bellezza, è specie in imminente pericolo di estinzione ed è stata posta in tutte le regioni d'Italia sotto protezione assoluta con divieto di raccolta e con l'obbligo di contribuire alla sua conservazione.

In Valsesia le antiche segnalazioni e raccolte d'erbario di questa specie risalgono al secolo XIX e furono fatte dal grande botanico valsesiano abate Antonio Carestia, al quale la nostra sezione Cai ha dedicato il suo rifugio all'alpe Pile 2201 m, costruito negli anni '90 del secolo scorso in val Vogna alle pendici del Corno Bianco, nonché la casa-museo acquisita da Pier Ugo Tirozzo in frazione Campelli di Fobello, dove appunto, tra i fogli d'erbario presenti esposti alle pareti, ve n'è uno dedicato alla Fritillaria alpina, da lui raccolta all'alpe Moud di Alagna il 27 giugno 1872, cinque anni dopo la nascita della nostra sezione.

Anticamente e fino alla data attuale, la sua presenza era indicata in Valsesia solo nella val d'Otro e nel vallone Moud di Alagna, dove ogni anno è continuamente ricercata, non sempre con successo, da naturalisti, fotografi e botanici (ovviamente solo per la sua visione), ma il cui rinvenimento è sempre aleatorio a motivo della sua estrema rarità e del breve e variabile periodo di fioritura.

La nuova eccezionale stazione scoperta su Cima Rimeo, molto lontana dalle vie di comunicazione, cui si arriva con ore di faticoso cammino su sentieri impervi e a tratti con caratteristiche alpinistiche, penso sia un ottimo presidio per una possibile auspicabile conservazione ed espansione per il futuro.

Monte Kazbek (5.047 m) - Georgia

di Flavio Facchinetti

Agosto 2017
La salita è classificata PD+, non troppo difficile tecnicamente ma impegnativa per quanto riguarda la lunghezza dell'itinerario, la presenza di insidiosi crepacci, il passaggio al di sotto del cosiddetto Muro di Khamaura, una parete che scarica pietre e massi quasi senza interruzione e da ultimo il superamento del tratto ghiacciato di cento metri circa e con pendenza tra i 35° e i 45° che conduce alla cima.
Il rifugio Bethlemi, posto a 3.680 metri di quota, fornisce unicamente i pernottamenti e non servizio ristorazione. Il gestore, oltre a chiedere il pagamento del pernottamento (36 lari, circa 13 €) registra i dati del passaporto di tutti gli alpinisti diretti al Kazbek, essenzialmente per motivi di sicurezza in caso di incidenti e per lo sconfinamento in territorio russo dell'ultima parte di itinerario. L'entrata in Russia sarebbe consentita solo con un visto di ingresso ma se anche il ritorno dalla cima avviene dalla via di salita, è possibile eludere l'adempimento. Del resto il rifugio stesso altro non è che un'ex stazione meteorologica sovietica.
In generale la montagna si sale compiendo dalla Bethlemi Hut un lungo giro di 180° intorno ad essa sino a raggiungere la sella che consente la salita alla vetta. È una cima con due sommità; della più bassa, lo Zapadni Kazbek di 4.905 metri, se ne aggira la base.
Per informazioni più dettagliate su questa e su tutte le mie esperienze in montagna, viaggi, bicicletta, corsa… potete consultare il sito www.facchinettiflavio.it.

Piccolo grande uomo

di Roberto Landolina

Con gli occhi grigi, la pelle scura cotta dal sole, mi osservi passare. Silenzioso segui con lo sguardo i miei movimenti impacciati e ti domandi che cosa vado cercando in questi luoghi, tra queste vie impolverate, dove la terra si è fatta rifugio e concede a te, che sai ancora ascoltare, i suoi doni preziosi. Cerco di essere discreto, respiro affannosamente, sento dentro il cuore quasi fermarsi. Non sono pronto a guardarti negli occhi. Non mi sento parte di ciò che mi circonda. Eppure vedo tutto. I tuoi piedini nudi e sporchi che si fanno strada tra la sabbia e i sassi; induriti dagli elementi nonostante i pochi anni di vita. I tuoi scuri e corti capelli. Il tuo nasino incrostato di muco di chi passa le giornate all'aria aperta e le notti anche.

Come una nuvola scura in una giornata di cielo sereno cerco di passare veloce e discreto. Non sono degno di partecipare, di stare a guardare, tanto meno di portare a casa il tuo ricordo con uno scatto rubato. Il tuo sguardo mi folgora e mi riporta a un'epoca solo immaginata. Io come te non so da dove vieni ma sento che siamo distanti anni luce. Non conosci le leggi dell'uomo, non sai fare male, non ancora. Guidato dal solo istinto, prudentemente mi lasci passare tra i tuoi verdi campi, attraversare i tuoi fiumi, salire le tue cime ammantate di neve. Incrementando la mia fantasia, plachi la mia curiosità.

Non riesco a pensare a qualcosa di logico. A comparare quello che vedo a ciò che ha caratterizzato la mia educazione e il mio senso civico. Sono qui con te ma solo fisicamente, troppo distante dal comprendere a pieno ma comunque tuo allievo devoto. Perché nonostante la tua giovine età hai già dentro quella maestria e quell'istinto di sopravvivenza che ti ha permesso di diventare un piccolo grande uomo.

Nepal 2017

Trekking d'alta quota tra le montagne più alte della Terra

di Martino Moretti

"Nepal, ottobre 2017". Atterrati all'aeroporto di Katmandu troviamo la calorosa accoglienza di sempre. Gli amici nepalesi con cui lavoro da molti anni e con cui ho vissuto meravigliose avventure tra le montagne dell'Himalaya ci attendono con abbracci e strette di mano. Ci offrono ghirlande di fiori, e poi si parte per la città.
Sono trascorsi due anni e mezzo dal devastante terremoto che ha colpito questo paese nella primavera del 2015, provocando migliaia di morti e distruzione in molti villaggi e in alcune città, compresa la capitale Kathmandu.
Il viaggio dall'aeroporto alla capitale è breve, ma constatiamo subito che nulla è cambiato.
Il solito caos, anzi il traffico è sicuramente aumentato, rendendo l'aria irrespirabile ma di case lesionate o crollate neanche l'ombra, come se non fosse successo nulla; che abbiano già ricostruito? Possibile?

Kathmandu

Il villaggio di Thame

Discesa verso il villaggio di Gokyo

Con piacere e anche con ammirazione prendiamo atto che l'evento sismico è già alle spalle e la situazione si è normalizzata.
Il nostro programma prevede di partire già il giorno seguente alla volta delle montagne.
L'obiettivo che ci proponiamo è di raggiungere la cima del Kala Pattar, 5545 m, punto da cui si gode un'incredibile vista su alcuni colossi himalayani e in particolare sulla parete ovest dell'Everest.
Poi, se le condizioni ce lo permetteranno, tenteremo la scalata dello Imja Tse, conosciuto anche come Island Peak, 6189 m.
Ci sono molti percorsi per raggiungere Kala Pattar; si può salire per la via diretta, lungo la valle del Khumbu, più facile e veloce, ma anche percorsa da migliaia e migliaia di trekker.
Noi desideriamo un ambiente più incontaminato e quindi scegliamo di arrivarci attraverso il trek dei Tre passi, un giro ad anello che ci fa superare: Renjo Pass 5360 m, Cho La Pass 5368 m, Kongma La 5535 m e che ci obbligherà a trascorrere ben sette notti consecutive a oltre 4700 metri di quota e una a 5140. È un percorso non difficile ma faticoso, che supera questi alti passi dove la grande maggioranza dei trekker non arriva e che ci consente di vivere la nostra avventura in un relativo isolamento.
Ci permetterà inoltre di avvicinarci il più possibile ad alcuni degli importanti Ottomila della zona, evitando i più affollati sentieri di questa valle.
Oltre alla cima del monte Everest osserveremo molto da vicino: Cho Oyu, Lhotse e Makalu, e altre montagne meno alte ma non meno importanti come: Baruntse, Ama Dablam, Pumori, Nupse, ecc.
Il percorso si dipana con tranquillità nei primi giorni; oggi siamo ormai al 6° giorno di cammino e superiamo il primo importante passo, il Renjo Pass, di 5360 m. Il sentiero è bello ma la quota si fa sentire, arranchiamo lentamente, assieme ai nostri portatori; l'unica differenza è che noi procediamo con zainetti di qualche chilo, mentre loro hanno sulle spalle 40, 50 chilogrammi.

Portatore al Cho La Pass

Gorak Shep

Everest 8848 m e Nuptse 7822 m

La vista dal passo è straordinaria. Siamo circondati dalle montagne più alte e belle del nostro pianeta: a ovest, alle nostre spalle, le cime del Dragkar-Go 6793 m e del Tengi Ragi Tau 6943 m; a nord verso il Tibet si stagliano i massici del Cho Oyu 8201 m e del Gyachung Kang 7952 m. Un poco più in là la cima del Pumori 7145 m, l'Everest 8848 m, il Lhotse 8501 m e il Nupse 7855 m.
Più in lontananza verso est/sud-est si innalzano: la piramide del Makalu 8481 m, il Baruntze 7129 m e la regina della valle del Khumbu, l'Ama Dablam 6856 m.
I giorni passano velocemente e ci avviciniamo sempre più ai nostri obiettivi.
Superato il Cho La Pass, 5368 m, scendiamo nella valle del Khumbu e raggiungiamo il villaggio di Gorak Shep, 5140 m.
Siamo al 10° giorno di trekking, oggi raggiungeremo la nostra prima meta: il Kala Pattar, 5545 m.
Ci siamo svegliati all'alba e ci incamminiamo lungo il battutissimo sentiero che ci porta al belvedere, posto su una delle creste che salgono verso la cima del Pumori.
Il tempo è splendido, il sole lentamente tinge d'oro le vette, poi piano piano scende e illumina i ghiacciai, le morene e le valli.
L'Everest, la montagna più alta del mondo, è di fronte a noi in tutta la sua maestosità e ci sovrasta.
Noi restiamo a lungo in silenzio come se avessimo paura di rompere un incantesimo, consapevoli di quanto minuscoli siamo in un contesto di tale grandezza, davanti a un meraviglioso spettacolo che muta continuamente.
I nostri sensi sono impegnati a fissare nella memoria un'immagine che non ci abbandonerà mai, forse fino alla fine dei nostri giorni.
Ma il tempo non si può fermare, con un certo dispiacere lasciamo la nostra postazione e torniamo a valle.
Pochi giorni dopo la nostra faticosa avventura si concluderà a 6189 m con la salita alpinistica alla cima dello Imja Tse.

America (California) “El Capitan” Via: Lurking Fear

di Alberto Zucchetti

L’America, quella della scalata, ci piace sempre parecchio, più dell’America di Trump.
È così che Roberto (ossolano di Crevola d’Ossola) e io ci siamo tornati dal 27 settembre al 16 ottobre con l’idea di salire una “big wall” sul Capitan, idolo mondiale dell’arrampicata dapprima artificiale, poi anche in libera e, infine, per i pochi eletti… anzi, al momento uno solo: Alex Honnold, slegati su una big wall di 1000 m circa su difficoltà elevatissime. A vedere tutte le evoluzioni degli ultimi anni viene difficile immaginare cosa ancora potrà cambiare in futuro. Noi optiamo per una salita alla “moda vègia”, cioè in arrampicata artificiale con alcuni bivacchi in parete. L’arrampicata artificiale credo sia nata proprio in Yosemite. Tanti e belli sono i libri che parlano delle avventure di scalatori sulle pareti di questo parco e incredibili le storie dei primi salitori, veri pionieri.

L’arrampicata artificiale ci attrae parecchio anche se poi riusciamo a praticarla veramente poco (nelle nostre valli sono pochi gli itinerari d’artificiale anche perché poco le nostre pareti si prestano per questo genere di scalata).
La via che scegliamo di provare si chiama “Lurking Fear” che tradotta in italiano significa “La paura in agguato”. Roberto e io insieme abbiamo scalato pochissimo ma quando ci leghiamo in cordata tutto funziona bene.
Dopo i preparativi classici prima di una “big wall”(e sono lunghi) iniziamo la salita. Il primo giorno saliamo due tiri e lasciamo fisse le corde che serviranno il giorno dopo per partire un po’ più alti, strategia utilizzata quasi sempre per queste vie. La sera stessa siamo di nuovo a Camp Four, il nostro campeggio, per passare un’ultima notte nella comoda tenda prima di iniziare la salita.

La mattina seguente partiamo prima dell'alba e in un'ora di cammino arriviamo ancora alla base della via già sudati fradici per il peso del saccone, totale circa 70 chili. È sempre una sensazione strana quando stacchi i piedi da terra per una salita simile sapendo già che prima di quattro o cinque giorni non farai ritorno.
Abbiamo passato giornate stupende di sole godendoci fino in fondo la salita scalando e lavorando da mattina a sera sempre divertendoci.
Solo il secondo giorno un'improvvisa bufera di neve si è scaricata su di noi per alcune ore destabilizzando un poco l'umore, ma per fortuna il tempo si è poi rimesso al bello. Abbiamo così potuto continuare la nostra salita e dopo quattro giorni raggiungere la vetta.

Il tempo bello e ancora qualcosa da mangiare ci fanno scegliere di bivaccare ancora una notte proprio sul Capitan, uno spettacolare balcone sulla valle. Difficile spiegare la bellissima sensazione al sorgere della luna piena in contemporanea a un rossissimo tramonto. Allo stesso modo l'alba del giorno dopo è ricca di colori e luce e ci ricarica di energia. Così, una volta rifatti i carichi, scendiamo a valle in circa tre ore.
Bello il senso di rilassamento, anche mentale, che si prova dopo una salita impegnativa di più giorni, come pure il senso di appagamento, pur sapendo che durerà solo qualche giorno e che poi comincerà di nuovo a farsi sentire quella voglia di tornare in parete per riprovare tutte queste sensazioni, emozioni e paure.

Orello di Sajunché, parete ovest
Via "Passione Montagna" (dedicata a Carlo Zanada)

di Alberto Zucchetti

"Passione Montagna" è una via di circa170 m che si trova a poca distanza da "Buon Compleanno", altra via che salimmo nell'estate 2015 e che attacca 70 m più in basso. La roccia è bella e ben lavorata e permette un'arrampicata divertente e sicura, mai troppo difficile. La via e attrezzata a fix inox comprese le soste per le calate.

Accesso e avvicinamento.

Da Rima seguire indicazioni per rifugio del Vallè. Dal rifugio è ben visibile tutta la bastionata del pizzo Monte Vecchio. Quindi seguire il sentiero per il colle del Vallè per circa 10' e poi abbandonarlo puntando la parete (20' dal rifugio - vedi foto).

Materiale: 2 mezze corde 60m, alcuni friends (medio piccoli), 10 rinvii

Difficoltà: I Tiro V+; II Tiro V+/VI; III Tiro V; IV Tiro IV; V Tiro IV+

Prima salita: Alberto Zanada e Alberto Zucchetti, agosto 2017

Via buon compleanno

Via passione montagna

Tre giorni in Val Varaita

di Roberto Landolina

Tre giorni in val Varaita, provincia di Cuneo, per il ponte dell'Immacolata.
Giorni fortunati in quanto, complice il meteo, riusciamo a togliere un po' di ruggine da inizio stagione alle nostre piccozze, dopo una torrida estate passata a scalare su roccia.
Così il primo giorno risaliamo la cascata Pineta Nord, il secondo la Berrò e l'ultimo la Valeria.
Tre facili cascatelle che non superano il terzo grado di difficoltà, con comodo e breve avvicinamento; l'ideale per riprendere confidenza con picche e ramponi ma soprattutto col freddo pungente di questo inizio inverno.
Molto divertente anche il monotiro di X-ice park, una bella falesia di ghiaccio a Ceresole Reale di cui propongo un'immagine.

Varaita

X-ice

Cento più una

di Carlo Raiteri - 3 agosto 2017

La zia del papà si chiamava Matilde ed era una gran camminatrice. Con la bella stagione, terminata la scuola, mi portava a spasso per le frazioni di Borgosesia, Caggi, Caneto, Vanzone, a volte anche Orlongo, dove c'era la casa degli amici di mamma e papà, il Cichin, il Pippi, il Leonardo, la Maria Assunta, tutti alpinisti che, raccontava la zia, salivano le montagne con le corde e le scendevano con gli sci.

Il moschettone scatta nell'anello posto all'inizio dell'ultima corda fissa e faccio sicurezza a Michela: meglio essere prudenti.

"Quando sei arrivata agganciati ai tiranti del rifugio", gesto forse non proprio ortodosso, ma dopo ore di cammino va bene così.

La raggiungo e insieme apriamo la porta a doppia anta che separa il mondo dal sogno: una stretta di mano, forse anche un mezzo abbraccio e una carezza, brava Michela.

Ritornati a casa la zia tirava fuori da una grossa scatola di latta ritagli di giornale, cartoline e vecchie foto, soffermandosi spesso su di una in particolare, dove si intravvedeva un gruppo di alpinisti in posa davanti ad una casetta appollaiata sulla roccia, e lei in mezzo con in testa un buffo cappellino bianco.

Emozione, girandola di pensieri, difficile per me stare lucido: scatto foto di Michela, ma ci scordiamo entrambi che esistono i "selfie" e l'autoscatto, così non ne abbiamo neppure una insieme.

Guardo giù dal balconcino proteso nel vuoto: la prima volta, nell'agosto del 1976, ero qui con Renato Andorno, volevo fare la Signal, ma una scivolata sulla neve gelata aveva posto rapidamente fine alle mie velleità.

Papà diceva che quella casetta si chiamava capanna Resegotti ed era stata costruita in memoria di una ragazza morta sotto la neve, un gesto d'amore per ricordare una figlia e far pace con la montagna. La zia c'era stata tanti anni prima con il don Ravelli, un sacerdote molto famoso perché conosceva tutti i sentieri e tutti i nomi delle punte dei monti.

Anche Michela si guarda intorno: a sinistra la Grober, i Faller, Alagna, a destra i ghiacciai di Macugnaga, che vedi solo se ti allunghi sulla cresta innevata, e di fronte, aperte come un ventaglio, la sud e la est del Rosa, separate dalla maestosa Signal che corre dritta verso il

cielo fino a raggiungere la nera sagoma della Margherita.

Non fa freddo. Vorremmo fermarci ancora un poco, ma il ritorno è lungo, dobbiamo scendere le roccette, il ghiacciaio, la morena, poi i pascoli, il lariceto, arrivare all'Acqua Bianca, superare Sant'Antonio ed infine il Wold.

Anche la mamma era stata in quella capanna, con il papà: si erano fermati anche a dormire. Lei la chiamava con il nome della ragazza morta sotto la neve, che somigliava un po' al suo, Luigina, e raccontava che per arrivare lassù aveva camminato molte ore: prima un sentiero, poi il ghiacciaio e infine le roccette, dove il papà l'aveva legata in cordata, per prudenza, diceva.

Preparo lo zaino: conosco ogni sasso, ogni metro di questi posti, ma oggi è stato tutto diverso, tutto nuovo, non riesco neppure a ricordare quando mi era venuta in mente quest'idea un po' assurda, un po' megalomane, una fissazione che piano piano si è fatta realtà.

Corda, roccia, neve, i racconti di papà, quelli di mamma, la foto della zia… la piccola capanna sospesa nel vuoto aveva sollecitato la mia curiosità infantile e molto presto entrò a far parte dei miei sogni di bambino: ci sarei andato anch'io.

Michela sorride felice, è la prima volta che arriva quassù, scatto un'altra foto, un clic silenzioso come la nebbia che inizia ad avvolgerci. Anch'io sono felice: oggi sono cento volte, ma con Michela qui con me, è come se fossero cento più una.

PERCORSI INVERNALI
MONTE ROSA
VAL FORMAZZA
VALLE ANTRONA
VALLE ANZASCA
VAL IVEDRO
VALSESIA
VALSESIA
VALSESIA
VALSESIA
VALSESIA
PERCORSI INVERNALI
VALSESIA
VAL FORMAZZA
ALPE DEVERO
VALLE DI BOGNANCO
VALLE ANZASCA
Cartine per soci
disponibili in segreteria
e presso le sottosezioni

Speleologia in cavità artificiali

Progetto Varallo Sotterranea: una sorpresa sotto i nostri piedi

di Andrea Dellassette
foto di Paolo Testa

Varallo Sesia, anticamente chiamata *Varade*, per la sua posizione geografica è da sempre stata punto di passaggio e scambio di merci e persone. Vero polo attrattivo di tutte le attività della Valsesia, di cui l'Alpàa è tuttora viva testimonianza, mantiene vivo l'interesse degli studiosi per via degli spunti artistici e culturali che regala. Della storia della cittadina e delle sue tradizioni si è scritto a lungo e molti sono i lavori che ne esaltano l'importanza, cresciuta nei secoli a partire dall'anno Mille fino al culmine delle guerre dei valsesiani contro le famiglie nobili dei Biandrate e dei Barbavara che hanno portato, nel XV secolo, alla loro cacciata.
Quello che meno è stato esplorato e descritto è però il sottosuolo. Una città così importante, alcune fonti la vedono come città fortificata, era probabilmente dotata di una rete di sotterranei che consentivano, in caso di guerra o durante le stagioni fredde, di muoversi non visti tra i palazzi più importanti e di raggiungere l'esterno dell'abitato originario.
A interessarsi dell'argomento sotterranei furono per primi alcuni soci della nostra sezione: Paolo Testa, appassionato e promotore di altre attività esplorative di sotterranei in giro per l'Italia, Ferruccio e Pierluigi Baravelli, Alessandro Boatto e Gigi Giardini, che iniziarono a incontrarsi per parlare di come reperire informazioni sui sotterranei della città.
All'inizio le difficoltà non furono poche, soprattutto perché molti erano siti privati e di altri si era del tutto persa memoria. Sulla scia di frammentarie informazioni e seguendo una traccia ormai fredda di secoli il Gruppo speleologico del Cai di Varallo (GSCV) ha cercato negli ultimi anni con rinnovato vigore, soprattutto grazie all'entusiasmo e all'impegno di Daniele Vallana, attuale presidente, e Danilo Carpani, di riportare alla luce questi passaggi per trovare nel buio della terra il completamento di una storia luminosa che ha reso questa città altrettanto importante quanto altre ben più famose cittadine piemontesi.
Le attività esplorative sono naturalmente iniziate dalla Collegiata di San Gaudenzio e dal Palazzo dei musei-Pinacoteca, edifici emblematici della storia di Varallo e che rappresentano tuttora le colonne portanti della cultura e dell'identità della cittadina. Nel primo sito un'attenta osservazione dell'architettura, insieme allo studio dei documenti e delle fonti orali ha permesso di scoprire, al di sotto di un altare, l'accesso a una porzione di sotterraneo che portava presumibilmente al convento delle suore Orsoline, ora albergo Italia, e di alcune sepolture nascoste sotto il pavimento della chiesa maggiore. La più importante di queste, accessibile ora da un'apertura nel muro dello *scurolo*, è stata trovata seguendo la narrazione di un libro autobiografico in cui l'autore raccontava le proprie vicissitudini nella Varallo di un tempo.
Una successiva esplorazione nelle cantine dell'albergo Italia ha poi confermato l'esistenza di un sotterraneo anche al di sotto dell'edificio per via della struttura delle cantine stesse, che non ricalca il logico sviluppo dell'edificio e che lascia intendere, dalle caratteristiche delle opere murarie non mascherate dall'intonaco, un ben più esteso sviluppo. Che i due sotterranei fossero collegati è tuttora oggetto di indagine.
Anche il sottosuolo del Palazzo dei musei-Pinacoteca ha riservato interessanti scoperte: nei due livelli di sotterranei è stato infatti possibile trovare gli accessi di alcuni ambienti, ormai

Collegiata di S. Gaudenzio, passaggio sotterraneo

ostruiti o del tutto murati, che si sviluppavano al di sotto dell'edificio, una cisterna per la raccolta delle acque piovane e un antico pozzo mascherato da una mattonata. Una delle caratteristiche di Varallo, infatti, è la moltitudine di pozzi freatici, alcuni profondi fino a 30 metri, che l'attività esplorativa del GSCV ha permesso di ritrovare sia lungo le vie e nelle piazze, come in piazza San Carlo, che all'interno di cortili e palazzi. Molti di questi presentano finestrature alcuni metri più in basso rispetto all'imboccatura per consentire di attingere acqua senza uscire all'esterno. Un esempio di questa struttura si può ritrovare nel cortile di palazzo Negri. Queste finestrature ricoprono ora un ruolo particolarmente importante in quanto consentono di raggiungere gli ambienti sotterranei collegati al pozzo qualora l'accesso originario sia stato murato. La ricerca di pozzi è stata quindi una delle attività primarie durante le indagini sul sottosuolo di Varallo.
Una successiva attività di indagine ed esplorazione ha poi permesso di trovare, lungo il corso del torrente Mastallone, altre gallerie dimenticate. Nei pressi di via Umberto I, nel magazzino di un negozio, è stato rinvenuto l'accesso di un cunicolo collegato a un'ampia galleria che si affaccia sul torrente ma il cui sviluppo è stato interrotto e gli ambienti sotterranei trasformati in cantine. Sempre sul lato sinistro del corso d'acqua e parallelo a esso è poi stata esplorata la canalizzazione del roggia Molino, che portava acqua per generare forza motrice per gli opifici sovrastanti. La presenza di diramazioni nel condotto della roggia ha dato adito all'ipotesi di un possibile utilizzo alternativo del passaggio.
Una successiva verifica presso palazzo D'Adda, sito sulla riva destra del Mastallone, ha permesso di rintracciare anche qui un accesso sotterraneo al corso d'acqua. Non una canalizzazione realizzata per lo scorrimento di acque bensì un passaggio percorribile a piedi.
Ambienti sotterranei sono poi stati trovati al di sotto del Teatro civico, originariamente Palazzo della partecipanza, delle carceri, di palazzo Negri, del convento della Madonna delle Grazie e del collegio D'Adda. Questi e altri tratti di sotterraneo rinvenuti durante le ricerche testimoniano la presenza di una serie di collegamenti, se non di una rete univoca, che a oggi risultano interrotti o riadattati a seguito delle modifiche apportate agli immobili nei secoli passati. Questa frammentazione fu inoltre dovuta al sequestro

Pozzo presso Palazzo Negri con apertura laterale presa cucine

Teatro civico, carbonaia

Roggia Molino, condotta per le acque

in epoca napoleonica delle strutture religiose poi rivendute ai privati, i quali preferirono interrompere i collegamenti sotterranei onde evitare spiacevoli "visite" o per semplice superstizione, la paura atavica del buio e dell'ignoto che il sottosuolo ha sempre generato.
Altre interessanti scoperte hanno costellato questi mesi di attività di indagine, volta sia alla ricerca di fonti orali e scritte che all'individuazione ed esplorazione di nuovi sotterranei.
Ottenuta l'autorizzazione per l'accesso alla vecchia cisterna della stazione di Varallo, è stato disceso il pozzo profondo circa trenta metri da cui veniva presa l'acqua necessaria alle vaporiere, tuttora provvisto di pompe e tubazioni.
Grazie alle testimonianze raccolte in loco è stato possibile rintracciare una galleria, detta della Roggia Gattera, che partendo da via Durio attraversava Varallo fino a sfociare nel fiume Sesia. Di questo canale, notevole per dimensioni (alto cinque metri e largo circa uno, due metri) ed estensione (il suo percorso doveva essere non meno di 500 metri) sono rimasti circa 70 metri che consentono però di apprezzarne la fattura in pietra locale e mattoni pieni e di individuarne in maniera approssimativa il percorso.
A questa interessante scoperta si sono aggiunte quella di una cantina su tre livelli interrati, in quartiere Sebrey, in cui si produceva vino nel periodo tra le due guerre mondiali e di un pozzo di ben 46 metri di proprietà della famiglia Mazzucchetti che il Gruppo, dopo averlo sceso e documentato, ha allestito con luci a led policromatiche che ne hanno consentito di apprezzare la profondità e la fattura. L'interesse suscitato dall'iniziativa di illuminazione del pozzo ha dato corpo all'idea di allestire in maniera analoga altri pozzi, posti in vari punti della città, da attrezzare con coperture trasparenti e illuminazione a led per un tour cittadino degli antichi pozzi.
L'anno non ancora concluso riserva però ulteriori spunti per le attività di ricerca e di divulgazione, come il progetto di riaprire, in collaborazione con il Comune di Varallo, la galleria sotterranea che collega palazzo D'Adda con il greto del torrente Mastallone e la galleria della roggia Gattera di cui si è parlato in precedenza.
Ma altre scoperte sono prossime ad essere portate alla luce…

Il GSCV ringrazia tutti quelli che ci hanno permesso di esplorare, documentare e portare a conoscenza tutti i siti varallesi: dal Comune, nella persona del sindaco Eraldo Botta, ai singoli proprietari.

Torrentismo / Nuove esplorazioni

"La Gula di Grampa"

testo e foto di Paolo Testa

Il nome mi aveva sempre incuriosito: Grampa, nome altisonante, sembra quasi una stirpe importante. Piccola frazione di Mollia con cinque abitanti stabili (ma in estate il numero ovviamente sale), piuttosto antica, con case che ricordano quelle Walser. Il mio interesse si è rivolto a quel torrente che scende dalle montagne retrostanti passando proprio a fianco della località e si getta nel Sesia.
Mi tolgo la curiosità e vado a fare una ricognizione per vedere se ci può essere qualcosa di interessante. Dalla frazione prendo il sentiero che sale verso l'alpe Vallè, che attraversa proprio il torrente. Da lì mi arrampico e proseguo verso la cascata che si vede dal basso. Mi fermo sotto a un getto d'acqua di circa dodici metri e a malapena riesco a vedere oltre l'imponente gola che prosegue verso l'alto della montagna. Torno indietro e riprendo il sentiero dirigendomi verso monte ma mi accorgo che porta verso l'esterno, senza mai affiancarsi al torrente. Quindi torno sui miei passi e vado a casa con il pensiero di tornare.
E infatti ritorno qualche settimana dopo, questa volta in compagnia di Andrea, che conosce bene la zona visto che ha una baita su queste montagne. Così cerchiamo un sentiero che porti a un ingresso del torrente… ma non esiste. Quindi lo creiamo noi. Saliamo a fianco del torrente dentro la pineta sulla destra, così dò uno sguardo dentro e intravedo qualche altra cascata. Bene. Salendo troviamo un po' di traccia, probabilmente di fungaroli o cacciatori. Alla fine arriviamo in un punto dove dobbiamo fermarci, punto che potrebbe essere un ingresso. Vedremo.
Guardando le nuove cartine del Cai e con Google

Gula di Grampa, scivolo

Gula di Grampa, calata su grande liscione

Earth vedo se riesco a individuare la morfologia del torrente e altre possibilità d'ingresso ma le pareti diventano molto irte e soprattutto piuttosto franose. Vuol dire che quel punto sarà l'ingresso del tratto che esploreremo.
A questo punto inizio a mettere insieme una squadra esplorativa: tra le mie conoscenze trovo disponibili Eric e Valentina, gli amici del Gruppo speleo torrentistico Le Salamandre del Cai di Sesto Calende, Greta e Daniel due amici del Gruppo speleologico montagna pistoiese del Cai Maresca e Laurent, un amico dello Speleo Cai Valle D'Aosta. Sei torrentisti pronti a tutto (o quasi).
Saliamo dal sentiero che avevamo "tracciato" in precedenza io e Andrea ed entriamo dal punto che avevamo visto. Il problema è che siamo in alto, la forra è almeno quaranta metri più in basso e non esiste nessun sentiero; anzi, le pareti sono piuttosto verticali. Quindi attrezziamo una sosta a una grande pianta e scendiamo.
La forra si presenta molto grande, larga, incassata con grandi pareti, è impressionante, spettacolare. Ma purtroppo non ha un idrologia pari al suo bacino. Anzi, lo scorrimento è veramente minimo. Notiamo che all'interno c'è molta vegetazione e questo ci fa capire appunto che non raccoglie tante acque e soprattutto non subisce grandi piene. Iniziamo a trapanare alla prima cascata, per altro poco verticale, e via via le altre, non molto alte. Poche calate, poco impegnative, niente di particolarmente tecnico. Onestamente mi aspettavo qualcosa di più, torrentisticamente parlando, ma questo è quello che offre madre natura. E noi lo accettiamo.

Alpinismo giovanile

Escai Borgosesia 2017

responsabile EZIO APRILE

L'attività per l'anno 2017 non poteva cominciare nel peggiore dei modi: infatti abbiamo dovuto annullare l'annuale ciaspolata in Valle d'Aosta per mancanza di un numero sufficiente di partecipanti. Pensare che i ragazzi, su cui facevamo affidamento, erano gli stessi che avevano partecipato all'escursione sulla neve dello scorso anno. Il motivo della non partecipazione non si è capito; si sono fatte delle congetture, ma senza arrivare a un risultato degno di comprensione.
Abbiamo in programma a marzo la gita al monte Briasco ma, dopo averla rinviata causa maltempo per ben due volte, ci rassegniamo a toglierla dal calendario. Nel frattempo siamo andati, come al solito, nelle scuole per la promozione dell'attività nelle classi prime e il conseguente incontro con i genitori. Rispetto all'anno precedente, abbiamo constatato una inversione di tendenza nelle nuove iscrizioni: infatti, anche senza raggiungere i numeri degli anni migliori, abbiamo incrementato di un buon 50% le quote dei ragazzi iscritti. Speriamo che almeno questo sia di buon auspicio per il proseguimento dell'attività. Passiamo ora alla descrizione dell'attività svolta.

Domenica 23 aprile. Res di Varallo

Dopo l'annullamento per maltempo della gita al monte Briasco, siamo riusciti a effettuare l'escursione programmata alla Res di Varallo. Con un magnifico cielo sereno partiamo in 68 da Casavei, per affrontare i circa 800 metri che ci separano dalla vetta. Quasi nessuno si lamenta e quindi in circa due ore raggiungiamo il rifugio. Subito mano agli zaini per rifocillarsi e ben presto ci si dimentica della fatica fatta per raggiungere la meta.
Dopo il pranzo e un po' di riposo, i ragazzi scalpitano; quindi raggiungiamo la vetta sovrastante da cui il panorama sulle montagne circostanti è magnifico. Gli accompagnatori Elio e Silvio a indicano a tutti noi le varie montagne che da lì che si possono ammirare e illustrano la storia della capanna-rifugio della Res. Poi foto di gruppo, firma del diario di vetta e ritorno con molta attenzione al rifugio. Arriva l'ora di avviarci per la discesa che ci riporterà a Casavei. Qui ci fermiamo in un bel prato; i ragazzi si radunano e Andrea spiega alcune cose fondamentali, tra le quali cosa si deve mettere nello zaino per affrontare un'escursione. Vengono poi consegnate ai ragazzi le tessere Cai e le magliette.
A questo punto è arrivata l'ora di tornare a casa, un poco a malincuore, vista la bella giornata passata in compagnia, che ha permesso a tanti di godere di un'esperienza del tutto nuova: raggiungere un rifugio e una vetta con vista a 360 gradi.

Domenica 14 maggio. Grotta Rio Martino

Ci rechiamo a Crissolo per visitare la grotta del Rio Martino. Percorrendo con il pullman la valle del fiume Po, si arriva nei pressi della grotta dopo un breve sentiero in salita. Indossati i caschi con le pile, le tute e gli stivali, ci affidiamo agli istruttori della commissione Speleologica del Cai Varallo , cui vanno i nostri ringraziamenti per averci concesso questa opportunità. Dopo le dovute spiegazioni e raccomandazioni sul comportamento da tenere in grotta, ci dividiamo in due gruppi, distanziati di pochi minuti uno dall'altro in modo da non intralciarci a vicenda.
Quella del Rio Martino non è una grotta turistica, come la si immagina di solito, ma è attrezzata solamente con qualche passerella, che consente di passare senza bagnarsi nel corso d'acqua che scorre nel suo interno; inoltre è del tutto priva di illuminazione, quindi estremamente avventurosa nel suo percorso. Dopo aver incontrato formazioni stalattitiche e stalagmitiche e aver ascoltato le dovute spiegazioni, giungiamo alla fine in una grande caverna, dove scende dal soffitto una magnifica e fragorosa cascata con grande stupore di tutti. Il percorso a piedi tra andata e ritorno all'interno della grotta dura circa due ore; vi è quindi il tempo per parlare anche

delle diverse specie di pipistrelli che vivono al suo interno e provare l'emozione del buio assoluto spegnendo per un momento le nostre pile. Finita la visita, mano agli zaini per il meritato pranzo. Purtroppo, vista la distanza, ben presto prendiamo la via del ritorno. Per passare il tempo gli accompagnatori organizzano sul pullman una tombolata con grande divertimento di tutti.

Domenica 4 giugno. Alpe Bors

Per il gruppo Escai è previsto il raggiungimento della massa del Turlo; visto però il tempo incerto e le previsioni di temporali nel pomeriggio, si decide di cambiare itinerario e spostarsi verso Alagna. Raggiungiamo il rifugio Pastore con la navetta e poi ci incamminiamo sul sentiero che porta all'alpe Bors e al rifugio Calderini. Il cielo è nuvoloso e abbastanza minaccioso, ma questa scelta si rivelerà azzeccata. Ammirando lungo il percorso le cascate e i torrenti gonfi di acqua, arriviamo al rifugio e subito ci attiviamo con il gestore per avere la possibilità di un piatto caldo. Mentre si aspetta l'ora di pranzo, si sale ancora sul sentiero glaciologico fino a raggiungere Fun D'Ekko. Tornati al rifugio, ci accoglie una fumante polenta con contorni vari.
Finito il pranzo, decidiamo che non è il caso di fermarci oltre, visto il tempo minaccioso, e scendiamo al rifugio Pastore. Qui qualche raggio di sole fa capolino in mezzo alle nuvole e quindi si dà il via ai giochi con molto divertimento da parte dei ragazzi. Arriva l'ora di ripartire con la navetta, ma siamo tutti contenti di aver passato una bella giornata e di essere ritornati a casa del tutto asciutti, nonostante le nuvole minacciose.

Sabato 24 giugno. Ferrata Falconera

Prendiamo al volo questa opportunità proposta dal Grim per portare i ragazzi a conoscere le vie ferrate della Falconera. Partenza dalla stazione di Varallo per Civiasco Piandellavalle. Poi passeggiata geologico- panoramica fino alla base della ferrata scuola dal Partusacc dove i ragazzi, che lo desiderano, sotto la costante attenzione delle guide di Alagna, vengono imbragati e condotti a percorrere la via stessa in piena sicurezza. Nel frattempo tre nostri accompagnatori, esperti in ferrate, si cimentano sulla via più lunga e difficile della Falconera.
Finita l'avventura, per placare la fame dei partecipanti, viene preparata una gustosa polenta con latte o formaggio, apprezzata da tutti nonostante il caldo opprimente.

Sabato 23 e domenica 24 settembre. Rifugio Boffalora

Quest'anno la meta prescelta e programmata per la due giorni è quella del rifugio Cai Boffalora a Carcoforo.
Partiti sabato con tempo incerto, in circa un'ora raggiungiamo la meta; dopo aver assegnato i posti letto ai 40 partecipanti, in attesa della cena, approfittiamo dei giochi presenti in rifugio per passare il tempo. Dopo l'abbondante e

Briasco - Scuole elementari

Colle D'Egua

ottimo pasto, organizziamo un torneo di calcio balilla e poi tutti a nanna.
Alla sveglia il tempo è migliorato parecchio: quasi tutto è sereno; quindi partenza, dopo colazione, per il colle d'Egua che raggiungiamo in quasi due ore di cammino. Lì facciamo tappa al nuovo bivacco, che molti di noi ancora non hanno visto, data la sua recente costruzione. Dopo uno spuntino, per recuperare le energie perse nella salita, vista la temperatura abbastanza sul freddo, si decide di scendere all'alpe Egua per il pranzo, dopo di che si dà il via ad alcuni giochi organizzati dagli accompagnatori con molto divertimento di tutti. Ben presto ci rimettiamo in cammino; al rifugio recuperiamo le nostre cose servite per passare la notte, salutiamo e ringraziamo i gestori per la splendida accoglienza e proseguiamo il cammino in discesa verso Carcoforo, dove ci salutiamo contenti di aver provato l'esperienza del soggiorno in rifugio, ma soprattutto di aver passato due giorni a divertirci in compagnia.

1 ottobre. Partecipazione con alcuni ragazzi alla manifestazione in piazza per la chiusura dei festeggiamenti del 150° del Cai Varallo.

Domenica 8 ottobre. Alpe Salei
La giornata si presenta bellissima per partecipare, come gruppo Escai, all'appuntamento organizzato dalla commissione Punti d'appoggio all'alpe Salei in val Gronda. Ci incamminiamo lungo il sentiero e, appena usciti dall'ultima frazione, possiamo già ammirare i colori autunnali sulle foglie degli alberi. Sul percorso incontriamo altri gruppi dell'alpinismo giovanile, appartenenti alle altre sottosezioni e al Grim di Varallo, che poi ci terranno compagnia per tutta la giornata. Arrivati all'alpe, gli organizzatori ci danno il benvenuto offrendoci del tè con i biscotti, naturalmente molto gradito dopo la camminata. A questo punto è prevista dal programma la messa celebrata da don Roberto , in modo molto suggestivo visto l'ambiente e il cielo del tutto privo da nubi. Durante la stessa viene spiegato da parte del presidente di commissione cosa sono i punti d'appoggio e la loro importanza per gli escursionisti. Quindi si dà il via al pranzo con gustosi panini con le salamelle magistralmente cucinate sulla piastra dagli organizzatori. Ancora quattro chiacchiere, ma ben presto arriva l'ora di scendere, visto che la distanza da percorrere per arrivare alle auto non è poi così poca. Eventi come questo sono senz'altro positivi, sia per far conoscere ai ragazzi le realtà delle commissioni Cai, sia per socializzare con altri gruppi con gli stessi scopi e infine per una valida collaborazione tra le commissioni.
Quest'anno, su richiesta delle scuole elementari di Borgosesia, ci siamo presi l'incarico di accompagnare alcune classi di quarta e quinta a effettuare alcune escursioni, scelte dalle loro insegnanti fra diverse proposte da noi presentate. Le uscite hanno avuto luogo nelle seguenti date e nelle seguenti località:

Res Varallo

12 ottobre. Frazioni alte di Riva Valdobbia; 44 allievi.
13 ottobre. Sentieri della Resistenza monte Briasco da Breia; 46 allievi.
16 ottobre. Monte Aronne e Guardabosone; 22 allievi.
17 ottobre. Sentieri della Resistenza monte Briasco da Breia (ripetuta con altre classi); 38 allievi.
Per questa attività aggiuntiva, visto che si svolgeva durante la settimana, abbiamo chiesto la collaborazione di alcuni soci della sottosezione di Borgosesia, i quali hanno risposto positivamente dandoci un grosso aiuto nell'effettuare le escursioni abbastanza impegnative per il numero elevato di ragazzi coinvolti. Senz'altro questa esperienza è stata positiva sia per far conoscere ai ragazzi sia il nostro territorio, che era la finalità principale, sia la realtà Cai – Escai, in vista della nostra intenzione di estendere per il prossimo anno le iscrizioni anche alle classi quinte di Borgosesia.
Anche per quest'anno, nel mese di novembre, sono stati organizzati, per il settimo anno consecutivo, quattro incontri di avviamento all'arrampicata con la collaborazione degli istruttori di alpinismo del Cai di Varallo, che naturalmente ringraziamo per l'impegno profuso. Questi incontri, in collaborazione con il Grim, hanno avuto svolgimento nella palestra artificiale "Tullio Vidoni" di Varallo.
Come già espresso negli anni passati, questi incontri servono per dare ai ragazzi l'opportunità di provare ad arrampicarsi in modo divertente, ma soprattutto per far sapere che, oltre all'esperienza escursionistica nell'Escai, ci sono altre, innumerevoli possibilità per proseguire il percorso nell'ambito Cai, a seconda di preferenze e ambizioni di ciascun partecipante.
Al momento della stesura di questo scritto, manca ancora la castagnata con escursione al monte Briasco e la cena con proiezione.
Ora non mi resta che ringraziare tutti, accompagnatori e collaboratori, per l'impegno profuso nel portare avanti questa nostra importante attività con i ragazzi e per ricordare che, senza il loro apporto, grande o piccolo, nulla si sarebbe potuto fare. Ricordo anche che la nostra porta è aperta a chiunque voglia magari cimentarsi in questa esperienza e che in cambio avranno sicuramente tante soddisfazioni.

Escai Ghemme 2017

responsabile STEFANO MORASCHINI

Come è ormai tradizione dal lontano 1994, la nostra attività coinvolge i ragazzi delle scuole elementari e medie di Ghemme, Fara, Carpignano Sesia, Sizzano e Briona.
Il nostro programma è ormai consolidato: a inizio anno c'è prima la presentazione alle scuole, poi la serata di incontro con i genitori, quindi l'attività principale, ossia le gite, in cui facciamo conoscere ai ragazzi la montagna.
Quest'anno si è riscontrato un seguito discontinuo: ad esempio abbiamo avuto una gita con due pullman, come non avveniva da anni, e un'altra con un pulmino.
Al di là del numero di partecipanti ci possiamo ritenere soddisfatti perché vediamo i nostri giovani divertirsi liberamente, senza pericoli, nel rispetto dell'ambiente e degli altri: questo ci ripaga degli sforzi fatti per organizzare le gite.
Dopo 6 anni questo è l'ultimo del mio mandato come responsabile dell'Escai Ghemme e un ringraziamento sincero va a tutto il gruppo che segue i ragazzi durante le gite; esso è ormai formato sia da noi accompagnatori che da genitori, amanti della montagna. Ovviamente ci auguriamo che alcuni di loro possano diventare futuri accompagnatori.

Domenica 5 marzo. Ciaspolata e dimostrazione del Soccorso alpino - Carcoforo

Domenica 5 marzo si è svolta la prima uscita del 2017 dell' Escai Ghemme, la ormai tradizionale ciaspolata.
Il numeroso gruppo, composto da 80 persone, è stato accolto dalla neve fresca caduta il giorno prima, che ha reso ancora più caratteristico il bellissimo paese di Carcoforo, meta della nostra gita.
Quest'anno, in abbinamento alla ciaspolata fatta sulla pista da fondo, c'è stata una interessantissima dimostrazione/esercitazione, tenuta dal Soccorso alpino del Cai di Varallo e dell'unità cinofila dei finanzieri di Alagna, che ringraziamo per le loro professionalità e competenza nel coinvolgere i ragazzi con le dimostrazioni Artva, le ricerche di gruppo con la sonda e la ricerca col cane da valanga.
Dopo la dimostrazione il Comune di Carcoforo ci ha messo a disposizione la sala polivalente, dove abbiamo pranzato al caldo. Nel pomerig-

Ciaspolata

gio i ragazzi si sono lanciati in tutti i modi nelle neve fresca divertendosi tantissimo. Alla fine il sindaco di Carcoforo, che ringraziamo vivamente, ci ha spiegato la vita e la storia del suo paese di montagna.

Domenica 19 marzo. Traversata Serravalle - Sant'Emiliano-Sostegno

Una soleggiata giornata di inizio primavera ci ha accompagnati nella nostra escursione, che si è svolta domenica 19 marzo. Per essere sicuri di non trovare neve sul nostro cammino, la gita si è svolta nella bassa valle tra le colline di Serravalle e Sostegno, con la meritata tappa per mangiare e giocare al santuario di Sant'Emiliano.
Anche se si tratta di una zona molto vicina a noi, il percorso per molti è stata una sorpresa per la vastità dell'area collinare, per il panorama che offre verso la pianura e soprattutto per le caratteristiche "terre rosse" che contraddistinguono le colline.
Come quasi sempre avviene nelle nostre uscite, dopo il lungo cammino c'è stata una meritata "tappa gelato".

Domenica 23 aprile. Alpe Cangello - Campertogno

Domenica 23 aprile, una giornata con uno splendido sole primaverile ha accompagnato la terza uscita dei ragazzi del gruppo Escai Ghemme, che ha avuto come meta l'alpe Cangello a Campertogno.
Durante la salita abbiamo percorso il sentiero dell'arte, fermandoci prima alla chiesa della Madonna del Callone, da cui abbiamo ammirato uno splendido panorama, e poi al verde alpeggio dell'Argnaccia, col suo caratteristico laghetto popolato da girini che, come sempre, attirano l'attenzione di grandi e piccoli.
Arrivati al Cangello, dopo pranzo, sui verdi prati ci siamo divertiti in libertà, giocando a calcio e a pallavolo; alcune ragazze si sono esibite in numeri di ginnastica artistica e ballo.
Al ritorno abbiamo visitato le frazioni di Campertogno e i ragazzi non si sono fatti mancare un'altra partita di pallone e le giostre al parco giochi sul Sesia.

Domenica 28 maggio. Camogli Punta Chiappa - Liguria

Dopo essere stata rimandata per alcuni anni, finalmente, domenica 28 maggio, riusciamo "nell'impresa" di effettuare la gita al mare da Camogli a punta Chiappa in Liguria.
La giornata è ormai quasi estiva e il traffico ci accompagna durante il viaggio. Arrivato a Camogli, il nostro allegro gruppone, formato da un pullman al completo, attraversa il paese per

Collina di Ghemme

Rifugio Chiavenna

dirigersi alla breve, ma ripida salita, che porta alla caratteristica frazione di San Rocco: da qui discesa verso il mare a punta Chiappa. Per tornare alla spiaggia di Camogli, decidiamo di far provare "l'ebbrezza" del traghetto ai ragazzi; durante il tragitto, sono tutti molto interessati ad ammirare dal mare lo splendido panorama delle coste liguri.
Come sempre avviene quando si arriva alla spiaggia, i ragazzi si sono divertiti buttandosi nel mare per il bagno; nonostante la bella giornata, l'acqua non è caldissima, ma questo non spaventa i giovani. Il bagno e i giochi in spiaggia, ovviamente, avvengono sempre sotto l'occhio vigile di noi accompagnatori.

Sabato 10 domenica 11 giugno. Rifugio Chiavenna - Campodolcino

Il weekend del 10/11 giugno decidiamo di tornare, dopo 13 anni, ad ammirare i paesaggi offerti dal rifugio Chiavenna in valle Spluga. Il meteo perfetto, che ci accompagna nei due giorni, ci ripaga del viaggio piuttosto lungo per raggiungere Campodolcino. Dal paese con pulmini ci trasferiamo alla frazione di Fraciscio; da qui saliamo alla volta del rifugio, che si trova nella conca dell'alpe Angeloga, un immenso prato verdissimo con un laghetto, in cui i ragazzi possono liberamente giocare.
Nella cena in rifugio si gustano la specialità valtellinesi; poi, come sempre, i ragazzi si addormentano un po' (!) tardi nelle loro camere.
Domenica ci incamminiamo sul ripido sentiero che ci conduce al passo Angeloga, da cui si gode uno splendido panorama sul pizzo Stella e verso la vicina Svizzera; anche qui ci attendono caratteristici laghetti alpini ancora un po' innevati, dove si è potuto giocare. Poi discesa verso il rifugio dove pranziamo prima del soleggiato viaggio di ritorno, tutti stanchi, ma contenti di aver trascorso in allegria un weekend in un bellissimo luogo di montagna.

Sabato 16 settembre-domenica 17 settembre. Avventura in collina a Ghemme

Quest'anno per i ragazzi dell'Alpinismo giovanile della sottosezione del Cai di Ghemme si ripete l'avventura della notte in tenda.
Purtroppo, causa maltempo, il programma del weekend del 16/17 settembre subisce dei cam-

Cangello

biamenti. Non possiamo vivere l'avventura di dormire in tenda sulle nostre splendide colline ma dobbiamo accontentarci di una bellissima passeggiata tra i vigneti in mezzo al verde, accompagnati dai profumi delle uve mature che qualche viticoltore sta già vendemmiando. Non potendo dormire in tenda, causa minaccia di pioggia, grazie alla collaborazione con l'associazione sportiva Nuova pallacanestro Ghemme, pernottiamo nella palestra del centro polisportivo del nostro paese. Non si può descrivere l'entusiasmo dei ragazzi per l'avventura della notte in sacco a pelo, tutti insieme, senza genitori.
Al rientro dalla passeggiata tutti in palestra, giochi di squadra, cena e film. Al termine della visione del film, poco per volta… molto poco per volta... i ragazzini si assopiscono.
Alle prime luci del mattino qualcuno sta già di nuovo, "ciaccolando" con l'amico vicino.
È ora della colazione: latte, tè caldo, succo, biscotti, brioches… insomma, una colazione di tutto rispetto. Ci aspetta una nuova passeggiata, questa volta lungo l'argine del fiume Sesia. Arriviamo fino al frantoio di Romagnano Sesia, poi marcia indietro e ritorno alla base in piazza Castello. Ringraziamo ancora una volta l'associazione sportiva Nuova pallacanestro Ghemme per la disponibilità e la collaborazione dimostrata.
Un sentito grazie va anche alla famiglia Fontana che ci ha concesso la possibilità di utilizzare il loro terreno come campo base nel caso in cui il clima fosse stato un po' più clemente.
Inutile ricordare che questo weekend è stato possibile grazie alla numerosa partecipazione dei ragazzi, ben 23, e all'intervento di tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita dell'evento.

Domenica 8 ottobre. Alpe Salei val Gronda con commissione Punti d'appoggio.

Questa uscita è stata organizzata perfettamente dalla commissione Punti d'appoggio della sezione del Cai di Varallo ed è stata anche l'occasione per un incontro tra i diversi gruppi di Alpinismo giovanile che operano all'interno della sezione.
Dal caratteristico paese di Rassa si parte verso la val Gronda che ci offre splendide visioni da cartolina accompagnate dai colori caratteristici di inizio autunno. Anche se la meta non è propriamente vicina, i ragazzi camminano senza problemi fino all'alpe Salei. Qui la commissione Punti d'appoggio ci accoglie con un tè caldo, poi tutti insieme alla messa celebrata da don Collarini e infine buonissime salamelle con panini, farciti a volontà dai più giovani. A concludere la bella giornata al rientro a Rassa un'interessante visita guidata all'antica segheria idraulica "Resga dij brasei".

Escai Grignasco 2017

responsabile GABRIELLA PATRIARCA

L'anno 2017 celebra un lungo cammino intrapreso 150 anni fa – 1867 – dalla sezione Cai di Varallo e ricorda i 44 anni di vita – 1973 – dell'Escai Grignasco. I giovani e gli accompagnatori Ag concretamente e simbolicamente hanno ripercorso il credere di allora con il rinnovato entusiasmo di oggi.
Hanno contribuito e partecipato ai significativi eventi sezionali e programmato un efficiente calendario di attività con sentita risonanza. Un viaggio intenso, iniziato ricapitolando e documentando per iscritto la propria storia in evolutiva crescita, valorizzata da disegni e fotografie per l'importante volume dei 150 anni della sezione, per gli album ricordi e per i pannelli espositivi della mostra commemorativa.
Zaino in spalla, scarponi ai piedi e via nel qui e ora per un nuovo passaggio dell'alpinismo giovanile e un'indimenticabile esperienza multidisciplinare nell'infinito scenario della natura.
Dai giochi sulla neve del 1996 al 12 marzo con la ciaspolata a Mera, dalla prima del 2001, con sensibilizzazione esercitazione-lezione sulla prevenzione in montagna, dal progetto nazionale "Sicuri con la neve" introdotta nel 2012.
12 aprile: percorsi sugli alberi nel bosco del Parco avventura di Veglio. Dal 1997 con giochi di arrampicata poi in progressione su varie vie di rocce.
14 maggio: grotta dò Buio e al mare a Finalborgo. Dal 1995 esperienza speleologica con relativo corretto comportamento.
17 giugno: rafting e canyoning sul fiume Sesia, collaudato dal 2001, integrato con pernottamento e uscita notturna in val Sermenza;
partecipazione attiva all'apertura delle manifestazioni celebrative 150° anniversario Cai Varallo, all'inaugurazione della mostra al palazzo D'Adda. Inaspettato, indicativo è stato l'incontro con il presidente generale del Cai avvocato Vincenzo Torti che si è fermato a dialogare con i giovani e ha voluto fare una foto di gruppo, un selfie con loro e li ha avvicinati a sé durante il discorso ufficiale di apertura. L'espressione di un giovane "… *ma il presidente generale del Cai è una persona semplice, che sa tante cose!"*
18 giugno: unitamente ai soci della sezione, salita in vetta al pizzo Tracciora per la posa della targa commemorativa del 150° con la dissetante anguriata finale.
22 luglio: camminata dall'alpe Trogo alla bocchetta della Boscarola, all'alpe di Mera, in versione estiva con cena al sacco, per assistere alla magia delle note… nella notte nel "concerto notturno" dell'orchestra Ex Novo che si abbiamo ascoltato nell'ospitale centro polifunzionale di Scopello.
1 ottobre: chiusura manifestazioni celebrative 150° con momenti di presenza alla soft arrampicata in piazza Vittorio e alla scoperta di una Varallo sotterranea.

Ciaspolata al Passo della Boscarola - 12 marzo 2017

L'itinerario Ag si intervalla con l'8 ottobre con l'escursione per la festa escursionistica sezionale alla spettacolare alpe Salei, in val Gronda, riproposta dalla commissione Punti d'appoggio.
24 settembre: bird-watching. Dal 2001, presso la stazione di inanellamento a scopo scientifico, nella riserva naturale Palude di Casalbeltrame, habitat ideale di numerose specie di uccelli acquatici stanziali e nidificanti.
5 novembre: castagnata. Dal 1993, alla baita dell'alpe Stofful inferiore con i soci della sottosezione di Grignasco… ma annullata per l'abbondante pioggia.
24 novembre: pizzata. Dal mitico pensiero del 1996… in giropizza con il tradizionale scambio d'auguri.
L'accompagnatore Ag, oltre agli obblighi istituzionali propri del 24/25 giugno in val di Rhèmes, a Verrès il 28 ottobre, all'incontro Anag con la Scag Ccag del 18 febbraio ad Acqui Terme, con le scuole territoriali del 14 ottobre a Milano e del 14 gennaio a Vercelli, ha dato la propria disponibilità in diversi momenti di vita associativa sezionale. Ha contribuito a giornate per l'apertura della mostra dei 150°, meritevole una nostra giovane che ha effettuato un'interessante, formativo stage e il 29 ottobre al Teatro civico di Varallo dove la sezione di Varallo ha ospitato la 12ª assemblea dei delegati Lpv.
L'importante promozione Ag si è sempre svolta nei vari istituti comprensivi di Grignasco e Gattinara e ampliata alle varie associazioni ed enti locali.
Nota apprezzabile è l'impegno offerto dal 23 al 26 novembre, quattro giorni dedicati alla montagna in tema invernale al San Martino di Novara.
La giornata del 14 giugno ha profondamente segnato tutto il gruppo. I giovani e gli accompagnatori Ag di ieri e di oggi hanno accompagnato e salutato Giovanni Giuliani, verso il suo nuovo cammino di vita. L'accompagnatore Giovanni, con la sua spiccata umanità, per oltre quarant'anni di attività nell'Escai Grignasco, ha trasmesso a tante generazioni di giovani gli immensi valori della montagna, della natura... con preziosi insegnamenti e con le mitiche crostate. Il suo ricordo sarà sempre con noi in quel grande zaino che è il cuore.
L'esperienza di viaggio dell'Escai Grignasco continua...
Serve un passato che ci accompagni al futuro... serve il giornale di bordo, la macchina fotogra-

L'accompagnatore Giovanni Giuliani durante la castagnata del 2009

Verso il Pizzo Tracciora - 18 giugno 2017

fica per raccontare le impressioni che passano all'istante e per cogliere il momento fuggente… per tramandare un'azione collettiva di ampia portata. I giovani dei nostri territori sono anche i nostri interlocutori e gli attori di domani. Aspettiamo i tuoi passi accanto ai nostri...

Aggiungo una mia riflessione, un sentito contributo sul tema proposto all'aggiornamento Anag di quest'anno: Biofilia e intelligenza naturalistica - il potere generativo della natura sull'essere umano: relatore Giuseppe Barbiero.

Nell'ambito dell'innovativo impegno del Club alpino italiano con il Parco nazionale Gran Paradiso nei giorni 24/25 giugno in val di Rhèmes nel convegno "Oltre la meta – I limiti della natura nello sviluppo delle attività in montagna", oltre alla significativa esperienza acquisita nell'aggiornamento sperimentale Anag 2017, nello specifico lavoro di gruppo, la sintesi conclusiva risuonante è stata la necessità di ampliare una possibile prospettiva di consapevolezza nei confini della biofilia, dell'intelligenza naturalistica, per ricordare la connessione con la terra come parte integrante della nostra esistenza.

"Biofilia" è un termine reso famoso dal biologo E. O. Wilson. Significa amore per la vita ed è stato elogiato da poeti e persone in tanti ambiti diversi attraverso i secoli. Nel suo senso attuale fa riferimento alla presenza innata, nelle persone, di sentimenti positivi verso altre forme di vita, tra cui creature viventi, come animali e uccelli, ma anche paesaggi e processi del nostro ambiente. Per esempio, un amore per l'acqua, che riflette il rispetto per la vita emersa dai mari, il contributo dell'acqua dolce alla vita, ma anche l'abbraccio emotivamente coinvolgente delle onde oceaniche o delle delicate tortuosità dei fiumi. Biofilia può includere l'intero universo, dalle stelle nel cielo notturno ai granelli di sabbia sotto i nostri piedi.

Questo convegno è stato importante per la potenzialità che ha offerto alle varie figure titolate del Cai per un passo in avanti, per intravedere un realizzabile percorso per re-imparare le leggi dell'equilibrio tra il dare e l'avere nella vita. Partire dal presupposto che il mondo attorno a noi non è solo una "cosa" ma ha dignità di essere altro e, in quanto tale, va incontrato, conosciuto, e ringraziato quando ci aiuta a vivere meglio. Facciamo parte di una rete di ecosistemi interagenti tra loro e che quindi ogni nostra azione va a impattare ad altri livelli, ripercuotendosi poi sull'intero sistema.

Come recita il nuovo bidecalogo 2013 al punto 20 - educazione ambientale "… *la frequentazione della montagna avviene per larga parte in bolle di realtà artificiale… la conoscenza concreta del territorio sta svanendo nella maggioranza dei cittadini e i viaggiatori sono pochi, a fronte di tantissimi passeggeri…un generale disorientamento e una diffusa crisi esistenziale investono oggi le giovani generazioni. È anche*

evidente un progressivo distacco dalla natura a fronte di una eccessiva tendenza alle esperienze virtuali con la conseguente rincorsa a sensazioni sempre più forti… da queste constatazioni nasce una grande sfida educativa per tutta la società. La posizione del Cai, fin dalla sua fondazione, fa conoscere le montagne e sviluppa una pedagogia basata sulla consapevolezza, articolata sulla esplorazione intesa come studio, documentazione e frequentazione del territorio. Qui trova fondamento lo sviluppo, specie nei giovani, di spiriti liberi e responsabili che trovano nelle montagne un laboratorio unico per la loro crescita umana. Il progetto educativo del Cai, adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento dell'azione verso e per i giovani. È necessario un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze del territorio e dell'ambiente montano, naturale e antropico, finalizzate all'accrescimento personale…".

Una finestra Ag aperta a una dimensione nuova. Promuovere una maggiore sensibilità e coscienza attraverso uno speciale lavoro *nella* natura e *con* la natura. Educare a riconoscere le peculiarità dello stato vivente della materia, a rinforzare la biofilia istintiva del giovane, il talento naturalistico per una vera consapevolezza ecologica... in atteggiamento di curiosità, di desiderio, di presenza, di conoscenza, di rispetto, di responsabilità, di coraggio, arricchita da creatività, divertimento e calore.

Condividere preziose esperienze, approfondire ricerche, raccogliere proposte che possano aiutare a trovare significati più profondi e nuove modalità di relazione uomo (giovane)-natura, verso modi di agire più compatibili con l'ambiente e con la vita.

Progetti Ag di più giorni: una full-immersion in natura, creare spazio di silenzio attivo, di attenzione aperta, di partecipazione differenziata, di attività/gioco per scoprire che cosa rende così attraente e rigenerativo stare a contatto con la natura, per raccontare storie su come ci si relaziona con la natura (che è parte integrante della storia del genere umano), introdurre la pedagogia rivisitata, l'ecologia, l'ecologia affettiva per fiorire nell'intelligenza naturalistica... per entrare in connessione profonda con il mondo vivente e di apprezzare l'effetto che questa relazione ha su di noi e sull'ambiente stesso. Risvegliare il sentimento, il richiamo di affiliazione che ci lega alla natura, a Gaia, riaffinare i nostri sensi e le nostre capacità mentali con alcune pratiche meditative. Un invito ad allenare silenzio e ascolto, rispetto ed empatia, occasioni quindi, di introspezione, di importanza verso i piccoli dettagli del mondo esterno, per riconoscere il mondo che ci circonda: *"natura dentro-natura fuori"*.

La natura "ci fa bene" lo sentiamo a livello intuitivo ed è stato scientificamente provato il potente legame terapeutico fra uomo e natura. Clemens G. Arvay definisce questo legame come: effetto biofilia.

Il giornalista americano Richard Louv descrive come "Nature deficit disorder" il disturbo da carenza di natura nei bambini che non sviluppano un adeguato rapporto con la natura: la biofilia non viene stimolata e l'intelligenza naturalistica non si manifesta.

In questo vasto campo interdisciplinare, lo strumento chiave di apertura è la motivazione, è la fascinazione di inoltrarsi con atteggiamento nuovo sul sentiero della natura... ho vissuto in prima persona questo meraviglioso viaggio e fatto esperire a giovani e ad accompagnatori Ag. Andare oltre... per sintonizzarsi nello spirito di biofilia, mentre si affrontano le innumerevoli sfide attuali del pianeta.

P.S.

"Il Massachusetts celebra i 200 anni di Thoreau il padre dell'ecologismo, l'autore di *Walden ovvero 'Vita nei boschi'* resoconto filosofico, introspettivo, economico e naturalista della sua fuga sperimentale dalla società per vivere in una spartana capanna nella foresta, rinunciando alla ricchezza materiale a vantaggio di una felicità trovata nel rapporto con la natura del lago Walden. Una radicale prova di sopravvivenza che Thoreau individuò come vera vita in contrapposizione a quella falsa dei bisogno indotti. Temi quanto mai attuali."

Un essere umano è parte di un intero chiamato Universo.

Egli sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualcosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigione. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino a includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza.

Albert Einstein

Diario di bordo Grim 2017

responsabile STEFANIA MARCHINI

Quest'anno ho voluto iniziare il mio secondo mandato esprimendo il desiderio di poter accompagnare, con gli altri accompagnatori, tanti ragazzi sulle nostre montagne, trasmettendo loro il piacere di conoscerle e apprezzarne le bellezze. Per questo, contemporaneamente al tour nelle scuole della valle, per far conoscere il nostro programma iniziamo le nostre attività sul campo.
Il **29 gennaio** ci dedichiamo a una giornata sulla neve a Carcoforo, resa difficile però dallo scarso innevamento, che non ha permesso la preparazione della pista di sci di fondo, con gran dispiacere dei partecipanti. Questo particolare non ci ha però scoraggiato e il programma è stato comunque intenso e suddiviso tra: visita del paese arricchita da interessanti notizie storico/culturali, pattinaggio, passeggiata sulla neve con giochi didattici il cui tema conduttore è stato "camminare in sicurezza in ambiente montano innevato e utilizzo dei mezzi di soccorso, quali pala e Artva", miniciaspolata fino ai primi alpeggi sopra Carcoforo e veri e propri giochi con battaglie di palle di neve e discese con i bob.
Da questo racconto si può pensare che sia stata una giornata un po' anomala per un gruppo di escursionismo come il nostro, però, pensando a quanto hanno fatto i nostri ragazzi e a quanto si sono divertiti ho la certezza che, anche giocando, abbiano capito quanto sia fondamentale l'affrontare e frequentare l'ambiente montano in inverno in totale sicurezza.
Il **12 febbraio** abbiamo voluto tornare in val Gronda, la valle che padre Giovanni Gallino, fondatore del Grim, "amò con tutta la sua gente", come recita la targa, posata a suo perenne ricordo nella chiesa della frazione Fontana.
Grazie a una leggera ma provvidenziale nevicata nei giorni precedenti il paesaggio invernale è molto suggestivo e salendo capiamo perché il "previ" fosse innamorato di questo angolo di paradiso.
Giungendo a Rassetta, per i veterani del Grim, l'impatto emotivo è stato notevole nell'osservare quel prato innevato dove padre Gallino nel 1972 organizzò il primo campeggio.
Accompagnati da questi dolci ricordi il gruppo raggiunge Fontana e Mezzanaccio, per poi ridiscendere all'alpe Piana dove i ragazzi hanno potuto dare sfogo alle ultime energie, buttandosi letteralmente nella neve fresca del pendio poco distante.
Il **12 marzo** è stata la volta di una gita "fuori porta", in collaborazione con il gruppo Esplorando del Cai di Bizzarone (Co). Infatti per festeggiare il decimo anniversario di gemellaggio, insieme abbiamo percorso un sentiero eccezionalmente panoramico nel parco della Spina verde, partendo da San Fermo della Battaglia e diretti al

Ciaspolata in Val Gronda

monte Croce. Durante l'ascensione ci siamo soffermati sulle stupende balconate naturali che si affacciano sulla città di Como con il suo omonimo lago, fino a giungere alla torre del Baradello. Proprio da queste balconate gli amici comaschi hanno illustrato le peculiarità storiche, geografiche e artistiche della città di Como, con dovizia di particolari, ma soprattutto con gran simpatia.
Domenica **7 maggio** ci siamo recati in provincia di Cuneo alle grotte del Caudano, con il gruppo speleologico del Cai Varallo, come sempre disponibile ad accompagnarci. Giunti sul posto Paolo Testa, istruttore nazionale di speleologia, ha tenuto il briefing introduttivo sull'escursione. Queste grotte sono tra le più ricche di stalattiti e stalagmiti e il loro fondo argilloso rende il percorso molto scivoloso, spassosissimo per i bambini, in un'atmosfera giallo-rossa dovuta alla presenza di ossidi di ferro.
Di grande effetto l'uscita dalla grotta, grazie al bagliore del sole e alla temperatura decisamente più gradevole che ci ha riscaldato, dal momento che la permanenza al suo interno ci ha reso infangati e umidi. Siamo così rientrati in valle con ancora negli occhi le splendide immagini di questa esperienza emozionante, soprattutto per coloro che per la prima volta sono entrati in una vera grotta "non turistica" e hanno scoperto questo nuovo entusiasmante mondo sotterraneo.
Il **4 giugno** è stata la volta dell'escursione organizzata dalla commissione scuola-famiglia dell'Itc di Varallo, con la nostra collaborazione. Il tema della giornata era "l'avvicinamento alla cultura dei Walser" e per fare questo si è deciso di percorrere il sentiero che si snoda da Cà di Janzo fino all'alpe Peccia, attraversando le frazioni alte di Riva Valdobbia e ritorno a Sant'Antonio. È stata una giornata di doppia soddisfazione sia per gli adulti che per i ragazzi: infatti, visto il non troppo impegnativo tracciato, i ragazzi hanno bruciato energie non solo durante il cammino ma soprattutto giocando sui prati dell'alpe Peccia e in più hanno portato a casa un bagaglio culturale sulla vita dei Walser grazie alla visita del museo etnografico di Rabernardo, dove, in un ambiente fedelmente ricostruito, gli efficienti gestori hanno illustrato, con dovizia di particolari come si snodava la vita quotidiana di questi conquistatori delle nostri valli.
Sabato **17 giugno**, in occasione dei festeggiamenti del 150° della nostra sezione i ragazzi più grandi hanno partecipato all'escursione al pizzo Tracciora partendo da Cervatto e questa è stata l'occasione per riprendere l'attività del nostro Gga, che ci ripromettiamo di riproporre l'anno prossimo con escursioni più impegnative, appunto per i ragazzi più grandi.
Quello del **24 e 25 giugno** è stato un weekend avventuroso e divertente per i nostri ragazzi che hanno aderito al doppio appuntamento "Ferrata del Partusacc" del Falconera e minicampo in tenda con gli alpini all'alpe Sacchi di Morondo. Il sabato mattina molti ragazzi hanno voluto festeggiare il primo compleanno della ferrata del Falconera partendo da Civiasco, Piandellavalle: i più temerari percorrendone il tracciato-scuola "Partusacc" con la preziosa e professionale assistenza delle guide alpine di Alagna, mentre chi non si è sentito di affrontare l'arrampicata ha potuto ammirare meravigliosi panorami su Varallo attraverso il percorso geologico, in compagnia del carissimo amico Carlo a bordo della joelette spinta fino alla cima dagli accompagnatori. Nel primo pomeriggio, accaldati ma ancora pieni di energie i ragazzi hanno raggiunto l'alpe Sacchi di Morondo, per il tradizionale minicampo con il gruppo degli alpini "La valsesiana", giunto alla sua quinta edizione. Mentre gli accompagnatori allestivano il campo e le tende, i ragazzi affrontavano le prove di agilità organizzate dalle penne nere (su ponte tibetano, carrucola, slackline…), terminate nel tardo pomeriggio con la messa. La serata si è conclusa festosamente dopo il rancio alpino all'agriturismo alpe Sacchi, mentre la notte ha messo alla prova gli impavidi campeggiatori con tuoni, lampi e una pioggia insistente. Al mattino di domenica tuttavia la sveglia alpina ha trovato tutti pronti a riprendere con entusiasmo le attività di orienteering e i giochi in programma.
A distanza di una settimana, l'**1 e 2 luglio**, abbiamo intrapreso un'altra uscita di due giorni trasferendoci fuori regione e più precisamente nella valle di Champorcher in Valle D'Aosta, molto carichi di aspettative e di voglia di condividere altri due giorni insieme agli amici. Da Champorcher Mont Blanc abbiamo raggiunto il rifugio Dondena, che si trova in una verde conca con al centro un piccolo laghetto e attorniata da pascoli e cime ancora innevate, tanto che ci è sembrato di far parte di un paesaggio fiabesco ricco di colori e profumi. Il pernottamento in rifugio è la parte più attesa di una gita di due giorni, perché ci si rilassa e si dà spazio a tutta la convivialità tra aneddoti, giochi e risate, tanto che il momento

In vetta

di dormire sembra arrivare sempre troppo presto. La domenica mattina si parte verso il lago di Miserin e il suo rifugio. Subito ci salutano le marmotte che in questi prati sono proprio numerose e che sembrano giocare a nascondino, quasi sfidandoci a inseguirle per poi nascondersi pigramente nelle loro tane. Arriviamo al lago di Miserin quasi storditi dall'intensità e dalla varietà di colori che si contrappongono a quello blu intenso del cielo e a quello bianco delle nuvole. Il sentiero che si snoda intorno al lago ci permette poi di ammirarne la bellezza da più angolazioni, mentre la discesa su un sentiero più ripido ci permette di ritornare in breve tempo al rifugio Dondena ammirando la vallata da un'altra prospettiva, sempre molto spettacolare.
Il **30 luglio** vi è stato un cambio di programma; al posto della prevista escursione all'alpe Ponasca di Coggiola siamo andati all'alpe Vallè di Rima. Complici la bella giornata e il fatto di trovarci all'interno del parco naturale alta Valsesia, la salita è stata molto gradevole, tanto che all'arrivo al rifugio i ragazzi più grandi hanno deciso di proseguire fino alla bocchetta del Vallè con alcuni accompagnatori. Il momento ludico della giornata è stata la mini caccia al tesoro organizzata sul posto dalle accompagnatrici Norma e Paola e che, dopo una sana competizione tra le squadre, ha visto i vincitori dividere il loro tesoro (un'ottima torta) con gli sconfitti. Il rientro si è snodato percorrendo un periplo che ha interessato gli alpeggi Brusiccia, Lavazei e Lanciole. A causa del maltempo, non abbiamo potuto effettuare la gita di due giorni che ci avrebbe portato da Fervento all'alpe Oraccio, ma per non farci mancare niente il **17 settembre** abbiamo organizzato una ciclo-escursione fuori programma, molto desiderata dai ragazzi. Anche se non era il nostro habitat naturale, il lago di Varese, intorno alle cui rive abbiamo pedalato, è stata una bella variante che ci ha permesso di ammirare scorci molto suggestivi e di divertirci con i ragazzi grazie anche all'esilarante personalità dell'accompagnatore Piero.
In autunno il Grim torna in scena l'**8 ottobre**, raggiungendo l'alpe Salei di Rassa nella giornata organizzata dalla commissione Punti d'appoggio a favore di tutti i gruppi di alpinismo giovanile della nostra sezione. Gradita è stata l'accoglienza da parte dei membri della commissione, che hanno offerto un buon tè caldo con biscotti, per recuperare le energie spese durante la salita. Anche questa è stata una giornata molto intensa, perché, oltre al momento culturale, in cui il responsabile della commissione, Marco Salina, spiegava quanto sia importante la frequentazione della montagna da parte dei giovani, abbiamo potuto visitare l'antica segheria di Rassa.
L'ultima uscita di quest'anno si è tenuta il **22 ottobre** al monte Briasco di Quarona e in questa occasione è stata messa in campo ancora una volta la joelette, per poter permettere alla

Monte Briasco

mamma di un nostro ragazzo di trascorrere una giornata insieme a noi. Per questo motivo si è scelto il tracciato su strada sterrata, che attraversa le alpi Piaggia e Bondale e che permette di ammirare un bellissimo scenario, che si apre sulle alture circostanti. Giunti al rifugio Primatesta, presso il cippo dei partigiani, una parte del gruppo prosegue fino alla sommità del monte Briasco. Anche in questa occasione si unisce l'utile al dilettevole e approfittiamo per parlare dei partigiani, che hanno militato in queste zone durante l'ultima guerra.
Durante il mese di novembre alcuni ragazzi parteciperanno al corso di avviamento all'arrampicata nella palestra "Tullio Vidoni" di Varallo, a cura degli istruttori di alpinismo della nostra sezione, sempre grazie alla preziosa collaborazione e organizzazione degli accompagnatori dell'Escai di Borgosesia che ringrazio per la disponibilità nel permettere ai nostri ragazzi di condividere questa esperienza con i loro iscritti.
A questo punto credo proprio di poter dire che il mio desiderio iniziale si sia avverato, perché ho visto molti ragazzi aderire alle nostre iniziative, accompagnati anche dai genitori in un clima di sana condivisione. Ho visto soddisfazione nel rientro alle proprie abitazioni e soprattutto spero che attraverso alle nostre semplici parole e conoscenze del territorio i ragazzi abbiano capito che anche andando in montagna ci si arricchisce culturalmente.
Non mi resta che ringraziare ragazzi e genitori per la fiducia che sempre ci accordano e gli amici e i sodalizi che ci sostengono e partecipano alle nostre attività. Un ultimo ringraziamento va a tutti i miei amici accompagnatori che condividono con me la passione di trasmettere ai ragazzi l'amore per la montagna e soprattutto a quel gruppo di genitori (Lisa, Matteo, Patrizia, Attilio, Norma, Piero e Diego) che da quest'anno hanno deciso di partecipare in modo attivo e di diventare parte del nostro gruppo.
Ora non ci resta che aspettare la nostra annuale festa che si terrà, come di consueto a Locarno, grazie alla sempre gentile accoglienza della Pro loco e in ultimo la serata degli auguri natalizi durante la quale potremo rivivere i momenti più significativi di tutte le escursioni con la visione del dvd e darci appuntamento per l'anno prossimo sperando di essere sempre più numerosi.

TIPOLITOGRAFIA di borgosesia sas

INDUSTRIA GRAFICA EDITORIALE

Realizziamo e stampiamo le vostre idee

Via Isola Prima, 11 – Tel. 0163 23900 – info@tipoborgosesia.it

CASTOFFICE.IT

CAST OFFICE SOLUTION

SHARP

C.so Vercelli, 21 - 23 - 25 - BORGOSESIA (VC)
tel. 0163.22116 - fax 0163.420386
info@castoffice.it - www.castoffice.it

Attività delle Commissioni 2017

COMMISSIONE ALPINISMO

Presidente: LUCIANO BONATO
Direttore del corso: LORENZO GIUSTINIANI

L'orologio segna le 17, un'altra giornata lavorativa è volta al termine, esco, il cielo è già buio. Nel tragitto verso casa, con enorme sorpresa, noto che le luminarie di Natale sono già accese, in radio passa una canzone di Michael Bublé e l'auto mi segnala di prestare attenzione al ghiaccio. Incredibilmente dicembre è arrivato.
Assurdo, sembra ieri che… e allora faccio un elenco mentale di ciò che questo 2017 ha messo o tolto dal mio bagaglio; che poi a pensarci bene non è del tutto una metafora! Uno zaino pesante è stato il compagno di una meravigliosa esperienza che progettavo da tempo e che grazie al 48° corso di alpinismo del Cai Varallo ho potuto concretizzare.
È l'inizio di maggio e nella sede in via Durio cominciano le lezioni teoriche. Il nostro gruppo di allievi è assolutamente eterogeneo. C'è chi si prepara per l'esame di maturità e chi può, addirittura, già godersi la pensione. Ci sono anche altre quattro ragazze che mi fanno sentire meno sola.
Le uscite sul campo non tardano ad arrivare: la prima è stata chiamata "manovre di corda", perché "santa pazienza degli istruttori" probabilmente non suonava bene!
I primi approcci con la roccia in falesia, la prima vietta a Traversella, la Punta Esmeralda nel meraviglioso Devero. Il tempo scorre rapido e a dispetto dei più superstiziosi, questo 2017, dal punto di vista meteorologico, ci regala condizioni super.
Ecco ci siamo, è ora di andare in quota! Finalmente due uscite da due giorni.
La prima è la nostra montagna "di casa", il Rosa, con base al rifugio Gnifetti; la seconda il Gran Paradiso e il rifugio Vittorio Emanuele.
Ci sarebbero intere pagine da riempire per elencare l'insieme di emozioni, o semplicemente per descrivere l'esperienza vissuta. Vedere il mondo svegliarsi col sorgere del sole a 4000 metri è una di quelle cose che tutti dovrebbero avere "nell'elenco delle cose da fare almeno una volta nella vita".
Siamo partiti in primavera come un gruppo di persone che andavano in confusione con un "barcaiolo" o un "otto ripassato", e adesso siamo qui, seduti a oltre 4000 metri a goderci il panorama.

La strada è stata lunga, ma la cima non è mai l'arrivo, bisogna ancora scendere per tornare a casa. Il rientro è altrettanto lungo e pericoloso, ma persone appassionate e assolutamente preparate ci hanno trasmesso nozioni importanti di tecnica e di vita.

Adesso possiamo scioglierci dalla cordata, siamo arrivati.
Grazie ragazzi per gli insegnamenti, e soprattutto per dedicarci tempo e pazienza… infinita pazienza! *Giulia*

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente: SERGIO MILANI

Il 2017 è stato un anno particolarmente impegnativo caratterizzato innanzitutto dalla ricerca del materiale utile alla stesura del libro dei 150 anni della nostra sezione. La consultazione di vari periodici, tra i quali La Rivista valsesiana, l'Almanacco guida della Valsesia, La rivista del Cai, il Bollettino, ha permesso sia la ricostruzione di avvenimenti legati alla storia della nostra sezione sia l'approfondimento di eventi già conosciuti.
Successivamente abbiamo organizzato a tempo di record l'esposizione di antichi documenti legati alla nostra storia organizzata a corredo della mostra ufficiale per i 150 anni delle sezione allestita a palazzo D'Adda tra il 17 giugno e l'1 ottobre. Per l'occasione sono state approntate anche delle copie poiché, data la loro preziosità, gli originali sono rimasti esposti solo durante la giornata dell'inaugurazione. È stata l'occasione per esporre alcune pagine del manoscritto della guida su Valsesia e Monte Rosa di don Luigi Ravelli, i primi registri firme del rifugio Regina Margherita e capanna Gnifetti, fascicoli contenenti articoli storici come l'istituzione del Corpo guide valsesiane a firma Orazio Spanna, un libretto guida appartenuto a Giuseppe Guglielmina e altro.
Altro consueto impegno è stata l'organizzazione della nostra gita annuale che, se all'inizio doveva essere una gita di due giorni nel canton Grigioni, poi è diventata gita di una giornata in Oberland Bernese nel territorio del Grimselpass. Si può leggere la relazione in altre pagine.
Quindici giorni dopo la gita abbiamo avuto il piacere di ospitare il quindicesimo seminario di BiblioCai. Vi hanno partecipato diciotto biblioteche provenienti da sei regioni: un vero successo. Una breve relazione è pubblicata in altre pagine.
Da ottobre è ricominciato il lavoro di inserimento dati in Clavis che era stato momentaneamente sospeso: siamo arrivati a 4400 libri e speriamo di aumentare velocemente questo dato.
Molti sono stati i libri ricevuti in dono: in primis desideriamo ringraziare Piero Carlesi che ha incrementato la nostra raccolta di una trentina di volumi.
Progetti per l'anno prossimo ce ne sono tanti: meta della nostra gita annuale sarà la traversata da Kandersteg a Leukerbad utilizzando il treno da Briga a Kandersteg. Poi abbiamo in progetto una serie di brevi corsi per imparare a conoscere la flora alpina e a migliorare le nostre fotografie di paesaggi alpini. Questo progetto prevede anche alcuni incontri letterari legati alla poesia dialettale e alle antiche leggende valsesiane, ma i dettagli sono ancora da definire.

COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

Presidente: GIANPIERO GIUPPONI

Anno di transizione il 2017 per il Varade: i problemi di salute del maestro e di alcuni famigliari di coristi, sommati a un anno in più per ognuno di noi, hanno contribuito a rallentare i consueti impegni di viaggi e trasferte che si sono limitate a Domodossola e Santo Stefano Roero. Tuttavia abbiamo fatto il possibile per essere presenti al 150° della sezione in tutte le circostanze che lo richiedevano.
A tal proposito il maestro rivolge un personale e affettuoso grazie a Valentina e Filippo, che hanno saputo sostituirlo con autorevolezza e consentirgli di riprendersi con calma, dopo il periodo di convalescenza, per riabituarsi ai ritmi del coro.
A Domodossola il 28 maggio abbiamo preso parte a una rassegna in piazza Chiossi nell'ambito del festival della coralità piemontese "Piemonte in… canto" organizzata dall'associazione Cori piemontesi. Con noi si sono esibiti la Cororchestra Vianney di Torino, i J'Amis dla canson di Castelletto Annone (AT) e il coro Valdossola di Villadossola.
A Santo Stefano Roero il 10 giugno siamo stati ospiti del coro sanstefanese partecipando con il coro ANA di Collegno a un concerto per festeggiare i loro quarantacinque anni di attività.
Il 20 maggio al Teatro civico di Varallo abbiamo presentato la nostra rassegna "Valsesia Cori" festeggiando la 30ª edizione e il 150° della sezione. Abbiamo ospitato i cori Cai di Piacenza e Melegnano dando concretezza alle parole del presidente nazionale che ha indicato i cori come un esempio da seguire per fare gruppo e ottenere risultati migliori, un principio che abbiamo sempre condiviso e applicato.
Non c'era quindi miglior occasione per portare a Varallo la testimonianza delle attenzioni che le sezioni Cai hanno per la coralità. Con piacere abbiamo scoperto che anche il coro di Melegnano ha aperto una finestra verso il mondo rinnovando il repertorio "di montagna" e trovando anche nella musica extraeuropea le novità da eseguire

per un pubblico ormai informato su tutto. Con il coro di Piacenza, invece, quest'anno siamo stati più' tradizionali e, dopo il classico inserimento di musica "colta" (Mozart), abbiamo presentato ancora "I canti della Alpi" di chiara ispirazione montanara e il terzo "Italian Graffiti", serie che da anni ci caratterizza, dedicato alle popolazioni dell'Italia centrale.
Venerdì 28 luglio con il coro ANA Alpin dal Rosa abbiamo tenuto un concerto nella chiesa parrocchiale di Fobello, su invito del gruppo ANA di Fobello e Cervatto, in occasione della sagra annuale che festeggiava il 90°di fondazione.
Nell'ambito delle manifestazioni del 150° abbiamo partecipato l'1 luglio all'incontro dell'amicizia tra le genti del Rosa al rifugio Pastore, accompagnando con i nostri canti la messa e sabato 30 settembre al Teatro civico durante la proiezione di filmati a cura della commissione Fotocine.
Prima della fine dell'anno abbiamo inoltre in programma la partecipazione a una rassegna per la raccolta di fondi a favore della fondazione "Edo Tempia" per la ricerca sul cancro, che si svolgerà il 2 dicembre a Quarona e al Natale alpino organizzato dalla nostra sezione a Rassa.
Ma guardiamo avanti: ci aspetta un 2018 molto importante perché sarà l'anno in cui festeggeremo il 30° dell'inserimento delle voci femminili, un gruppo di appassionate donne che ha contribuito a farci raggiungere traguardi prestigiosi. Ci stiamo avvicinando in fretta anche al 2020, anno in cui il Varade compirà 50 anni, traguardo storico.
Sono due momenti che vivremo con gioia e soddisfazione, ma anche con qualche preoccupazione. Ci sono stati e ci sono ancora tanti momenti di gioia: vedersi tutte le settimane per 30 e per 50 anni in un gruppo che ha sempre contato dai 35 ai 45 elementi ti porta a creare e coltivare amicizie profonde e di grande qualità; le soddisfazioni poi per tutte quelle entusiasmanti esperienze di viaggi e concerti in Italia e all'estero alla scoperta delle tradizioni musicali di altri popoli e gli applausi per le nostre prestazioni: tutto ciò arricchisce un bagaglio di ricordi indelebili.
Abbiamo provato a quantificare qualche dato significativo sul quale riflettere: c'è chi ha viaggiato almeno una volta alla settimana per venire alle prove percorrendo da 30 a 60 chilometri che in 30/50 anni fanno da 50.000 a 90.000 chilometri, cui si aggiungono i viaggi per i 400 concerti a volte in macchina o in pullman o in aereo. Questi sono i nostri coristi.
Ma veniamo alle preoccupazioni: fin quando riusciremo a esistere con un organico che, poco alla volta, si riduce, perché il tempo passa e ti trovi, senza accorgerti, a entrare nella categoria degli anziani? Se non cambia qualcosa nelle abitudini e nella mentalità dei valsesiani, saremo costretti a malincuore a chiudere bottega. Siamo consapevoli di quanto sia difficile riuscire a prendere sul serio l'impegno di cantare in un coro: forse non è più l'epoca della vita associativa e stiamo diventando tutti più egoisti; è evidente che molto è cambiato in questi cinquant'anni. Mancano soprattutto i giovani. Dove sono? Cosa fanno? Forse per loro la coralità conta solo se si esprime con la musica colta e quindi il popolare è da rottamare; oppure – non ci voglio pensare – perché non sanno vivere le esperienze collettive rivolgendosi troppo spesso solo al loro telefonino che dà tutto meno che il contatto umano. Magari si riuscisse a formare un coro usando facebook! Anche noi, allora, potremmo un giorno presentare un coro virtuale che canta attraverso il computer; allora potranno partecipare brasiliani, arabi, cinesi e americani, anche senza essere presenti e senza conoscersi di persona.
Stiamo approfondendo il problema ma chiediamo aiuto per risolverlo, altrimenti, passate le scadenze del 18 e del 20, forse a malincuore non riusciremo più a dare il nostro contributo diretto e vi dovrete accontentare di un Varade "virtuale".

COMMISSIONE FOTOCINE

Presidente: GIANLUIGI AVONDO

150° anno dalla fondazione della nostra sezione, un anno da ricordare, lasciando a chi verrà dopo di noi testimonianza dei numerosi eventi e cerimonie che hanno caratterizzato questo importante anniversario.
Grande l'impegno richiesto a tutte le commissioni a cominciare dalla preparazione della mostra fotografica allestita nelle sale di palazzo D'Adda, rimasta aperta dal 17 giugno, giorno dell'inaugurazione, a fine settembre. La commissione Foto-cine è stata ben lieta di rendere disponibile il proprio archivio e di elaborare le immagini e i filmati storici necessari alla preparazione dei pannelli che, in modo sintetico ma

esaustivo, hanno "raccontato" la storia di tutte le commissioni della nostra sezione.
Parte del materiale fotografico custodito dalla commissione è stato esposto in mostra. Grande successo hanno riscosso gli album di fotografie in bianco e nero, consultabili dai visitatori, che illustrano fatti, eventi, imprese dagli anni '60 ai giorni nostri.
In una apposita saletta opportunamente allestita sono stati proiettati a ciclo continuo alcuni filmati, fra quali il ben noto "Cantiere sopra le nuvole" che descrive le fasi di costruzione della Capanna Margherita e "Varallo sotterranea" realizzato dal Gruppo speleologico che ha accompagnato i visitatori della mostra alla scoperta di un sorprendente mondo sotterraneo della nostra città.

L'atmosfera particolare dell'anniversario si è avvertita in tutte le manifestazioni che si sono svolte nei mesi trascorsi, dalle feste tradizionali, come l'Incontro delle genti del Rosa all'alpe Pile di Alagna e la festa dell'alpe celebrata all'alpe Baranca, alle gite celebrative come la classica traversata Capio-Massa e la salita al Pizzo Tracciora, quest'ultima rievocativa delle precedenti del 1907 e del 1967 rispettivamente 40° e 100° dalla nostra fondazione. In tutte queste occasioni la commissione è stata presente, oltre che per il piacere di partecipare, per documentare l'avvenimento e raccogliere immagini destinate all'archivio storico. Molte delle immagini sono state elaborate e presentate sotto forma di video nella tradizionale serata degli auguri.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: GIOVANNI ASTORI

Le sottostanti tre manifestazioni sono avvenute dopo l'impaginazione del Notiziario 2016: perciò, come sempre, vengono pubblicate con un

anno di ritardo. Tuttavia, data la loro importanza, penso faccia sempre piacere sapere come si sono svolte.

Benedizione dei ceri - Monte Tovo, domenica 23 ottobre 2016

Anche quest'anno, e sempre grazie all'interessamento della sottosezione del Cai di Borgosesia, si è svolta la tradizionale messa in memoria di tutti gli alpinisti caduti in montagna. L'appuntamento è stato al monte Tovo, domenica 23 ottobre alle 11 sull'altare formato dalle rocce di tutti i monti d'Italia per la celebrazione della messa in memoria degli alpinisti.
Alla cerimonia, officiata dal decano don Ezio Caretti, cappellano da ben 25 anni di questo altare, hanno preso parte le diverse delegazioni del Cai, quali Soccorso alpino, guide di Alagna, commissioni e ovviamente i gagliardetti di Scopello, Borgosesia e delle diverse associazioni alpine, che facevano corona a quello del Cai di Varallo.
Anche quest'anno il tempo non è stato benigno. Ogni tanto durante la cerimonia bisognava aprire l'ombrello. Questo non ha scoraggiato i partecipanti che in non meno di centocinquanta hanno assistito alla mistica cerimonia, rallegrata come di consueto dal coro Varade. Alla fine don Ezio ha benedetto i ceri e ognuno ha preso il suo per portarlo, nella ricorrenza dei defunti, sulla tomba di amici o parenti caduti in montagna.
Terminata la cerimonia la gente si è accalcata nel vicino rifugio per gustare un piatto caldo servito dai gestori. Purtroppo anche quest'anno a causa della pioggia non abbiamo potuto assistere allo spettacolo delle persone che, dopo la cerimonia, si sistemavano sul prato antistante al rifugio per consumare in allegria il proprio pranzo al sacco.

Serata degli auguri - Albergo "Italia" Varallo - sabato 10 dicembre 2016

Anche quest'anno, per rendere più caldo e amichevole lo scambio di auguri abbiamo organizzato una serata con cena sociale che la commissione Fotocine ha rallegrato con proiezioni sulle attività del 2016 delle nostre commissioni e sottosezioni. Molto interessante è stato un bel filmato, riproposto dopo tanti anni dall'amico Gian Luigi Avondo, sull'antico percorso che la gente di Ayer percorreva ogni anno in occasione del pellegrinaggio al nostro Sacro Monte. Dopo cena, per celebrare la Giornata internazionale della montagna indetta dall'Onu, il coro Varade ha eseguito alcuni brani ispirati alla montagna, tra i quali "La montanara", inno ufficiale del sodalizio del Cai. Il nostro presidente, Paolo Erba, alla presenza del sindaco di Varallo, Eraldo Botta, e dell'emerito socio Ovidio Raiteri, ha poi premiato i 31 soci venticinquennali e i 9 cinquantennali. La serata è proseguita con lo scambio degli auguri, rallegrati da un bicchiere di vino e una fetta di panettone.

67° Natale alpino - Varallo - 24 dicembre 2016 Oratorio dei santi Quirico e Giulitta - Arboerio

La manifestazione del Natale alpino, giunta alla sua 68ª edizione, si è svolta quest'anno ad Arboerio di Varallo, nella chiesetta che si trova sull'ultima frazione appiccicata sul costolone montuoso. La scelta della località è dovuta a una festa che si è svolta in questo paese durante la quale gli organizzatori, conoscendomi, mi dissero che sarebbero stati contenti se avessi potuto organizzare almeno una volta il Natale alpino anche da loro. Ho risposto che ne avrei parlato in commissione e che loro per prima cosa avrebbero dovuto inviare una richiesta al Cai di Varallo e alla nostra attenzione.
Discusso con i miei collaboratori e visto il loro parere favorevole, anche perché ad Arboerio la manifestazione non era mai stata fatta, ho telefonato confermando la decisione di effettuarla il prossimo anno, cioè nel 2016. Con questo accordo, rotto solo da qualche telefonata, abbiamo lasciato tutto fermo fino a quando è giunto il momento di trovarci per discutere sul da farsi. Una sera, seduti intorno a un tavolo, abbiamo parlato dei preparativi per organizzare la festa; ognuno aveva il proprio compito: chi avrebbe pensato all'illuminazione dell'oratorio, chi all'altoparlante per il prete, chi avrebbe preparato la cioccolata, chi il vin brûlè e così via,
Io e Massimo, dopo aver parlato dell'orario con don Roberto Collarini, sempre disponibile a appoggiare le nostre iniziative, abbiamo fatto stampare dall'amico Giupponi le locandine con il programma della manifestazione e, una ventina di giorni prima della manifestazione, le abbiamo esposte nelle bacheche della valle. È stato anche nostro compito avvisare i carabinieri che quella sera, sulla strada intorno al ponte del Busso, ci sarebbe stato per un paio d'ore un po' di traffico.
Nel pomeriggio della vigilia di Natale abbiamo sistemato in un angolo vicino al ponte, come ritrovo per i partecipanti, un gazebo. Saliti poi

a Arboerio abbiamo trovato i nostri amici indaffarati a sistemare le ultime cose. Per via dell'orario e perciò su prenotazione, verso le ore 17, in compagnia di una trentina di soci e simpatizzanti, siamo andati a cena in un ristorante di Varallo. Verso le 19 eravamo già vicino al nostro gazebo in attesa dei primi arrivi.
Alle 20.15, come da programma, dietro il passo cadenzato di un nostro socio ha avuto inizio la "fiaccolata", purtroppo come l'anno scorso effettuata con sole torce elettriche, snodatasi in un lungo corteo. Superata la bella frazioncina di Dovesio, dopo circa tre quarti d'ora il corteo è arrivato davanti all'oratorio dei due santi, dove ad attenderlo, sul sagrato della chiesa, c'era il coro Varade del Cai di Varallo, che riscaldava l'atmosfera con i suoi canti natalizi.
La messa alle 21 è stata ufficiata da don Roberto Collarini che, entusiasmato da tanta partecipazione, ha lodato tra i canti liturgici il creato della bella serata. Dopo la messa il presidente del Cai, Paolo Erba, ha voluto ringraziare i presenti per la partecipazione e tutti quelli che avevano contribuito con la loro opera a organizzare la manifestazione. Ha chiuso il suo discorso con l'augurio di un buon anno e un arrivederci al prossimo Natale alpino. Gli intervenuti si sono avvicinata poi ai gazebo dove, come tradizione, venivano distribuiti una fetta di panettone, della cioccolata e del vin brûlé.
Un grazie particolare va da parte nostra a tutti quelli che ci hanno dato una mano per la riuscita di questa manifestazione.

I centocinquant'anni del Club alpino italiano di Varallo

Il 2017 è stato un anno molto importante perché il Cai di Varallo ha festeggiato i suoi 150 anni di fondazione, terzo in Italia in questo sodalizio, dopo Torino (1865) e Aosta (1866).
Il programma delle celebrazioni, quasi tutte seguite dalla nostra commissione, è iniziato con la stampa di un logo ufficiale sul quale sono stati riportati lo stemma del Cai, il numero 150 e la scritta "sezione di Varallo". Il logo è stato utilizzato su tutte le locandine o manifesti inerenti alle manifestazioni.
Il 18 marzo, con la 183ª assemblea ordinaria dei soci, il comune di Varallo ha onorato la nostra sezione della consegna della cittadinanza onoraria.
Nel pomeriggio del 17 giugno, al palazzo D'Adda, c'è stata l'apertura ufficiale delle celebrazioni con la mostra dei pannelli allestiti dalle commissioni e sottosezioni, dedicata alla storia del Cai di Varallo. Le manifestazioni si sono poi susseguite fino all'1 ottobre a palazzo dei Musei dove è avvenuta la celebrazione ufficiale dei 150 anni di fondazione con la presentazione del volume *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano*. Il pranzo sociale alla scuola alberghiera di Varallo ha poi chiuso in bellezza la manifestazione.

Gita commemorativa al Pizzo Tracciora - 18 giugno 2017

La gita escursionistica al Tracciora, effettuata il 18 giugno, è stata riproposta come quella effettuata per i festeggiamenti del 100° anniversario di fondazione. La salita è stata affrontata dai vari versanti dalle nostre sottosezioni: Borgosesia e Ghemme si sono mossi da Rossa, Grignasco e Alagna da Cervatto, Scopello da Grassura, Romagnano da Folecchio e il gruppo Camosci dall'alpe Seccio.
Su questa panoramica cima, che si trova al centro della Valsesia, anni fa è stato sistemato un bel tavolo di sasso con delle panchine; qui don Vincenzo Caccia, cappellano della Madonna dei ghiacciai alla Gnifetti, ha celebrato la messa e ha benedetto la targa commemorativa del 150°, posata a ricordo di questo anniversario. Terminata la cerimonia, la nostra commissione ha distribuito ai partecipanti uno spuntino con un bicchiere di vino.

36° Incontro dell'Amicizia tra le genti del Rosa - Alpe Pile 1.575 m - sabato 1 luglio 2017

È toccato al Cai Varallo organizzare questo importante incontro, giunto alla sua 36ª edizione. La mia commissione, all'inizio di maggio, si è riunita con il presidente Paolo Erba per programmare la manifestazione. Dopo varie proposte si è deciso che il posto migliore per realizzarla fosse l'alpe Pile perché lì avremmo avuto l'appoggio per ogni evenienza del vicino rifugio Pastore. Dopo la riunione abbiamo contattato Giuliano Masoni, gestore del rifugio, che ci ha dato la sua disponibilità; anche il parroco don Carlo Elgo ci ha confermato la sua presenza per sabato 1 luglio alle ore 11 per celebrare la messa, e così il presidente del coro Varade ci ha assicurato la partecipazione del gruppo canoro.
Con l'aiuto del segretario del Cai, Piero Marchi, abbiamo spedito a tutte le nostre consociate le locandine del programma che il nostro amico Giupponi aveva nel frattempo stampato. Abbia-

Incontro fra le genti del Rosa

mo pensato anche di far stampare una cartolina-ricordo della manifestazione che sarebbe stata distribuita quel giorno da ragazze e ragazzi vestiti con il tradizionale costume valsesiano.
Verso la metà di giugno siamo saliti al rifugio per vedere con Giuliano dove potevamo sistemare i pentoloni per la polenta e i tavoli per il pranzo, oltre al luogo dove il parroco avrebbe potuto celebrare. Prevedendo l'arrivo di circa 400 persone abbiamo preso nota di tutto ciò che serviva, dalla farina alle tome, dalle salsicce al vino, dai piatti alle posate e ai bicchieri, oltre ai pentoloni e alla legna.
La mattina del giorno prima, fatta la spesa e caricati sulle macchine i pentoloni, siamo partiti alla volta di Alagna, passando ovviamente dal Comune per ritirare i permessi di transito per raggiungere il piazzale dell'Acqua Bianca. Lungo la strada ci fermavamo per appendere i cartelli indicatori per gli escursionisti; arrivati al piazzale, abbiamo caricato sul carrello che sale al rifugio tutte le nostre cose, risparmiando un bel po' di fatica.
La mattina di domenica, entusiasmati dalla bella giornata senza una nuvola, abbiamo approntato le ultime operazioni: pulire e sistemare i pentoloni, preparare la legna e i tavoli della distribuzione con le relative transenne, far bollire l'acqua per il tè e così via. Poi piano piano si son visti arrivare i primi escursionisti, facilitati nel percorso dalla navetta che faceva servizio dal piazzale Wold all'Acqua Bianca, e subito serviti con un buon tè. Pian piano il bel prato davanti al rifugio si è riempito di gente entusiasta per lo spettacolo del Monte Rosa che risplendeva sotto i raggi del sole. Facevano poi anche bella coreografia le ragazze e gli uomini vestiti con i costumi di Alagna che distribuivano le cartoline- ricordo.
Verso le 10.30, mentre alcuni di noi accendevano i fuochi sotto i quattro pentoloni, è arrivato anche don Carlo Elgo che per desiderio di alcuni alagnesi ha sistemato il suo altarino vicino alla cappella costruita in onore dei caduti in montagna: qui, attorniato dal coro Varade e dai gagliardetti delle diverse associazioni, ha celebrato la messa. È intervenuto poi il nostro presidente, Paolo Erba, che ha elogiato la presenza di tanta gente, le associazioni intervenute, l'impegno delle nostra commissione e il creato per averci dato una bella giornata di sole. Dopo di lui sono intervenuti i presidenti o i delegati delle altre nostre consorelle, che ci hanno elogiato per il bel posto scelto. Finite le cerimonie, la gente si è avvicinata ai tavoli per consumare il pranzo. Gli escursionisti, man mano che si avvicinava la sera, riprendevano, lieti e soddisfatti, la strada del ritorno.
Per la buona riuscita di questa manifestazione devo ringraziare tutti i componenti della mia commissione per l'impegno dimostrato, tutti i volenterosi che ci hanno dato una mano, ma in particolare, per il loro contributo fattivo, Giuliano Masoni e Anna Pagani, gestori del rifugio.

53ª Festa dell'alpe - Alpe Baranca di Fobello - Sabato 15 luglio 2017

Domenica 15 luglio si è svolta la nostra tradizionale Festa dell'alpe, l'incontro annuale tra i soci della sezione del Club alpino italiano di Varallo e gli alpigiani, per sottolineare ancora una volta l'importanza che il sodalizio attribuisce alla loro presenza sui nostri alpeggi. Questo incontro vuole riaffermare con gli abitanti della montagna, custodi e artefici con le loro mandrie dell'ambiente, un rapporto di riconoscenza e di ringraziamento.
La località scelta, nel 150° anniversario del Club alpino italiano, è stata l'alpe Baranca. Questa si trova dopo Fobello, a circa un'ora di cammino dall'ultimo posteggio, in una valle molto frequentata poiché sul percorso del GTA e per la presenza di una bella e comoda mulattiera, la quale, oltrepassati l'alpe Baranca, la bella cascata e il lago, arriva all'alpe Selle, da cui sulla destra si può scendere a Bannio-Anzino mentre, proseguendo, al colle d'Egua e così a Carcoforo.
L'anno scorso, ritornando da un'escursione al colle d'Egua mi sono fermato con amici a mangiare dalla pastora Alda Falcione all'alpe Baranca; oltre che occuparsi dei suoi armenti, la donna gestisce anche un rifugio, o per meglio dire un punto d'appoggio del GTA. Parlandole ho detto che mi sarebbe piaciuto fare lì, il prossimo anno, la Festa dell'alpe e lei ha accettato volentieri la proposta. Scendendo sono passato anche da don Giuseppe Vanzan che non ha avuto difficoltà a darmi la sua disponibilità a celebrare la messa sull'alpe per il 15 luglio.
Avuto l'assenso dai miei compagni di commissione, tutto è rimasto tranquillo fin quando si è avvicinata l'ora di attivarsi. In un incontro con la pastora su al Baranca, abbiamo discusso il da farsi; si è provveduto a stampare la locandina con il programma della festa, specificando che, per salire all'alpe, ci voleva circa un'ora di cammino e che la messa, officiata da don Domenico

Festa dell Alpe

Guala, sarebbe stata celebrata alle ore 11. Per l'occasione è stata approntata anche una cartolina- ricordo, con la cappelletta degli alpini che si trova vicino all'alpe. Queste locandine sono state affisse una quindicina di giorni prima della festa nelle bacheche della valle.
Venerdì 14, vigilia della festa, io, Massimo, Sergio e altri amici, ci siamo trovati alle 13 nella sede del Cai, per caricare su tre macchine il necessario per la festa, in più i voluminosi pacchi dei premi della lotteria comperati alcuni giorni prima. Arrivati a frazione Gazza, poiché per l'alpe non c'è la teleferica, ci siamo divisi i pesi e con questi sulle spalle ci siamo incamminati verso la meta: Massimo si era portato una gerla che aveva riempito con i paioli. In quei momenti il nostro pensiero andava all'amico Silvio Vanzan che, anche quest'anno per motivi famigliari, non ha potuto essere con noi a darci una mano.
Arrivati all'alpe stanchi e sudati, ci siamo seduti a bere qualcosa; dopo la doccia, abbiamo sistemato alcune cose fino a sera; il cuoco del rifugio aveva, nel frattempo, preparato la cena che abbiamo consumato anche in compagnia di alcuni ragazzi e ragazze stranieri. Tra un bicchiere e l'altro e i racconti delle nostre avventure, è arrivata l'ora di andare a dormire nella soprastante camerata.
La mattina la giornata era bella senza nuvole, e questo ci ha fatto salire il morale per il lavoro che ci attendeva. Dopo la colazione, ci siamo messi a sistemare i tre pentoloni vicino alla cappelletta, dove gli alpini di Fobello tutti gli anni fanno la loro festa; alcuni di loro ci hanno dato una mano per trasportare la legna e stendere il tubo dell'acqua.
Verso le 9 abbiamo visto arrivare i primi escursionisti, accolti dai nostri saluti e da un buon tè che avevamo nel frattempo preparato. Dopo una parola e l'altra è arrivata anche l'ora di accendere il fuoco sotto i pentoloni dando così il via alla preparazione della polenta. La gente, man mano che arrivava, visti la bella giornata e il bel panorama con la vicina cascata, si è sparsa sul prato davanti alla cappelletta e con l'arrivo di don Giuseppe si è raccolta intorno a lui ad ascoltare la messa. Al termine del rito religioso è intervenuto il presidente del Club alpino italiano di Varallo, Paolo Erba, che ha ringraziato tutti per la presenza; chiamando poi l'alpigiana Alda Falcione, si è complimentato con lei per la sua attività e le ha offerto una lampada, una luce come simbolo di ringraziamento, affinché su queste alpi ci sia sempre una luce accesa, un punto di ricovero e di riferimento per i passanti. Conclusa la cerimonia, la gente si è messa in fila per la tradizionale polenta e latte, che ognuno ha poi consumato sul pendio erboso.
Massimo nel frattempo, senza perdere tempo e ormai come sua consuetudine, si è dato da fare per vendere i biglietti della lotteria; quindi, tra il vociferare della gente, ha fatto estrarre i numeri da un bambino presente. Tra i premi, oltre a quelli di consolazione, vi erano una tendina da

campeggio, uno zaino da montagna e dei moderni bastoncini.
Dopo quest'ultimo intrattenimento, la gente ha incominciato ad avviarsi per il ritorno e noi ci siamo messi a lavare i pentoloni e a rimettere le nostre cose negli zaini, pensando che, anche quest'anno, potevamo essere soddisfatti: tutto era andato bene. Data la posizione dell'alpe e vista la bella giornata, ci saremmo aspettate più persone: la gente intervenuta non era stata molta, non più di duecento persone.
Scesi al rifugio, ci siamo seduti per bere qualche cosa, ma Alda ci ha messo davanti un bel piatto con del formaggio e salame e così abbiamo fatto una bella merenda di conclusione. Visto che poi si stava facendo tardi, abbiamo deciso di scendere anche perché dovevamo passare a riportare le attrezzature nella sede del Cai.
I nostri ringraziamenti vanno alla pastora Alda Falcione per l'ospitalità e per l'aiuto che ci ha dato, al parroco don Giuseppe Vanzan sempre disponibile, agli alpini per il loro ripostiglio e l'aiuto, a Gianluigi Avondo della commissione Fotocine del Cai per le sue riprese e a tutti coloro che sono intervenuti, contribuendo con la loro presenza al successo della manifestazione.

Benedizione dei ceri - Monte Tovo, domenica 22 ottobre 2017

Anche quest'anno, grazie all'interessamento della sottosezione del Cai di Borgosesia, si è svolta la tradizionale messa in memoria di tutti i caduti in montagna.
A causa degli impegni di don Ezio Carretti, cappellano di questo altare di roccia, è stata officiata da don Roberto, coadiutore della parrocchia di Borgosesia. Anche il coro Varade è stato sostituito da quello parrocchiale Chiesa Santi Pietro e Paolo di Borgosesia. Erano presenti alla cerimonia numerosi partecipanti e diversi gagliardetti delle nostre sottosezioni e degli alpini. Al termine, don Roberto ha benedetto i ceri, che poi ognuno ha portato come ricordo sulla tomba di un suo amico caduto in montagna. Terminata la cerimonia diverse persone, approfittando della bella giornata di sole, hanno consumato il loro pranzo sul prato mentre altri, che avevano prenotato, si sono accomodati nel rifugio, serviti dai sempre disponibili gestori.
Così su questo bel poggio, davanti all'altare di roccia e alla presenza di tanta gente, come da tradizione si è ricordato un amico che ora non c'è più.

Serata degli auguri - Albergo Italia Varallo - sabato 16 dicembre 2017

Anche quest'anno per rendere più caldo e amichevole lo scambio di auguri, in occasione del 150° anno di fondazione, abbiamo organizzato una serata con una cena sociale in cui il nostro amico Gianluigi Avondo della commissione Fotocine ha rallegrato gli ospiti con proiezioni sulle attività relative a questo importante evento svolte dalla sezione e dalle sottosezioni. Dopo la cena preparata con gusto da Dario Uffredi per un'ottantina di ospiti, il presidente Paolo Erba, alla presenza dell'emerito socio Ovidio Raiteri, ha iscritto nell'albo d'onore della sezione in memoria, i soci accademici del Cai Giuseppe Fortunato Gugliermina, Giovanni Battista Gugliermina e don Luigi Ravelli e, infine, ha consegnato gli attestati ai soci iscritti alla sezione da 25 e da 50 anni. La serata è poi proseguita con lo scambio degli auguri, rallegrati con un bicchiere di vino e una fetta di panettone.

69° Natale alpino - Rassa - 24 dicembre 2017

La manifestazione del Natale alpino, giunta alla sua 69ª edizione, si è svolta quest'anno a Rassa. Il merito è del presidente della Pro loco, Leonardo Dominietto, che già nel 2012, desideroso di averla nel suo paese, ne aveva fatto richiesta al Cai. Così d'accordo con i miei collaboratori, motivati anche dal fatto che l'ultimo Natale alpino a Rassa era stato nel lontano 1979, abbiamo deciso di scegliere questo paese per la nuova edizione. Ho quindi telefonato a Leonardo per comunicarglielo, chiedendo anche contestualmente la disponibilità di don Guala per la messa. L'accordo preso è stato intercalato da qualche telefonata; tutto è rimasto fermo fino a quando è giunto il momento di trovarci per discutere l'organizzazione e decidere i compiti di ognuno. Una ventina di giorni prima della manifestazione abbiamo fatto stampare dall'amico Giupponi le locandine con il programma della manifestazione che poi io e Massimo abbiamo esposto nelle bacheche e nelle osterie della valle.
Alle 2 del pomeriggio della vigilia di Natale avevamo già sistemato in un angolo vicino al ponte, all'inizio del paese, il gazebo per il ritrovo dei partecipanti; poi con gli amici di Rassa siamo andati a distribuire i doni alle persone che risiedono in paese, quindi in compagnia di una trentina di soci e simpatizzanti alle 18.30 ci siamo trovati per la cena nella locale osteria. Un'ora dopo eravamo già vicino al gazebo in attesa dei primi

arrivi. Alle 20.30, come da programma, dietro il passo cadenzato di un nostro socio e di un paesano di Rassa, ha avuto inizio la tradizionale fiaccolata che piano piano si è incamminata verso il centro snodandosi in un lungo corteo. Superato il bel palazzotto un tempo dei Conti di Sorba, ora sede municipale, e il bel ponte che porta alla segheria idraulica di Brasei, ora museo, il corteo proseguiva sulla strada di circonvallazione.
La lunga colonna di almeno cinquecento persone che camminava con le candele in mano dava al paesaggio una bella coreografia. La colonna si è poi portata tra le viuzze che danno accesso alle "Crugge", stalle, dove un tempo durante i lunghi inverni si custodivano gli animali. Attraversato poi il rione di Sant'Antonio che dà il nome al bel ponte romanico, simbolo di Rassa, la fiaccolata passando pian piano tra le case del centro è arrivata alla chiesa parrocchiale dove ad attenderla, sistemata nella chiesa, c'era il coro Varade del Cai Varallo che con i suoi canti natalizi riscaldava l'atmosfera. La messa iniziata alle 21 è stata officiata da don Domenico Guala, che tra i canti liturgici ha lodato il creato della bella serata.
Finita la messa, con stupore si son visti tra l'entusiasmo della gente scendere dal campanile della chiesa, a corda doppia, tre spericolati alpinisti. Un breve discorso del presidente Cai, Paolo Erba, ha voluto ringraziare gli organizzatori e la gente presente che sfidando il freddo non mancano mai a questa manifestazione. Man mano la gente si è avvicinata al punto dove venivano distribuiti i tradizionali panettone, cioccolata e vin brûlé. Un grazie particolare va da parte nostra a tutti quelli che ci hanno dato una mano e all'organizzazione di questi ragazzi paesani che veramente ci sanno fare. In particolare noi della commissione ringraziamo il sindaco Luca Cerruti Miclet, per la sua disponibilità verso i nostri fabbisogni, e il tuttofare Leonardo Dominietto, presidente della Pro loco. Un grazie di cuore.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: PIERO BERTONA

Il 45° anno di vita della nostra commissione si è chiuso con soddisfazione per aver potuto mantenere i più significativi appuntamenti.
Era questo l'anno del 150° di fondazione della sezione e non abbiamo sfigurato nel proporre proprio in questa coincidenza una novità: l'11° Sentiero dell'arte di Mollia, inaugurato domenica 4 giugno – in occasione della Giornata dell'arte sui monti della Valsesia – con la partecipazione di oltre una cinquantina di escursionisti (nonostante il tempo un po' incerto) e presentato nella serata del 26 maggio in sede Cai con una conferenza e la proiezione di immagini, a cura del segretario di commissione. Com'è nostra prassi, avevamo fatto un sopralluogo l'anno precedente, prendendo i contatti con il sindaco Claudio Romagnoli per la parte organizzativa e con il parroco don Marco Barontini per l'autorizzazione a entrare negli oratori e nella chiesa parrocchiale.
Abbiamo potuto così ufficializzare l'inaugurazione con il tradizionale taglio del nastro da parte del sindaco e di Ovidio Raiteri e offrire ai partecipanti l'opportunità di scoprire le bellezze artistiche degli edifici religiosi, che contengono preziose opere di Carlo Borsetti e degli Orgiazzi, nonché le numerose ridenti frazioni, il mulino fucina, la "San Galgano valsesiana" ossia l'oratorio di Piana Viana senza il tetto, l'interessante Casa Belli, i numerosi lavatoi. Un ringraziamento a parte se lo merita Rosanna Orso per l'accoglienza che sempre riserva agli escursionisti che passano da Piana Viana.
A confermare la validità della proposta del nuovo itinerario sono stati i vari gruppi che l'hanno già percorso (tra i quali il Cai Gallarate e la sottosezione "Il sentiero" del Cai Milano) o l'hanno inserito nei loro programmi futuri. Per chi è interessato segnaliamo che in sede si può ritirare il libretto appositamente stampato, con tutte le informazioni sul percorso. Alla sua stesura ha provveduto il segretario Silvano Pitto attingendo ai testi di Stefani Perrone, di Molino, di Ingletti e con la collaborazione di Sonia Martelli, Elvino Lora Moretto, Alfonso D'Enrico. Nel mese di agosto, eccetto l'appuntamento a Mollia, saltato per le condizioni meteo, sono state effettuate tutte le visite guidate gratuite sugli altri dieci Sentieri dell'arte, grazie alla collaborazione di Attilio Ferla, Daniele Arbellia, Lorena Chiara, Stefano Naratone, Gioachino Topini e amici, Alberto Cerini, Graziella Cusa e Sergio Milani, Chiara Bovio. Sempre in agosto al salone dell'Unione Molliese, in collaborazione con la Pro loco, è stato illustrato il percorso di Mollia.
A settembre in sede Cai è stato presentato il nuovo poster arte che ha avuto come soggetto l'amena località delle Piane di Folecchio, sul Sentiero dell'arte Cerva-Lavaggi in val Sermenza.

Foto di gruppo a Piana Viana

Nel dettaglio sono stati rappresentati il solitario campanile, la cappella dedicata a san Giovanni con affresco cinquecentesco nell'abside – raffigurante la Madonna in trono – e l'oratorio dedicato a san Giacomo e Francesco di Sales con affresco all'interno del pittore locale Giacomo Novarina. Ancora una volta l'originale, un disegno a tecnica mista, acquarello e matita, è stato prodotto dall'agile mano di Giorgio Perrone sempre generoso e pronto alle nostre richieste.
Sabato 7 ottobre nella chiesa parrocchiale di Campertogno è stato assegnato il Premio al Fabbriciere di Montagna a Pietro Lora Moretto perché da cinquant'anni si prende cura del solitario oratorio di San Lorenzo, situato a quota 1062 metri lungo la ripida sterrata che porta agli alpeggi sulla sponda sinistra della Sesia. Sorprendentemente sul numero di novembre 2017 della rivista del Club alpino italiano "Montagne 360" – a p. 66 – abbiamo visto riprodotto questo oratorio che è stato inserito tra le 80 stampe digitali in bianco/nero esposte in occasione della mostra *Borgate Montane* allestita al Museo nazionale della montagna a Torino. La premiazione è avvenuta al termine della santa messa celebrata da don Marco Barontini. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Campertogno, Paolo Vimercati, il presidente del Cai Varallo, Paolo Erba, il presidente della commissione, Piero Bertona e Barbè, che a nome del sodalizio Cà Nova Im Land, presieduto da Roberto Sella, ha consegnato il premio in denaro. È seguito un rinfresco generosamente predisposto dall'amministrazione comunale e dalla Pro loco di Campertogno, che doverosamente ringraziamo. Parimenti rivolgiamo un grazie a don Marco, al coro Varade che ha accompagnato con i canti la funzione liturgica e a Gianluigi Avondo della commissione Fotocine del Cai per il servizio fotografico.
In occasione del 150° della sezione ci è stato pure affidato il compito di predisporre i pannelli della mostra a palazzo D'Adda e l'articolo relativo alla storia della nostra commissione da inserire nel libro appositamente pubblicato in occasione dell'importante ricorrenza.
Termina qui l'elenco degli appuntamenti che potremmo definire "pubblici", ma occorre segnalare anche i lavori materiali di restauro murario, quelli che sono effettivamente gli interventi più specifici della commissione. Iniziamo pertanto dal tetto della prima cappella della Via crucis di Vanzone, che ha richiesto una revisione dopo alcuni anni dal precedente lavoro e una nuova pulizia nell'area adiacente. Secondo impegno è stato il rifacimento del tettuccio dell'edicola in val Bagnola, Cervarolo, che ha comportato il trasporto delle beole con la motocarriola. Terzo appuntamento la cinquecentesca cappella di

Waz, sopra Rossa, al bivio tra frazione Piana e frazione Rainero. Si è provveduto a risistemare una parte del tetto in beole, a intonacare l'interno della parete nord, a scavare un'intercapedine tra il muro e il prato sovrastante. A Michele Anderi è stato affidato l'incarico di provvedere alla cappella dell'Erta.
A questo punto non rimane che complimentarsi con i volontari che, confermando la loro collaborazione, permettono di proseguire nella "missione" intrapresa tanti anni fa e che continua a riscuotere apprezzamento da parte di chi è sensibile alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico in valle.

COMMISSIONE NOTIZIARIO

Presidente: FERRUCCIO BARAVELLI

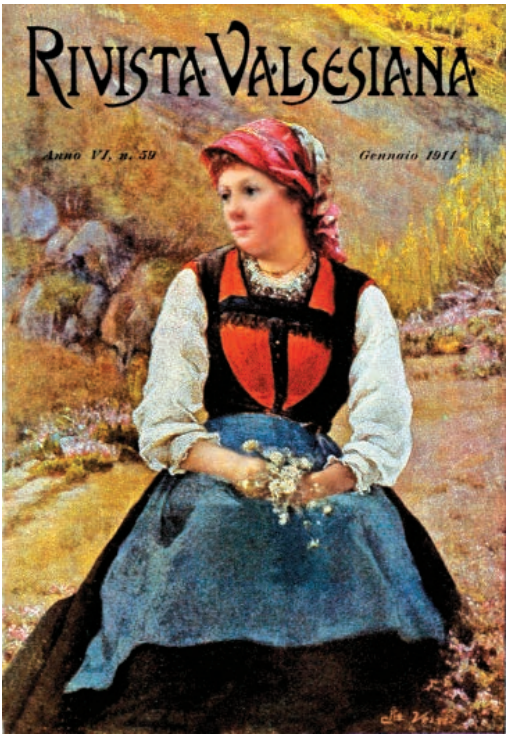
Per il secondo anno, ma forse potremmo anche dire per il terzo, questo bel gruppetto di amici si rimette al lavoro per confezionarvi un Notiziario degno di cotanta sezione.
Il 2017 è un anno particolare perché la sezione di Varallo compie ben 150 anni dalla sua fondazione. Per tutti, compresi noi, è stato un onore esserci e lavorare per festeggiare questo bel anniversario.
La squadra resta confermata anche se, nota molto triste, uno di noi è andato avanti. Giuseppe Morotti, tra i più anziani di questo bel team, si è spento l'8 novembre. A lui abbiamo dedicato un ricordo speciale nella sezione ricorrenze.
La vita e l'attività però continuano, grazie all'esperienza e al lavoro di Roberto ed Elena, del "prof" Piero, dell'ex giornalista Alessandra, dei giovani e bravi alpinisti e fotografi Edoardo e Roberto, del diversamente giovane ma bravo fotoreporter e scrittore Mario, della revisionista Stefania, del super fotografo Gianluigi. Con la collaborazione di Paolo e con l'indispensabile e infallibile opera di Lucia, il direttore responsabile di questo notiziario.
Per me è un'esperienza nuova che, ammetto, mi impegna molto ma mi appassiona altrettanto.
Il bello di una squadra è quando ognuno ci mette del suo e ognuno ha qualcosa di speciale da mettere in gioco, proprio come in questa.
L'impegno quest'anno è iniziato prima del solito con la composizione del pannello per la mostra del 150° che illustrasse l'attività della nostra

Anno I — Conto Corrente colla Posta — N. 1

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di VARALLO-SESIA
Piazza Vitt. Emanuele II — Palazzo del Teatro
— ANNO DI FONDAZIONE 1867 —
COMUNICATO AI SOCI

RIMELLA — N. 1181

1924, copertina numero uno, anno primo, del Notiziario CAI Varallo



Il precursore del nostro Notiziario

commissione. Così come la stesura della pagina per il libro del 150°.
Penso che il connubio e la collaborazione diretta tra la nostra commissione e la commissione Foto-cine sia stato una scelta vincente. Per il futuro auspico una collaborazione ancora più sinergica tra le due commissioni veramente legate a doppio filo.
Un altro proposito è quello di riprendere il bel lavoro iniziato da Graziella Cusa, ovvero la scansione degli indici dei Notiziari per metterli on line, sul nostro sito, insieme ai file pdf integrali delle edizioni dal 2009 in poi.
La grande novità di questa pubblicazione 2017 – che penso verrà confermata anche per il futuro – è quella di uscire non più per la fine dell'anno di riferimento bensì all'inizio del successivo. Questo per consentire un'informazione corretta, completa e soprattutto attuale su ciò che avviene nel corso di tutto l'anno di cui è oggetto il Notiziario. Sì, perché le attività si fanno anche a ottobre-novembre e dicembre e riportarle l'anno successivo ci sembrava anacronistico e di dubbia utilità.
Spero condividiate questa scelta. Noi vi lasciamo alla lettura di tutto, o quasi, quanto è avvenuto, soprattutto grazie alla vostra preziosa collaborazione, in questo "speciale" 2017 nel nostro 150° compleanno.

Uccio e quelli del Notiziario

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO

Presidente: MARCO SALINA

Quello trascorso è stato un anno particolare per la nostra commissione che, solitamente abituata a operare con pietre, assi e attrezzi vari, per mantenere in efficienza i vari punti d'appoggio, si è invece concentrata su attività differenti, di tipo commemorativo e divulgativo. Infatti la predisposizione del materiale per la bella mostra di palazzo D'Adda sul 150° della sezione, nonché per le pagine del libro predisposto per la celebrazione dell'evento, sono state la piacevole occasione per rispolverare la storia della nostra commissione, lunga ormai più di quarant'anni e per svolgere una riflessione sul futuro della nostra attività.
È cosa nota che in questi anni la montagna sia molto cambiata, così come le modalità della sua frequentazione e, del resto, basta uno sguardo al nostro archivio fotografico per rendersene conto. Ma leggendo le pagine dei "registri" presenti in ciascuno dei nostri punti d'appoggio ci siamo resi conto, con piacere, di una sempre più diffusa frequentazione da parte dei giovani, i cui messaggi e ringraziamenti dimostrano che è stato colto perfettamente lo spirito dell'iniziativa, apprezzata e acquisita al loro bagaglio personale forse anche per quel pizzico di romanticismo e di avventura che essa necessariamente impone.

Festa all'alpe Salèi - 8 ottobre 2017

Alpe Salèi - 8 ottobre 2017

Ne ricaviamo dunque la felice conclusione che il messaggio che la nostra sezione ha voluto trasmettere con l'istituzione, via via, dei vari punti d'appoggio sia ancora vivo e attuale e meriti di essere portato avanti per molti altri anniversari. La stagione si è conclusa, l'8 di ottobre, con la festa al punto d'appoggio dell'alpe Salèi, in val Gronda di Rassa, alla quale hanno preso parte tutti i gruppi dell'alpinismo giovanile sezionale e così decine di ragazzi, al momento giovanissimi, fra cui speriamo si nascondano futuri componenti della nostra commissione. Con l'occasione ringraziamo ancora una volta i responsabili dei gruppi giovanili, don Roberto Collarini che è intervenuto per la celebrazione della messa, nonché l'associazione culturale di Rassa "Resga di Brasei", che si è messa a disposizione per la visita guidata all'antica segheria idraulica, in questi ultimi anni pregevolmente restaurata.

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Presidente: ALBERTO ZANADA

Sono quasi 50 anni che la scuola di scialpinismo del Cai Varallo organizza corsi formazione per promuovere l'attività scialpinistica e l'insegnamento delle nozioni basilari a tutti coloro che vogliono accostarsi a questa bellissima passione che è salire le montagne d'inverno con gli sci ai piedi. Son passate tantissime persone, si è assistito a un'evoluzione incredibile dei materiali e delle tecniche che disciplinano l'attività e soprattutto si riscontra sempre più nel corso degli ultimi anni un aumento considerevole del numero di persone che si dedicano e si affacciano a questa particolare attività invernale. Quello che è rimasto invariato è l'entusiasmo, e la passione che ne scaturisce, del salire le montagne d'inverno con gli sci ai piedi.
Compito quindi della scuola di scialpinismo del Cai Varallo, sotto la direzione di Renzo Tosi, quello di organizzare il corso base SA1 al fine di promuovere questo bellissimo sport invernale e insegnare le nozioni basilari a tutti coloro che vogliono accostarsi per la prima volta a questa attività, o semplicemente approfondire argomenti e tecniche inerenti.
Quest'anno si è svolta la 46ª edizione che ha visto la partecipazione di 22 allievi. Gli istruttori nazionali e regionali coadiuvati dagli Istruttori sezionali hanno tenuto lezioni teoriche su argomenti quali materiali ed equipaggiamento, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia e orientamento, meteorologia, alimentazione e pronto soccorso.
Le uscite pratiche si son svolte in Valsesia, Valle d'Aosta, Valle d'Ossola: Alagna (uscita fuoripista),

Punta Palasina

Corso 2017

punta Palasina (val d'Ayas), Corona dei Troggi (Devero), cima Magherhorn (Sempione), colle di Rima (Rima) e colle del Termo (Carcoforo).
Il corso è andato bene e tutti hanno ricevuto l'attestato di frequenza al corso SA1 (Sci alpinismo base livello 1). Complimenti quindi a tutti i ragazzi che a loro dire hanno vissuto questa bellissima esperienza.
La classica uscita dei due giorni, quest'anno in val Chisone nel torinese, rimane una delle più belle esperienze durante la quale si trascorre una notte in rifugio in compagnia, tutti accomunati dalla stessa passione. Nonostante le cattive condizioni meteo del weekend siamo riusciti comunque a effettuare due gite in sicurezza con interessanti esercitazioni.
La direzione del corso anche per Il 2018 sarà affidata a Giorgio Tosi, coadiuvato da Nereo Fontanella come vice e da tutti gli altri istruttori della scuola.
Un augurio anche a cinque nuovi istruttori sezionali che sono entrati da quest'anno a pieno titolo nella scuola: Francesca Tasso, Marco Iod, Paolo Drovetti, Davide Zaninetti e Matteo Magni. Complimenti e auguri.
Rivolgo quindi a tutti l'invito a partecipare numerosi al 47° corso confidando in una prossima bellissima stagione invernale.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Presidente: ROBERTO FANTONI

Nel 2017 la commissione, oltre a partecipare alle attività relative alla celebrazione dei 150 anni della sezione, ha proseguito il suo percorso di ricerca e divulgazione di temi riguardanti la cultura alpina, organizzando eventi che hanno coinvolto associazioni locali, enti e istituti di ricerca dell'arco alpino.

Il progetto *I nomi delle montagne valsesiane*

Nel 2015 la commissione aveva organizzato due convegni e un'escursione dedicati a *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, seguiti nel 2016 dalla pubblicazione degli atti. Questa iniziativa ha avuto una prosecuzione nell'ambito del progetto *Mapping alpine place-names for upward sociality (MAPforUS),* realizzato da Università di Torino e Atlante toponomastico del Piemonte montano. Nel progetto, che coinvolge una ventina di borgate piemontesi, sono state inserite due località valsesiane: la val Vogna e Carcoforo. Quest'ultima sarà anche una delle tre comunità cui sarà dedicato uno speciale approfondimento tematico. Il progetto, al quale partecipa la commissione scientifica, avrà durate triennale e terminerà nel 2019.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI VARALLO COMMISSIONE SCIENTIFICA 'PIETRO CALDERINI'
SEZIONE DI MILANO COMMISSIONE SCIENTIFICA 'GIUSEPPE NANGERONI'

ISTITUTO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

I NOMI DELLE MONTAGNE PRIMA DI CARTOGRAFI E ALPINISTI

ATTI DEI CONVEGNI E GUIDA ALL'ESCURSIONE
(VARALLO, 16 OTTOBRE - MILANO, 24 OTTOBRE - VAL VOGNA, 25 OTTOBRE 2015)

a cura di
Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Piero Carlesi
Matteo Rivoira e Federica Cusan

con contributi di
Alexis Betemps, Piero Carlesi, Ester Cusan, Riccardo Cerri,
Piergiorgio Cusan-Frere, Furio Ciciliot, Fabio Capietti, Augusta Corbellini,
Federica Cusan, Mario De Carlo, Franco Dessilani, Roberto Fantoni,
Attilio Forla, Lydia Flüss, Mario Frasa, Luca Giarelli, Franca Prandi,
Marco Righini, Matteo Rivoira, Marco Zulberti

Il progetto *La pietra ollare nelle Alpi. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza*

Nel corso dell'anno è proseguita la revisione delle relazioni presentate al convegno svoltosi nel mese di ottobre del 2016. La pubblicazione degli atti è prevista nei primi mesi del 2018.

I nuovi progetti

Proseguendo la sua attività di ricerca e divulgazione, verrà proposto per ottobre 2018 un convegno su *I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, case e affreschi dell'arco alpino*. Come nei convegni precedenti una sessione sarà dedicata al Laboratorio valsesiano, un'altra a "La Valsesia e le Alpi". Il convegno sarà affiancato dall'escursione tematica "I segni della ristrutturazione ottocentesca delle Alpi di Rima".

La collaborazione con gli organi regionali e centrali

Nell'ambito della collaborazione con il Comitato scientifico Ligure-Piemontese-Valdostamo, la commissione scientifica ha partecipato alla realizzazione della sessione valsesiana del Corso per operatori naturalisti e culturali (valido anche come corso di aggiornamento per operatori Tam Piemonte e Val d'Aosta) svoltosi a Riva il 23-24 settembre. Nella prima giornata Roberto Fantoni ha presentato una relazione su *Allevamento e cerealicoltura in Valsesia tra medioevo e nuovo millennio* e, a fine giornata, ha illustrato la storia e le attività della sezione Cai di Varallo e della sua commissione scientifica. La domenica seguente Piero Carlesi ha condotto l'escursione del corso, svoltasi in val Vogna.

La Valsesia e le Alpi

Nel fine settimana del 13-15 ottobre si è svolta una visita, in forma privata, di un gruppo di alcuni ricercatori alpini: Enrico Rizzi (storico delle Alpi e della colonizzazione walser), Giovanni Kezich (direttore del Museo degli usi e costumi delle genti trentine, Mucgt, curatore di atti di convegni e di classici dell'etnografia alpina), Antonella Mot (ricercatrice del Mucgt), Alexis Betemps (ex direttore del centro culturale franco-provenzale della Valle d'Aosta, autore di molti libri di cultura alpina), Claudine Remacle (autrice di saggi e libri sull'architettura alpina) ed Emmanuel Desveaux (etnologo e antropologo dell'*École des hautes études en sciences sociales* di Parigi). Alcuni di loro hanno una frequentazione abituale della valle o hanno partecipato ad eventi culturali organizzati in valle; per altri si è trattato della prima visita in Valsesia. Durante queste tre giornate sono stati affrontati diversi aspetti storici ed etnografici della valle, vistando la val Vogna, Rima e Carcoforo. A questa visita è dedicato un articolo in un'altra sezione del Notiziario.

COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: ELIO PROTTO

Nelle nostre scorribande in Valsesia "per valli e per monti", tanto per ricordare ancora una volta don Ravelli, abbiamo avuto più volte modo di stupirci di fronte allo spettacolo di una fioritura primaverile, di una tavolozza di colori autunnali, di un arcobaleno dopo un temporale estivo, quest'anno in verità piuttosto raro, oppure di un panorama inconsueto e sorprendentemente vasto.
La nostra valle offre una delle stazioni invernali tra le più conosciute e apprezzate, alcuni dei tratti più belli e interessanti della Grande traversata delle alpi, del Sentiero Italia, del grande Sentiero walser, il parco naturale più alto delle Alpi, il Parco naturalistico Sesia-val grande Unesco, itinerari dell'arte e della fede di grande pregio e il Sacro Monte, dove l'arte valsesiana ha raggiunto le vette più importanti. Nonostante e al di là di questo, sembra che fuori dai percorsi più conosciuti, la valle soffra quasi di un complesso di inferiorità nei confronti, ad esempio, delle confinanti valli d'Aosta e d'Ossola.
È in particolare nelle località di media valle che non trova sufficienti motivi di apprezzamento, là dove la montagna si presenta con cime meno note, sospese su versanti boscosi e dove l'affievolirsi della presenza umana si è risolta in un ritorno alla natura che nulla ha da invidiare alla wilderness spesso decantata in altre zone. Eppure si possono trovare alpeggi silenziosi, valichi dimenticati, sentieri che accompagnano tra boschi e pascoli, che hanno permesso per secoli lo sviluppo della civiltà montana. Anche per questo abbiamo dedicato molta della nostra attenzione ad alcuni di questi itinerari trascurati, pur tenendo in attenta considerazione la necessità di una buona manutenzione sui percorsi di grande percorrenza.

L'attività sul territorio

Lo scorso anno avevamo completato il programma sui sentieri a suo tempo previsto e che ci aveva impegnati sin dal 2009. Tuttavia dopo più di sette anni di lavoro (vacche magre) sembra non sia ancora giunto il tempo del tranquillo riposo (vacche grasse?).
Nel periodo invernale abbiamo rivisitato i sentieri della zona a sinistra del Sesia tra la val-

Giornata sentieri Cervatto

Fornale

le del Pescone (Roccapietra) e la Cremosina (Valduggia). Unendo gli itinerari in modo da effettuare percorsi ad anello e suddividendo i partecipanti in piccoli gruppi ci è stato possibile intervenire su un considerevole numero di sentieri. Abbiamo tra l'altro prolungato il sentiero 760 dal Piano della Sella, sulla strada Valpiana-Madonna del Sasso, fino al monte Avigno, completando così il tracciato dalla Cremosina alla Colma seguendo quasi interamente la dorsale.
La giornata dei sentieri è stata dedicata al pizzo Tracciora. Intorno a questa montagna sono stati poi fatti altri interventi per completarne i percorsi. Nel vallone dell'Olen, in collaborazione con le funivie del Monte Rosa, sono stati interamente risegnalati il percorso da Alagna al passo dei Salati, il passo Foricc ed è stato fatto un collegamento tra la stazione intermedia, l'arrivo della ferrata De Tomasi, il passo Cimalegna e il col d'Olen. Parte di questa variante ci è stata richiesta per facilitare eventuali interventi di soccorso, specialmente in caso di nebbia. Alcuni ritocchi in questa zona saranno completati probabilmente nel prossimo anno dopo i lavori in previsione al rifugio Vigevano.
Con altri interventi siamo stati nel vallone del Maccagno, sull'itinerario del colle omonimo, dei valichi della Meia, del Cortese e del Fornale, nonché i collegamenti con i suggestivi laghi della Bosa, del Tillio e del Cortese.
Ancora siamo stati nei valloni di Striengo e di Roj (Fobello), all'Altemberg (Rimella), in val Sabbiola all'alpe Palazzo, alla bocchetta del Croso di Rassa, al colle del Vallè di Riva Valdobbia e nei giorni in cui stiamo scrivendo questa relazione nel vallone del Lampone di Ferrate. Certamente prima della fine della stagione avremo modo di effettuare qualche altra uscita di cui relazioneremo sulla stampa locale.
Ecco l'elenco dei sentieri su cui siamo intervenuti, sull'intero percorso oppure solo per qualche tratto:
132 - Ferrate-Goletta del Lampone
132a-b - Oro Superiore (Ferrate)-Piana-Cascivere sopra
132c - Alpe Lampone-colmetta del Bas
Alagna-colle dei Salati
205b - Sentiero 205-passo Foricc
205c - Sentiero 205-variante al rifugio Vigevano
205d - Rifugio Vigevano-col d'Olen
205e - Passo Cimalegna-rifugio Vigevano
205g - collegamento intermedio funivia-arrivo ferrata E. De Tomasi-raccordo 205e
205 - Cà di Janzo-passo del Maccagno
205a - Alpe Pioda Superiore-colle del Cortese
205d - Alpe Maccagno-colle della Meia
206 - Alpe Buzzo-lago del Tillio-lago del Cortese
206a - Alpe Bosa-alpe Tillio
207 - Peccia-colle del Fornale
212 - Gabbio di Riva Valdobbia-bivio sent. 212a
212a - bivio sent. 212-colle del Vallè
253 - Alpe Toso-bocchetta del Croso
356 - Oro Superiore (Ferrate)-alpe Colma
397 - Alpe Cavaione-bassa del Cavaione-pizzo Tracciora
399 - Rainero-Sull'Oro
400 - Rossa-pizzo Tracciora
403 - Raccordo sentiero 396-sentiero 400 (alpe Selletto)
404 - Raccordo sentiero 400-sentiero 405 (alpi Campello-Campo)
405 - Cerva-Folecchio-alpe Prato Bianco
501 - Cervatto-Camplasco-pizzo Tracciora
503 - Giavina-Prati Rossi-villa Banfi
506 - Prati Rossi-bassa del Cavaione
512 - Bocchetta del Cortese (Fobello) dal vallone di Striengo a quello di Roi
515 - La Gazza (Fobello)-colle di Striengo
547 - Rimella-Altemberg
565 - Montata (Sabbia)-alpe Il Palazzo
574 - Grassura-Meula-sella Galmanna
604 - Casavei-bivio sentiero 605 per la Res
608 - Isola di Vocca-Rondo di Morca
760 - Cremosina-Rastiglione-Pian della Sella-monte Avigno.
Tra l'inverno e la primavera scorsa sono inoltre stati rivisti tutti i sentieri destra Sesia tra Roccapietra e Valduggia.

Collaborazioni

Esaurito nello scorso anno il bando regionale "Segnaletica a promozione escursionistica" con l'Unione dei Comuni, con cui manteniamo buoni rapporti, non ci sono state altre possibilità di partecipazione a collaborazioni e progetti. Abbiamo però fornito disponibilità ai tecnici del nuovo progetto dell'Alta via, in fase di realizzazione, pur non intervenendo nei lavori. Abbiamo anche mantenuto discreti contatti con molti comuni dove siamo intervenuti.

È stato instaurato un buon rapporto di collaborazione con le funivie del Monte Rosa che speriamo di poter continuare nei prossimi anni.

I giornali locali Corriere Valsesiano e Notizia Oggi pubblicano con puntualità gli articoli con i quali portiamo a conoscenza dei nostri lavori per dare modo agli interessati di essere aggiornati sugli ultimi sentieri segnalati. Spesso queste notizie sono riportate anche dal quotidiano "La Stampa".

Ancora con la Regione Piemonte prosegue la mappatura dei sentieri a opera dei nostri operatori, alcuni registrati nel sito regionale, altri a carattere sezionale. Un nostro collaboratore fa parte della commissione sentieri del Cai Piemonte.

Nell'ambito sezionale il gruppo che ha operato con maggiore assiduità ha in prevalenza componenti della sottosezione di Borgosesia, dove usufruisce anche dell'organizzazione logistica, ma segnaliamo anche una buona collaborazione con la sottosezione di Scopello, mentre è carente quella con le altre sottosezioni. Un ringraziamento è dovuto alla sezione di Varano Borghi che anche quest'anno ha partecipato alla nostra giornata dei sentieri, impegno che è intenzionata a mantenere anche per il prossimo anno.

Maccagno

Ringraziamo i collaboratori che hanno permesso questi risultati, quasi sempre in gruppo ma talvolta anche da soli, alcuni presenti sul campo quasi tutte le settimane con notevole impegno, e chi mantiene l'attrezzatura sempre pronta all'uso. Con la loro disponibilità abbiamo potuto completare più di quanto programmato. A oggi sono state effettuate 45 uscite, impegnando complessivamente quasi 300 giornate, con gruppi dalle 6 alle 16 persone per uscita escludendo ovviamente la giornata dei sentieri dove i partecipanti sono stati più di trenta.

I tratti di sentiero su cui siamo intervenuti nell'anno superano i 150 chilometri. Nel confermare che il contributo dato da ognuno è stato importante, indipendentemente dal numero di presenze e dal lavoro svolto, porgo a tutti una cordiale stretta di mano e un caloroso ringraziamento a nome del Cai Varallo:

Adriano Gandelli, Alessandro Costanza, Alfonso D'Enrico, Andrea Bertacco, Angela Maria Vicario, Anna Folghera, Antonella Melchiorre, Brunello Cerruti, Bruno Marone, Carlo Ferrara, Corrado Bardelli, Donato Cerri, Elio Protto, Elisa Bonaccio, Eliseo Pizzera, Enrico Sassi, Enrico Tosalli, Ermanno Maffeis, Ezio Aprile, Gabriele Morgoni, Gian Piero Soster, Gian Piero Zaninetti, Gianni Binelli, Gioachino Topini, Giorgio Toietti, Giorgio Topini, Giuseppe Beltrametti, Giuseppe Carelli, Giuseppe Minoretti, Loretta Decet, Paolo Regaldi, Raffaella Paganotti, Renato Gandini, Roberta Ceruti, Roberto Marchi, Roberto Torri, Silvano Pitto, Silvio Aprile, Tito Princisvalle, Valter Soster, Vittoria Prandi, Viviana Visca e, come al solito, spero di non dimenticare qualcuno.

Nel corso dell'anno abbiamo avuto qualche nuova adesione; nonostante ciò risentiamo di un calo di partecipazione dovuto a motivi anagrafici e poiché la collaborazione, se pur offerta con generosità e portata con buonumore, richiede fatica, sarebbe auspicabile il contributo di nuove forze; rinnovo perciò ancora una volta l'invito alla collaborazione.

Ringraziamo infine il presidente Paolo Erba, i vice Susanna Zaninetti e Piero Bertona, presenti tra l'altro nella giornata dei sentieri, il personale della nostra sede che è sempre stato disponibile per l'espletamento delle necessità burocratiche.

Guida e Carte escursionistiche

Con la pubblicazione del secondo volume *VALSESIA orientale - Itinerari escursionistici - turismo - cultura* si è concluso il programma editoriale in collaborazione con la Geo4Map. Siamo stati orgogliosi di aver potuto completare questo progetto e lieti che questo sia avvenuto proprio nell'occasione dei 150 anni della sezione.

In questo volume, in pratico formato, idoneo per essere messo nello zaino, sono stari inseriti gli itinerari segnalati in questi ultimi anni. Sono descritti la maggior parte dei sentieri dei territori di Boccioleto-Rossa-Rimasco in val Sermenza, di Balmuccia e Vocca in val Grande, di tutta la val Mastallone e della bassa valle fino a Gattinara e Romagnano. Sono perciò presenti anche i sentieri del territorio dei comuni di Varallo e Civiasco che non avevano precedentemente alcuna guida o descrizione dai tempi di don Ravelli. Per questo riteniamo che la pubblicazione possa essere di interesse per la frequentazione della montagna e utile per la promozione dell'escursionismo del nostro territorio. Ricalca nelle linee il primo volume della guida edito lo scorso anno e ne completa il progetto. È stato realizzato da un ristretto gruppo di soci che a questo si è dedicato con assidua dedizione. La professionalità dei dipendenti della Geo4Map, in particolare di Alessandro, ha permesso di realizzare questo libro che nel corso dell'estate ha riscosso un buon risultato di vendita.

Continua anche il notevole successo delle carte escursionistiche pubblicate tre anni or sono e che più volte sono state ristampate. Anche in questo caso provvediamo ad aggiornare i dati cercando di migliorare e correggere i possibili errori.

Sito dei sentieri

Mentre scriviamo è in corso il rinnovamento del sito del Cai Varallo. Nei prossimi mesi il gruppo che aveva seguito le cartine e le guide provvederà anche alla revisione delle pagine relative alla sentieristica implementandone i contenuti e correggendo eventuali errori. Sarà un lavoro che impegnerà la prossima stagione e non solo. Già da ora sono comunque disponibili le descrizioni degli itinerari con la maggior parte di tracce gps che possono essere scaricate. Le stesse sono anche presenti sul web gis dell'Unione Comuni.

Considerazioni

Se oggi molti escursionisti fanno uso di sistemi informatici e camminano scortati da dispositivi che consentono una notevole sicurezza di movimento, altri rimangono fedeli alle più tradizionali guide e carte topografiche fidando anche nel senso di orientamento e nella propria esperienza. In ogni caso trovare delle chiare indicazioni lungo il percorso rende più semplice e sicura l'escursione e questo ci è stato confermato in svariate occasioni. Riceviamo spesso apprezzamento da parte di alcuni che hanno tratto vantaggio da questo nostro impegno e ciò ci conferma che quello che stiamo facendo possa essere utile. Talvolta qualcuno segnala qualche problema su un sentiero; di questo ringraziamo e, se nelle nostre possibilità, interveniamo. Abbiamo incontrato anche qualche critica, ma quasi mai a questa è seguita la collaborazione per porre rimedio.

Purtroppo in alcune località cartelli e frecce direzionali sono stati strappati o rotti. Questo è accaduto in montagna, talvolta a ore di cammino, ma purtroppo anche in bassa valle, persino alla partenza dei sentieri. In particolare, frecce direzionali sono sparite a Quarona, ma non solo, pure nei pressi dell'alpe Buzzo in val Vogna, dove qualcuno si diverte a togliere cartelli e a cancellare segnali. Evidentemente all'imbecillità di alcune persone è difficile porre rimedio. Infine con il taglio del bosco, oltre allo sparire dei segnali, talvolta gli scarti vengono abbandonati sul percorso. Per questo motivo è accaduto che un escursionista, non riuscendo a ritrovare il sentiero ostruito, è ricorso al 118, caso forse eccessivo però emblematico di possibili difficoltà.

Programmi

Poiché il quadro sentieri, salvo novità è ormai completato, non prevediamo percorsi nuovi. Riprenderemo nel prossimo anno in bassa valle con la revisione dei sentieri destra Sesia e alcuni percorsi nella zona di Varallo. Prevediamo ai primi di giugno una giornata dei sentieri ancora da definire dove inviteremo i soci alla collaborazione. Tra i lavori più importanti stiamo pensando di tornare in valle Artogna e di completare i percorsi tra Olen e Bors, riprendendo poi alcuni lavori degli scorsi anni, quelli che più hanno risentito l'usura del tempo e certo non mancheranno le occasioni. Forse si potrebbe pensare che ora si possa faticare meno, ma questo non è per nulla scontato.

COMMISSIONE SPELEOLOGICA

Presidente: DANIELE VALLANA

Va chiudendosi un anno speciale che ha visto il nostro Gruppo speleologico impegnato in molte attività, anche per la concomitanza dei festeggiamenti dei 150 anni della nostra sezione e dei vent'anni del nostro gruppo: un anno passato a festeggiare!

Speleologia. Abbiamo iniziato con un fine settimana dedicato alla conoscenza dei nuovi ambienti ipogei e la scelta è caduta sulla vicina Liguria. Le uscite si sono svolte in grotte di natura assai differente: una piuttosto tecnica, la Carnabuggia, molto interessante dal punto di vista morfologico, e la più semplice Andrassa, con ambienti molto vasti, ma caratterizzata dalla presenza di vecchi tubi di captazione delle acque ormai in disuso.
A breve giro si è svolto l'open day, giornata dedicata a chi si vuole avvicinare al mondo delle grotte. Tornati in Liguria, abbiamo scelto la grotta degli Scogli Neri; molto bella sebbene piuttosto facile, avventurosa e con la spettacolare sala dei cristalli a impreziosire il termine della discesa. Con noi anche amici liguri e valdostani. Grande successo.

L'open day ha dato il naturale avvio al 18° corso di speleologia, quest'anno particolarmente felice: sei gli allievi e un contesto che ha premiato il corso dal punto di vista della qualità. Esperti speleologi provenienti da altre sezioni si sono prestati alla conduzione delle serate teoriche mentre i nostri Andrea e Max hanno tenuto le lezioni dedicate agli argomenti tecnici e alla sicurezza. Alle serate sono intervenuti Paola Tognini, geologa e speleologa del Gruppo grotte Cai SEM Milano per geologia e speleogenesi, che ha divertito i ragazzi con i suoi "reperti", Donato Pupillo, geologo e istruttore nazionale di speleologia del Gruppo speleologico Cai Varese, che ha presentato il carsismo, Gianni Cella, chimico e istruttore di speleologia del Gruppo grotte Cai Novara, che ha presentato la meteorologia ipogea e con ampolle e coloranti ha catturato l'attenzione della platea simulando le colorazioni che si effettuano in grotta con tali traccianti. Infine, Enrico Lana, biospeleologo del Gruppo speleologico piemontese Cai UGET Torino, che ha illustrato la vita ipogea con spettacolari immagini.
Per le esercitazioni, iniziate con la classica palestra di roccia del primo giorno, si sono effettuate uscite alla grotta Tacchi al Pian del Tivano (Como), che per la sua morfologia fornisce un

Grotta del Caudano, con i ragazzi del GRIM (Foto Paolo Testa)

excursus generale sulle cavità e si presta a essere il terreno ideale per il primo approccio con il mondo ipogeo, e alla grotta delle Arenarie, la "nostra" grotta di casa adatta a impegnare gli allievi in diverse tipologie di progressione. In seguito si sono organizzate uscite nella famosissima grotta di Bossea in val Corsaglia, nella quale abbiamo risalito rami superiori riservati ai soli speleologi, ricchi di concrezioni spettacolari, e nella grotta chiamata Ingresso Fornitori, uno degli accessi al sistema di 64 km del Pian del Tivano dove ci siamo spinti per ore dentro la montagna.

Il corso si è poi concluso con un fine settimana speleologico in Liguria, dove abbiamo affrontato nuovamente la Carnabuggia (vista qualche mese prima) e a seguire l'Abisso Savona, divertente discesa con uno spettacolare salone finale ricco di concrezioni. Bel corso, molto selettivo, divertente e interessante.

Alpinismo Giovanile. Anche quest'anno abbiamo organizzato la gita annuale in collaborazione con il Grim per far conoscere ai ragazzi l'ambiente ipogeo. La gita si è svolta alla celeberrima grotta del Caudano, nel cuneese, dove una la spedizione scientifica negli anni Sessanta ha studiato gli effetti sull'uomo e sugli animali di una permanenza ipogea di oltre 700 ore. La presenza di una risorgenza ipogea ha consentito di approfondire alcuni concetti basilari di idrogeologia.

La visita si è svolta a tappe nelle quali sono stati affrontati argomenti differenti: dalla formazione delle concrezioni nella prima sala alla genesi e morfologia delle grotte in una galleria successiva. In un'altra sala alcune concrezioni, anche eccentriche cristallizzate, hanno attirato la nostra attenzione e hanno dato spunto per la descrizione della loro formazione mentre una sosta ci ha dato l'occasione di soffermarci sulla presenza dei pipistrelli e di altri animali in grotta. Raggiunto il fondo del ramo principale abbiamo fatto una breve progressione pancia a terra per raggiungere la

Ghiacciao Ferpècle, cavità endoglaciale (Foto Paolo Testa)

saletta finale: mandando avanti un ragazzino per volta abbiamo fatto provare a tutti l'emozione dell'esplorazione. Il ramo superiore ci ha permesso di raggiungere la galleria bassa delle vasche, interessante e divertente, seguita da una sala ricca di concrezioni. Riallacciandoci al discorso dello scorrimento delle acque nel sottosuolo siamo poi scesi al ramo inferiore dove abbiamo raggiunto il ramo ipogeo del torrente che abbiamo seguito camminando nell'acqua fino al sifone a monte. In tutto, due ore e mezza di permanenza in grotta: niente rispetto alla spedizione di cui sopra ma che ha lasciato i ragazzi contenti.
Dopo qualche anno siamo tornati in grotta con i ragazzi dell'Alpinismo giovanile della sottosezione di Borgosesia. La meta, scelta dagli amici borgosesiani, è la grotta di Rio Martino, forse la più famosa e frequentata cavità del Piemonte.
Arrivati in loco ci siamo attrezzati con caschetti e luci e abbiamo descritto brevemente la grotta e la sua storia, dalla genesi alla frequentazione passata e presente. Dopo le solite raccomandazione sulla sicurezza e il rispetto dell'ambiente ci siamo organizzati in due squadre separate. Progressione tranquilla e senza intoppi con alcune soste per parlare del ruolo dell'acqua nella formazione della grotta, della sua morfologia e delle concrezioni. Si parla anche di pipistrelli e di fauna ipogea. Al salone del Pissai i ragazzi vanno in estasi per l'enorme ambiente invaso di nebbia e per la grande cascata di 45 metri di altezza che fa rimbombare l'aria del ruggito delle acque. Alcuni di noi hanno affrontato la cascata passandovi dietro per fare un po' di "scena" con l'ovvio risultato di bagnarsi parecchio. Davanti a noi un gruppo del Cai di Saluzzo si è calato da un'apertura a quaranta metri di altezza con grande ammirazione dei presenti. Una volta usciti, picnic nel prato e ritorno a casa. Bella e divertente giornata.
A chiusura dell'anno è stata organizzata dal nostro gruppo la prima assemblea ordinaria della Scuola nazionale di speleologia e torrentismo del Club alpino italiano in Valsesia. L'incontro, da venerdì 8 a domenica 10 dicembre, è iniziato con alcune escursioni in miniera e nei sotterranei di Varallo e con la presentazione delle due spedizioni effettuate in terra islandese per poi proseguire nella splendida sala conferenze di palazzo D'Adda dove si sono svolti i lavori assembleari. L'evento ci ha riempiti di orgoglio: il fiore all'occhiello della nostra attività di quest'anno.

Speleologia Glaciale. Anche quest'anno è stato organizzato un campo sul ghiacciaio del Ferpècle in val d'Hèrens, Svizzera. Questa volta si è scelta però la lingua destra che lo scorso anno non era stato possibile esplorare. Vista la lunghezza del percorso l'avvicinamento è stato eseguito in elicottero facendoci risparmiare almeno cinque ore di cammino e il trasporto di tutti i materiali. L'uscita ci ha premiati con la scoperta di due cavità molto grandi e spettacolari, che abbiamo esplorato e documentato.

Speleologia in cavità artificiali. Questa attività, che ha ripreso slancio negli ultimi anni, ha visto ulteriori sviluppi in questo 2017. L'anno si è aperto infatti con la seconda edizione dello stage di cavità artificiali, a febbraio, che ha consentito a tutti gli interessati o ai semplici curiosi di assaggiare una parte di storia della città di Varallo rimasto fino a oggi nascosto, ma anche di visitare le miniere di nichel di Valmaggia, rese raggiungibili e visitabili grazie all'impegno del gruppo che ha lavorato alla riapertura dei sentieri dei minatori e alla messa in sicurezza del percorso di visita. Durante l'uscita è stata ripercorsa la storia della creazione e coltivazione delle miniere, sono state ritrovate le tracce degli edifici esterni asserviti al cantiere minerario e si è parlato della vita e del lavoro di chi in esso ha trovato un impiego, dall'apertura fino alla dismissione durante il secondo conflitto mondiale. L'uscita alle miniere ha visto anche alcuni speleologi eseguire la traversata dal quarto al primo livello, attrezzando per l'occasione alcuni pozzi che fungevano da comunicazione.
Altra attività "mineraria" è stata l'esplorazione della miniera di Balmuccia, anch'essa coltivata per l'estrazione di nichel, con l'armo e la discesa della spettacolare frattura scavata dai minatori all'interno della montagna, discesa interrotta solamente per via dell'instabilità della roccia e della presenza di massi di grosse dimensioni incastrati in posizioni precarie.
Durante l'anno si sono inoltre concluse con alcune uscite le attività di ricerca ed esplorazione delle gallerie ferroviarie della linea Grignasco-Coggiola, nota anche come ferrovia della Valsessera, con l'intervento di esperti e l'attività di rilievo della galleria sita a Crevacuore in località Azoglio. Questa attività, svolta in collaborazione con una geologa e attraverso l'approfondimento bibliografico su pubblicazioni di settore, ha visto il gruppo impegnato più sull'attività di ricerca e

Miniere di Valmaggia, discesa in un pozzo di comunicazione

documentazione che su quella di vera e propria esplorazione. La galleria, attualmente in fase di rilievo, prosegue per 200 metri parallelamente alla strada e termina con alcune frane che ne occludono la sezione in parte o del tutto.
Altra attività che ha visto una felice conclusione è stata quella di esplorazione del castello di Castellazzo Novarese, in collaborazione con la società Videomarsilio che ha realizzato un documentario sul monumentale complesso difensivo e abitativo sito nel piccolo comune della pianura basso-novarese.
Non sono mancate attività formative, come la collaborazione con il gruppo Teses di Vercelli che ha tenuto un breve stage sulle cavità artificiali rivolto ai membri del Gsvc che ha consentito di confrontarsi sulle tecniche e le conoscenze acquisite in questi anni dai due gruppi.
Continua la ricerca sui sotterranei di Varallo, ma un resoconto lo trovate nell'articolo dedicato proprio su questo numero.

Torrentismo. L'anno è iniziato con il riattrezzamento definitivo del torrente Sauros a Mollia, esplorato lo scorso anno: ovvero rendere inviolabili le soste togliendo i tasselli multi-monti sostituendoli con *fix* assicurati con resine di bloccaggio. **Open day**: ottima giornata con nove neofiti a provare l'emozione del torrentismo, con tuffi, toboga e calate in un ambiente sempre molto valido come le gole del Sorba, vero gioiello per queste manifestazioni.

A seguire, il corso d'introduzione al torrentismo, giunto ormai all'undicesima edizione, quest'anno organizzato in collaborazione con gli amici del Gruppo speleologico torrentistico le Salamandre del Cai di Sesto Calende che ci ha consentito di avere un gruppo unico di ben undici allievi. Il programma si è svolto sotto l'egida della Scuola nazionale del Cai. Oltre alle lezioni tecniche e culturali abbiamo svolto le esercitazioni tra la palestra, dove sono state approfondite le nozioni di base di progressione su corda e le norme di sicurezza, e vari torrenti dove da quest'anno è stato impiegato il nuovo discensore OCA. Le diverse uscite sono state organizzate in modo tale che i diversi torrenti avessero caratteristiche diverse per esercitare gli allievi ad affrontare qualsiasi tipo di situazione.
Prima uscita al Gottardo (Cuveglio, Varese), torrente prettamente verticale con una sequenza di piccole cascate molto utili ad apprendere le tecniche di progressione su corda. Il fine settimana successivo abbiamo sceso il Sauros (Mollia), anche questo molto didattico e anche un po' tecnico. Il pezzo forte del corso sono state però le cascate di Cittiglio (Va), divertenti e spettacolari: inizio con qualche tuffo e un toboga, poi le grandi cascate, che oltre alla tecnica hanno dato molta adrenalina ai corsisti. Ambiente ottimo per mettere alla prova la paura dell'altezza ma anche per impegnarsi nella discesa sotto cascata. L'ultimo fine settimana ci ha poi visti tornare in Valsesia: sabato il classico e immancabile rio Laghetto, didatticamente molto valido, con una sequenza di cascate non impegnative che permettono di affinare le tecniche di progressione in assoluta tranquillità. Ingresso in asciutto (tratto intermedio o del tavolo), quindi con corda doppia, poi tutte calate in singola. Caratteristica la calata nella "grotta", costituita da massi di crollo, che dà un tocco particolare alla discesa. Domenica ultima esercitazione del corso: acque vive, argomento molto importante per chi pratica torrentismo. La scelta è ricadu-

Discesa nel torrente Gottardo, Cuveglio (Va) (Foto Paolo Testa)

ta sul Sorba perché, oltre alla logistica molto pratica, ha le caratteristiche per effettuare tali tecniche in tutta semplicità. Dopo un briefing nel quale sono state spiegate le diverse prove da effettuare, siamo entrati in torrente con l'attraversamento di una rapida in sicurezza, tuffo in rapida, nuoto difensivo, nuoto aggressivo, nuoto a elica. Quindi, soccorso indiretto con la sacca da lancio e diretto, libero e legato. Infine, progressione con ripetizione di tuffi, toboga, calate e teleferica. Ottimo corso.

Incontro nazionale torrentistico "Torrentismo sotto il Rosa" (Campertogno)

Manifestazione organizzata per festeggiare i 150 anni della nostra sezione Cai di Varallo Sesia e i vent'anni del nostro Gruppo speleologico. Bel programma e una buona partecipazione: una cinquantina sono stati i partecipanti che hanno frequentato i vari torrenti della zona allestiti per l'occasione. Molti i partecipanti che sono arrivati da varie parti d'Italia: dagli amici pistoiesi agli amici valdostani, Michele dalla Sicilia, gli amici torinesi di Piemonte canyoning e Orco canyoning, gli amici del Gruppo torrentistico Cai Como, gli amici delle Salamandre Cai Sesto Calende. Un grazie alla squadra SnaFor del Soccorso alpino e speleologico Valsesia, val d'Ossola e Biella per la splendida esercitazione dimostrativa di soccorso con la barella acquatica. Interessanti anche le serate che si sono svolte al teatro: la prima, un incontro tra le varie associazioni nazionali (Scuola nazionale Cai, SnaFor del Cnsas, Associazione italiana canyoning, Guide canyoning) che hanno intavolato argomenti molto interessanti; la seconda, presentata da Andrea Forni, torrentista di Como che ci ha fatto viaggiare in giro per il mondo con i canyon effettuati nelle varie spedizioni. Un doveroso grazie va ai tanti che ci hanno supportato: i patrocinatori, Club alpino italiano, Associazione italiana canyoning, Vertical water, Comune di Campertogno, Soccorso alpino e speleologico piemontese; gli sponsor: Amaro Liskamm, Agenzia turistica locale Valsesia e Vercellese, Pro loco di Campertogno. E un grazie per l'ospitalità al sindaco di Campertogno, al campeggio Il gatto e la volpe, a Maura del ristorante del Teatro. Grazie a tutti.

Attività delle Sottosezioni 2017

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA

Reggente: GINO GIANNI BINELLI

Siamo ormai quasi alla fine dell'anno ed è tempo di bilanci. Per le attività svolte dalla sottosezione è stato un anno particolarmente positivo, nonostante due gite annullate per cattivo tempo. Dobbiamo inoltre ricordare che alle iniziative classiche si sono aggiunti gli eventi per celebrare il prestigioso 150° compleanno della sezione di Varallo, che hanno reso particolarmente fitto il calendario delle nostre attività.
Abbiamo iniziato il 15 gennaio con l'escursione al monte Cornaggia tra Massino Visconti e Nebbiuno. Giornata piacevole con splendidi scorci sui laghi Maggiore, Varese e Monate, e anche sui nostri monti Barone e Rosa. La sosta pranzo al Sass dal Piz, con il sole e il cielo terso.
Il 5 febbraio, la gita scialpinistica e ciaspole al col de Chalebì è stata annullata per maltempo, mentre il 11 e il 12 marzo ha avuto luogo quella in Valgrisanche. Le condizioni meteo incerte hanno comunque permesso ai numerosi partecipanti di godere dei bei panorami associati alla piacevole sensazione di passeggiare sulla neve. Il primo giorno siamo saliti sull'Arp Vieille e, dopo una bella serata in compagnia all'hotel Foyer de montagne, il giorno successivo abbiamo effettuato l'escursione verso il "Sigaro", con bella neve e clima piacevole, che ha lasciato soddisfatti sia gli sciatori che gli escursionisti in ciaspole.
Nel mese di aprile siamo andati a passeggiare sull'isola di Palmaria con gli amici del Cai di Chiavari. Dopo averci accolti con uno spuntino a base di focaccia e vini locali ci hanno accompagnato, in una bella giornata di sole, nel percorso sull'isola e al ritorno abbiamo avuto anche il tempo per una breve visita a Portovenere.
Il 7 maggio avremmo voluto accompagnare i nostri soci in un sito del Supervulcano e sul sentiero glaciologico, ma le non buone condizioni meteo ci hanno indotto ad annullare l'escursione. Invece il 21 maggio esito positivo per la gita in Valchiusella sul monte Cavallaria caratterizzata da buona partecipazione e tempo splendido che ci ha permesso di godere appieno della splendida vista da questa cima.

Scialpinismo in Valgrisanche 11-12 marzo 2017

Domenica 2 luglio un buon gruppo di escursionisti ha partecipato alla traversata da Doues in Valpelline a Etroubles nella valle del Gran San Bernardo, passando per il colle di Champillon. Percorso a tratti impegnativo con una giornata assolata, ma con le vette coperte da nuvole, con una breve apertura verso il monte Bianco. Fermata a Etroubles prima del ritorno.
Nei giorno 29 e 30 luglio un discreto numero di escursionisti ha visitato la zona di San Martino di Castrozza, salendo il primo giorno fino alla bella chiesetta di San Giovanni nel comune di Mezzano, mentre il giorno successivo i partecipanti si sono divisi in due gruppi, il primo è salito a punta Rosetta percorrendo la via ferrata "Bolver" , mentre il secondo ha raggiunto la cima Fradusta.
Dal 23 al 26 agosto abbiamo proposto un trekking nella "valle delle Meraviglie" che si trova nel massiccio del Mercantour, in Francia, poco dopo il colle di Tenda. Ottime condizioni meteo per tutto il periodo ci hanno permesso di godere appieno dei percorsi in queste splendide valli, caratterizzate inoltre dalla presenza di circa 35mila incisioni rupestri preistoriche risalenti all'età del rame e del bronzo.
La prima domenica di settembre la sottosezione ha organizzato l'escursione su ghiacciaio al "Cristo delle vette". L'evento era stato proposto per festeggiare il 150° compleanno della sezione di Varallo e ha avuto l'apprezzata presenza del presidente Paolo Erba e della vicepresidente Susanna Zaninetti. Le condizioni meteo particolarmente favorevoli hanno sicuramente soddisfatto i numerosi partecipanti.
Il 17 settembre abbiamo effettuato la traversata Valsusa - Valchisone partendo da Pragelato e con arrivo a Usseaux, passando per la "Testa dell'Assietta", teatro di una grande battaglia nel 1747. Escursione caratterizzata anche dalla presenza di un buon gruppo di mountan bikers. Durante l'attraversamento dell'altipiano sono caduti alcuni fiocchi di neve che hanno reso la gita ancora più suggestiva.
In data 1 ottobre abbiamo incontrato in Varallo alcuni escursionisti del Cai di Chiavari che avevano espresso il desiderio di partecipare a una manifestazione del 150° della sezione. Abbiamo visitato con loro, accompagnati da una guida, la bella chiesa di Santa Maria delle Grazie e il Sacro Monte di Varallo. Dopo il pranzo sociale, che chiudeva le manifestazioni per il 150° alla scuola alberghiera di Varallo, abbiamo salutato i nostri amici dandoci appuntamento per l'anno prossimo.
Come di consueto, nel mese di ottobre abbiamo effettuato una passeggiata nel basso Piemonte. Domenica 17 abbiamo prima visitato la splendida abbazia di Vezzolano. Poi un piccolo gruppo di mountain bikers e un nutrito gruppo di camminatori hanno effettuato una escursione per le colline dell'astigiano, godendosi la calda giorna-

Foto di gruppo durante la gita del 9 aprile 2017 all'isola di Palmaria

Gita al monte Cavallaria 21 maggio 2017

ta e i dolci paesaggi. Pranzo all'agriturismo Le tre colline di Alpugnano con piatti tipic,i tra cui un generoso fritto-misto, che hanno soddisfatto tutti i partecipanti.
Il 19 novembre abbiamo programmato un giro per le frazioni di Fobello.
Attività istituzionali
Il 9 febbraio abbiamo tenuto nella nostra sede l'assemblea annuale dei soci, con approvazione dei bilanci. I responsabili dell'Escai hanno sottolineato la difficoltà incontrata nel coinvolgere i giovani. A questo proposito, durante l'estate, l'associazione giovanile è stata contattata da alcuni insegnanti della scuola primaria con la richiesta di accompagnare alcune classi quarte e quinte in escursioni sul territorio della nostra zona. L'occasione è stata prontamente colta e la sottosezione ha rinforzato il gruppo di accompagnatori durante le riuscitissime uscite.
Abbiamo inoltre proposto per i nostri soci alcune serate a tema:
- il 17 febbraio sala gremita per la presentazione da parte di Martino Moretti di due filmati. Il primo sullo scialpinismo in Norvegia, che Martino frequenta fin dal 1998, e il secondo sulla salita al Kilimangiaro, la montagna più alta del continente africano;
- il 7 marzo Danilo Saettone ci ha proposto un primo filmato sull'ascesa al Dyran Peak nel massiccio del Karakorum e un secondo sulla salita all'Aconcagua in Argentina. Proiezione molto apprezzata dal folto pubblico presente;
- il 7 aprile Fabio Villa ha proiettato immagini relative al viaggio in Nepal, da Katmandu fino al campo base dell'Annapurna. Le montagne che ha incontrato durante il percorso sono così belle e imponenti da meritarsi l'appellativo di "santuario".
- il 20 ottobre abbiamo proposto una serata di immagini sulle isole Svalbard, presentata da Emanuele Borelli e Stefania Tamea, mentre al 17 novembre avremo una serata informativa sulla comparsa del lupo nelle nostre montagne presentata da Tito Princisvalle.
Per quanto riguarda il prossimo anno abbiamo in programma 13 escursioni e quattro serate con filmati e foto aventi per tema la montagna nei suoi vari aspetti.
Sarà inoltre proposta una manifestazione per celebrare i trenta anni dalla scomparsa di **Tullio Vidoni** cui la nostra sottosezione è intitolata.
A questo punto, visto che sono ormai trascorsi tre anni da quando ho assunto il ruolo di reggente della sottosezione e il prossimo anno lascerò l'incarico, vorrei ringraziare e salutare tutti coloro che nel corso di questo triennio hanno collaborato con l'organizzazione e la gestione delle diverse attività permettendo che andassero a buon fine. Grazie a tutti e auguri per un prospero e sereno 2018.

GRUPPO CAMOSCI

Reggente: ROSSELLA ALFIERI

Il 2017 è stato un anno importante per la nostra sezione in quanto ricorrevano i 150 anni della sua fondazione. I Camosci hanno dedicato la prima gita proprio a questa ricorrenza, scegliendo come montagna dei festeggiamenti la Massa di Cervarolo e ripercorrendo una via impegnativa: la traversata Massa-Capio per cresta. In ventuno si sono incamminati verso il Capio di buon ora e con passo spedito. Pur sapendo che la strada era ancora lunga sono andati tutti fino in vetta al monte Capio e poi quasi tutti hanno proseguito per cresta verso la Massa. Era il 10 giugno ma c'era un po' di nebbia e sarebbe stato facile perdersi se non ci fosse stato Valter a guidare il gruppetto. Un passo dopo l'altro alle 16.30 sono arrivati al rifugio delle Piane di Cervarolo dove le torte di Loretta e le birre messe in fresco dai turnisti hanno ristorato i camminatori. Un personale complimento a Mario che a un età in cui i più si siedono ad aspettare ha seguito il gruppo e ha completato la traversata: in gambissima!
A settembre è stato il nostro turno di organizzare la gita insieme al Cai Scopello, meta Pinzolo. I partecipanti erano 53, un pullman pieno.
Il primo giorno, nonostante la pioggia, alcuni partecipanti hanno visitato Madonna di Campiglio e una breve passeggiata in centro a Pinzolo. Il secondo giorno il bel tempo e un'aria frizzante hanno accompagnato i partecipanti nell'escursione verso Pra Rodont e verso la cima del "Doss del Sabbion". Il panorama innevato la notte prima dai 2000 metri in su abbracciava a sud la val Rendena, a ovest la catena dell'Adamello e la cima della Presanella, fino a nord con la zona di Madonna di Campiglio e i suoi impianti di risalita, un invito a scatenare i fotografi.

Massa-Capio 2017

Purtroppo per un motivo o per l'altro parecchie gite non si sono potute svolgere, ma l'anno prossimo avremo di sicuro modo di rifarci e riproporre qualche meta.
Nel mese di marzo un bel gruppo di Camosci volontari ha percorso e segnalato il sentiero numero 622, in val Bagnola, in collaborazione con la commissione Segnaletica. Il sentiero parte da Sassello e arriva alle Piane passando dall'alpe Folghera e Oro del Volta. Dopo una giornata di sole, falcetti e pitture i nostri Camosci sono arrivati alle Piane a mangiare la meritata pastasciutta.
Il 9 luglio le Piane e in particolare lo spiazzo davanti il rifugio sono stati teatro perfetto per Musicaltura. In pochi coraggiosi si sono avviati verso la Massa sotto la pioggia, per poi tornare a scaldarsi al rifugio. La manifestazione ha portato circa un centinaio di persone ad ascoltare Daniele Conserva e i suoi musici che suonavano canzoni dal repertorio "Cansun dal Creuss". Come una volta, ci siamo seduti all'aperto, nel prato, fino a quando le previsioni di maltempo si sono avverate e chi è rimasto dal fuggi fuggi generale si è rintanato nel rifugio ad ascoltare le ultime note.
Ad agosto è stata festeggiata la Madonna della Neve: grazie ai Camosci che hanno cucinato e reso accogliente il rifugio per soci e simpatizzanti.
Da non dimenticare la giornata della legna del 21 ottobre, quest'anno dedicata alla pulizia di rami e foglie derivanti dalla potatura delle piante di fronte al rifugio, messe così in sicurezza in vista dell'inverno. Chissà se i due giovanissimi presenti alla giornata faranno tesoro di questi momenti e in futuro impareranno a prendersi cura delle nostre montagne.
Ultimo appuntamento dell'anno prima degli auguri di Natale: tutti a tavola per la castagnata il 5 novembre. In una delle rare domeniche di pioggia (che sfortuna!) erano comunque cinquanta i Camosci fra cuochi, camerieri e commensali che si sono ritrovati al rifugio delle Piane.
Un grande grazie a tutti coloro che in questo anno si sono impegnati nelle attività del gruppo, chi dando una mano in cucina, chi tagliando legna, chi partecipando alle manifestazioni del Cai per il 150°. Grazie a chi ha organizzato le gite e le manifestazioni. Grazie a chi ha dedicato alcune domeniche e a volte molto di più al mantenimento e a rendere accogliente la nostra baita sociale alle Piane di Cervarolo. Buon 2018!

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Reggente: PIERANTONIO ROTTA

Anche quest'anno come da tradizione le attività della nostra sottosezione sono iniziate con il corso di sci per ragazzi al Wold di Alagna. A cavallo tra gennaio e febbraio venti giovani, sotto la guida dei maestri della scuola di sci, hanno appreso i primi rudimenti di questo sport oppure li hanno migliorati.
Il 19 febbraio siamo partiti con le ciaspole dall'abitato di Canza, accompagnati da una bella giornata di sole, per raggiungere il rifugio Margaroli al lago Vannino.
Dopo vari rinvii per mancanza di neve, finalmente il 12 marzo si è potuto organizzare l'uscita programmata a Piana del Ponte da Bocchetto Sessera ma senza ciaspole.
Ad aprile ci aspettava il monte Giove di Cannobio ma, causa la frana che aveva bloccato la statale del lago Maggiore, siamo stati costretti a rimandare. Però il 25 aprile riusciamo a effettuare la gita. Dalla vetta del Giove lo spettacolo è appagante: lo sguardo spazia su tutto il lago Maggiore, dalla vicina Svizzera ai castelli di Cannero, peccato però che tutto questo sia durato poco. Dal lago è salita una leggera foschia che in un attimo si è trasformata in nuvole cupe e ci è toccato scappare per non prendere l'acqua.
A fine luglio si è svolta la tradizionale festa della famiglia all'alpe Bors. Festa sempre partecipata da molte persone, specialmente ghemmesi.
Dal 7 al 10 settembre l'ormai consolidata uscita fuori porta che quest'anno ci porta in Liechtenstein, Austria e Germania.
In calendario ci sarebbero state altre uscite: val Codera, la traversata Fobello-Carcoforo, due giorni al rifugio Curò, val Bondione, Cervinia con Croce Carrel, val Formazza con l'anello lago dei Sabbioni. Purtroppo tutte uscite non effettuate per penuria di iscrizioni. Di conseguenza l'eventualità di effettuare le uscite con auto proprie portava alla cancellazione di altri iscritti e così alla fine si rinunciava all'uscita.
Domenica 22 ottobre si è svolta in piazza Castello la festa d'autunno in collaborazione con le associazioni del paese. Durante la festa è stato possibile degustare piatti tipici locali come polenta con saracche, tapulone, formaggi vari e caldarroste, il tutto innaffiato da ottimo vino.
Non mi resta che ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione del nostro programma e augurare a tutti un sereno 2018.

Margaroli

Monte Giove

Festa della famiglia all'Alpe Bors

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: MARCO PASTORE

Cari soci, eccomi alla mia prima relazione.
Voglio iniziare con l'assemblea ordinaria dei soci, l'1 febbraio nella sede sociale, alla presenza di una trentina di soci e del vicepresidente sezionale Piero Bertona.
Dopo la relazione del reggente uscente Giovanni Pozzi si è provveduto all'approvazione dei bilanci e alla nomina di sei nuovi consiglieri e di un revisore dei conti, in sostituzione di quelli giunti al termine del mandato.
L'assemblea terminava con l'intervento del vicepresidente sezionale che illustrava le manifestazioni per il 150° della sezione di Varallo ed esprimeva il suo compiacimento per le attività svolte dalla sottosezione.
Il nuovo consigliomi ha nominato ad aprile reggente della sottosezione, in sostituzione di Pozzi Giovanni giunto al termine del mandato.
A nome di tutti i soci voglio ringraziare Giovanni per il lavoro svolto, sicuro che sarà sempre attivo all'interno del sodalizio.

Le gite

Come da tradizione le nostre uscite cominciano a **gennaio** con la settimana bianca.
Quest'anno abbiamo voluto uscire dalle consuete località e ci siamo recati in Austria. La località scelta è stata Kircheberg, confinante con la più nota Kitzbuhel. Una trentina i soci impegnati su piste di diversa difficoltà compresa la famosa Streif, piste da sci innevate da piccole nevicate notturne e durante il giorno allietate da un tiepido sole. Ammirando i tipici luoghi tirolesi e divertendosi nei locali del comprensorio.
Febbraio. Il 12 febbraio si sale all'alpe Stofful per l'ormai tradizionale scialpinistica/ciaspolata in baita. Anche se il cielo nuvoloso ha scoraggiato molta gente un piccolo gruppo è salito lo stesso per gustare un'ottima pastasciutta.
Marzo. Il 19 marzo ci vede impegnati in un'escursione nel parco del monte Fenera, che per sentieri vari passando per la punta abbiamo raggiunto la frazione di Mollia d'Arrigo ove si stava festeggiando la festa patronale di San Giuseppe.
Aprile. Per problemi d'innevamento non si è potuta svolgere la gita scialpinistica in val Formazza. Come pure per il maltempo, l'escursionistica al monte Luvot e la ciclo escursione mtb.
Maggio. Il 7 maggio in collaborazione con la sottosezione di Romagnano siamo andati in Liguria dove abbiamo fatto la traversata da Levanto a Monterosso. La bella giornata ha permesso ai numerosi partecipanti di ammirare le bellezze delle Cinque Terre.
Giugno. Sabato 17 giugno una nostra delegazione era presente a palazzo d'Adda all'inaugurazione della mostra per i festeggiamenti del 150° di fondazione della sezione Cai Varallo e il giorno successivo alla gita sezionale al pizzo Tracciora, con salita da Cervatto. L'escursione al pizzo Pioltone in val Bognanco è stata effettuata da

18 gennaio, la giornata stupenda ha accolto i partecipanti alla settimana bianca comprensorio ski Kircheberg/ Kitzbuhel Austria (foto Alberto Borsa)

un piccolo gruppo di escursionisti che sono saliti in punta nonostante un forte vento, ma con uno splendido sole, fatiche premiate subito dopo con un ottimo pranzo al rifugio Gattascosa.

Luglio. Sabato 1 luglio siamo all'alpe Pile, al rifugio Pastore, all'incontro dell'amicizia delle genti del Rosa.

Agosto/Settembre. Il 27 agosto ci vede impegnati alla salita al colle del Vallè con un sole caldo e un'ottima compagnia. Ci fermiamo sulla via del ritorno al rifugio Vallè per un buono e meritato pranzo. Il 3 settembre alcuni soci di Grignasco hanno partecipato alla gita alpinistica al Balmenhorn - Cristo delle Vette, inglobata nei festeggiamenti del 150° della sezione.

Il 24 settembre salita alla colma di Monbarone, giornata caratterizzata da un bel sole iniziale e poi da nuvole molto fredde, approfittiamo del rifugio aperto presso la punta per rifocillarci.

Il nostro calendario gite termina a **ottobre**, con la gita escursionistica/gastronomica in Monferrato, da Strevi ad Acqui Terme.

20 gennaio, partecipanti settimana bianca Kircheberg/Kitzbuhel Austria (foto Alberto Borsa)

17 maggio, traversata Levanto-Monterosso con la sottosezione di Romagnano (foto Giancarlo Lessona)

La baita

Con la bella stagione iniziano i lavori alla baita sociale: componenti della commissione baita e volontari hanno provveduto a riparare tetto e balconata dai danni invernali e la porta d'ingresso rovinata dai soliti "furbi". Domenica 2 luglio sono proseguiti i lavori preparando l'area esterna per la festa annuale.

La festa. Nonostante la giornata purtroppo guastata da un tempo avverso, una cinquantina di partecipanti sono saliti ad assistere alla messa officiata dal nostro parroco, don Enrico, in ricordo dei soci caduti in montagna. Al termine, la benedizione del nuovo labaro sottosezionale, un lauto pranzo e la sottoscrizione a premi hanno portato a buon fine la giornata. Voglio ringraziare don Enrico, il sindaco di Grignasco, il presidente e vicepresidente sezionale che, nonostante la pioggia hanno voluto essere presenti alla festa. La loro vicinanza ci aiuta a portare avanti questa manifestazione molto amata dai nostri soci e simpatizzanti.

8 ottobre: polentata con gorgonzola e salamini. Una splendida giornata di sole illumina la nostra baita; più di ottanta le persone salite all'alpe per gustare le prelibatezze preparate dai nostri cuochi. La giornata è proseguita in allegria fino a sera.

5 novembre: castagnata in baita e chiusura delle attività.

Ricordo che la baita sociale è sempre a disposizione dei soci in ogni stagione. Le chiavi ed i permessi sono disponibili nella sede sociale che deve sempre essere messa al corrente della fruizione.

Le altre attività

1 novembre: tradizionale castagnata benefica in piazza Cacciami, che ci permette, grazie ai nostri concittadini, di aiutare le varie associazioni ed enti presenti sul territorio.

1 dicembre: cena sociale alla trattoria Penne nere.

20 dicembre: serata degli auguri in sede.

Concludo la mia relazione ringraziando tutti coloro che hanno collaborato alle attività della sottosezione e tutti i soci che vi hanno partecipato con l'augurio di vedervi sempre più numerosi.

Seguiteci anche alla pagina facebook Cai grignasco.

Buon Natale e felice anno 2019.

9 luglio, festa alla baita e benedizione nuovo gagliardetto (foto Giancarlo Lessona)

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA

Reggente: GAUDENZIO FERROGALINI

Con l'anno 2016 si chiude il secondo mandato di Rachele Palestro come reggente della sottosezione di Romagnano Sesia alla quale succedo. Mi preme spendere alcune parole di ringraziamento per l'impegno e il lavoro svolto da Rachele in questi sei anni. Grazie al suo operato la sottosezione di Romagnano ha potuto continuare nelle attività istituzionali che l'hanno contraddistinta nei 70 anni dalla sua fondazione.
Eccomi qui dunque a cercare di continuare le tradizioni del nostro gruppo con particolare impegno a trovare iniziative finalizzate a promuovere lo spirito di aggregazione e, ove possibile, incentivare i giovani, sempre meno per la verità, a unirsi alle nostre iniziative.
Per quanto riguarda le attività svolte nel 2017 mi preme ricordare la gita effettuata il 2 aprile al castello della Manta che sorge a una quarantina di chilometri da Torino. Nata nel XIII secolo come avamposto militare, la roccaforte subì un'importante trasformazione nel Quattrocento grazie al colto e illuminato Valerano, signore e reggente del marchesato di Saluzzo, che la trasformò in una fastosa dimora di famiglia in concomitanza con l'istituzione del feudo della Manta. Fu lui a voler arricchire la sala baronale con i bellissimi affreschi che oggi costituiscono testimonianze uniche della cultura cavalleresca del tempo.
Il 7 maggio invece abbiamo effettuato la gita a Levanto organizzata congiuntamente alla sottosezione di Grignasco. I partecipanti sono stati numerosi e, grazie anche alle buone condizioni atmosferiche, è stato possibile, per la maggior parte dei partecipanti, effettuare il percorso escursionistico proposto che prevedeva la partenza da Levanto con arrivo a Monterosso. Il sentiero, che copre una distanza di circa 7 km con dislivello limitato, è stato percorso in poco più di due ore e mezza. Una fermata d'obbligo e stata la punta Mesco per ammirare la bellezza del panorama. Il ritorno è stato poi effettuato con il treno che collega le due località.
Diversa sorte è invece toccata alle altre due gite messe in calendario ovvero: la gita in val Varaita al bosco dell'Alevè, cancellata per non aver raggiunto un adeguato numero di partecipanti e la gita al rifugio Maria Luisa in alta val Formazza, cancellata per le avverse condizioni atmosferiche. La gita al Maria Luisa verrà verosimilmente riproposta nel 2018.
Molte attività di escursionismo sono state invece svolte dai singoli soci durante la stagione estiva. Fra queste mi preme ricordare in particolare la gita di scialpinismo all'Etna, salito sia da piano Provenzana sia dal rifugio Citelli, e la salita alla

In cima all'Etna

Strada delle 52 gallerie del Pasubio

cima del Lagginhorn da parte di Stefano De Bernardi con alcuni soci di altre sottosezioni. Personalmente con mia moglie Marcella abbiamo invece effettuato alcune belle escursioni in val Veny (mont Fortin, il tour delle Pyramides Calcares, il mont Chetif) e in Sardegna (ferrata Cabirol a capo Caccia, punta Lamarmora nel gruppo del Gennargentu, monte Nieddu e cala Golorizè). Infine, con alcuni amici della SAT di Brentonico siamo saliti alla cima Palon per poi scendere a valle utilizzando il percorso delle 52 gallerie del Pasubio. La parte centrale e meridionale del crinale sommitale del massiccio del Pasubio, di cui fa parte il monte Palon, è stata dichiarata "Zona Sacra". Questo speciale riconoscimento identifica quelle parti dei campi di battaglia dell'intero fronte italo-austriaco sulle quali, pur nella limitata loro estensione territoriale, si registrò un alto numero di vittime. La cima Palon (2232 m), massima elevazione del Pasubio, divenne il fulcro principale di tutta la linea difensiva italiana sul massiccio. Occupata il 18 maggio 1916 dai soldati italiani che retrocedevano sotto la violenza spinta della Strafexpedition austriaca e poco dopo dai fanti della Brigata Volturno precipitosamente accorsi, fu in seguito trasformata in un'autentica fortezza.
Ricordo infine la partecipazione della sottosezione alle manifestazioni celebrative per i 150 anni del Cai Varallo, in particolare la disponibilità di alcuni soci (Anna-Maria Innaciotti ed Enrico Imazio) a presenziare durante alcuni giorni la mostra fotografica commemorativa tenutasi a Varallo.
Come sottosezione, abbiamo anche partecipato domenica 18 giugno alla salita del Pizzo Tracciora quale ripetizione dell'ascesa effettuata in occasione del 100° anniversario di fondazione della sezione Cai di Varallo.
L'ascensione prevedeva il raggiungimento in vetta di diversi gruppi partendo da cinque diversi versanti; nell'occasione la sottosezione di Romagnano arrivò in vetta partendo da Folecchio.
All'atto della stesura della relazione abbiamo in programma ancora una manifestazione promossa dal nostro socio Paolo Testa, che andremo a realizzare a breve, ovvero la proiezione delle immagini realizzate durante la spedizione italiana di torrentismo in terra islandese.
Concludo ringraziando tutte le persone che si sono impegnate nelle attività della sottosezione e in particolare Graziella Cerchier e Tullio Brugo, per l'assiduità nel frequentare e gestire la sede della sottosezione.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: VIVIANA VISCA

Grazie alla numerosa partecipazione di tutti voi – soci, amici e simpatizzanti – la sottosezione di Scopello ha raggiunto l'obiettivo di portare in montagna anche "escursionisti meno esperti". È motivo di orgoglio e soddisfazione poter camminare, salire in funivia e fare la foto di rito tutti insieme.
La nostra sempre attiva sottosezione ha registrato quest'anno un incremento di ben 11 soci arrivando al considerevole numero di 263.
Per esigenze di stampa lo scorso anno, non è stato possibile inserire la trasferta del pranzo sociale a Costigliole d'Asti. Domenica 27 novembre il doppio bus partito da Scopello ha portato 84 soci e simpatizzanti a Cascina Chelo, azienda vitivinicola dell'amico Capra. Dopo la visita della cittadina e del castello, tutti a pranzo al ristorante "da Elsa" mentre nel pomeriggio è stata effettuata una dovuta sosta alla distilleria Beccaris per una degustazione.
Il 27 dicembre nella palestra comunale c'è stata grande partecipazione alla serata degli auguri. Dopo un breve resoconto sulle attività e sul bilancio, la tombolata ha distribuito molti premi, pandoro e panettone uniti a un brindisi per salutare l'anno vecchio.
Il programma del 2017 prevedeva per il 26 marzo la gita al monte Orfano, splendido itinerario ad anello con panorama sui laghi d'Orta, Mag-

Ceriale, 30 aprile 2017 (Foto Antonio Mango)

giore e Mergozzo; annullata per il maltempo viene riproposta per il 2018.
Il 30 aprile la gita escursionistica in Liguria con l'amico Beppe e il suo fedele cane Brunello ci ha visto raggiungere il monte Piccaro dove il sentiero sale con ampi tornanti immersi nella tipica macchia mediterranea. Il sentiero passa poi sopra il Castello Borelli e raggiunge una caratteristica cappella votiva offrendo ampi scorci sulla costa di Albenga e Alassio. Da qui una costante salita si inerpica su cresta pietrosa e raggiunge il monte Croce. Dopo il pranzo al sacco si scende nuovamente al monte Piccaro per imboccare un ampio sentiero che ci riporta a Borghetto e in seguito all'antico borgo di Ceriale chiudendo l'anello.
Il 25 giugno un'altra escursione, questa volta a Leukerbad in Svizzera Tedesca. Partiamo dalla Valsesia sotto un bel temporale, ma arrivati alla funivia per il passo del Gemmi (2346 m), le nubi sono scomparse lasciando comparire uno splendido sole che ci ha accompagnato tutto il giorno. Un gruppo ha visitato il rifugio Lammerenhotte, del Club alpino svizzero, ai piedi del ghiacciaio Wildstrubel a 3243m. Un secondo gruppo ha invece fatto il giro del lago di Dauben. Al rientro sul passo del Gemmi ci siamo affacciati dalla famosa piattaforma di acciaio sporgente 10 metri su una parete scoscesa di 300 metri. Scendiamo poi su tornanti vertiginosi dal "sentiero delle capre" scavato tra altissime pareti di roccia, accompagnati dall'eco delle nostre voci.
Il 16 luglio c'è stata la consueta escursione all'alpe Devero nelle Lepontine in una magnifica giornata di sole. Lasciato il bus nel parcheggio, a bordo di navette, siamo arrivati a Devero per proseguire a piedi al bellissimo paesino di Crampiolo con tipiche casette in legno e pietra. Camminando tra i più alti prati del Piemonte abbiamo raggiunto la diga

Alpe Devero (Foto Antonio Mango)

grande di Codelago; un gruppo ha invece proseguito fino alla bocchetta d'Arbola. Tutti insieme nuovamente siamo scesi dalla sponda destra su comodo e largo sentiero in terra battuta.
Il 22 luglio Scopello è stato meta di uno degli appuntamenti previsti per i festeggiamenti del 150° anno di vita del Cai Varallo con il concerto di musica classica dell'orchestra da camera "Ex Novo Ensemble" diretta da Chiara Pavan. Il programma prevedeva che il concerto si svolgesse a Mera, ma a causa del maltempo si è tenuto nel centro polifunzionale del paese.
Il 5 agosto, in occasione della festa del 50° anniversario della Madonna dei ghiacciai, sono salita personalmente alla più alta cappella d'Europa sul Monte Rosa alla capanna Gnifetti ad ascoltare la messa in ricordo dei caduti in montagna. A seguire l'ottimo pranzo in rifugio.
Buon successo anche per la gita di due giorni con gli amici del gruppo Camosci a Pinzolo. Il tempo inclemente di sabato a Madonna di Campiglio, con pioggia e freddo quasi invernale, è stato dimenticato grazie al sole che la domenica ci ha riscaldati e ha permesso a tutti di fare l'escursione.
Il 15 ottobre grande affluenza di circa 80 persone alla castagnata al Lagone di Ramello sulla strada che porta a Frasso. A mezz'ora di cammino, tra alberi colorati dell'autunno, si trova questo alpeggio di proprietà del signor Riccio che ringraziamo sentitamente per l'ospitalità. Ottimo e abbondante menù a base di polenta, un brasato da leccarsi i baffi, torta, caffè, "pusacaffè", zuccherini e buon vino hanno rallegrato la giornata. Nel pomeriggio, mentre le caldarroste scoppiettavano, una bella lotteria ha portato allegria e risate.
Anche quest'anno escursioni, gite e castagnate sono andate bene. Meravigliosi itinerari dai panorami mozzafiato accompagneranno i ricordi di escursionisti e camminatori, immortalati nelle foto dei nostri bravi fotografi.
I ringraziamenti vanno a tutti Voi che collaborate per far sì che il Cai possa ingrandirsi e andare sempre avanti; grazie quindi per la cordialità, disponibilità e serietà. Ringrazio anche l'amministrazione comunale, la Pro loco, gli alpini di Scopello e tutti i miei "ragazzi e ragazze".
Concludo ricordando l'appuntamento del 12 novembre alla fiera di Alba per il pranzo sociale e la serata degli auguri con tombolata a dicembre.
Auguri di buone feste e buona montagna a tutti.

Leukerbad (Foto Antonio Mango)

Sconti ai soci CAI Regione Piemonte

CONVENZIONI CON PUNTI DI VENDITA

Lippi Sport - C.so Roma, Varallo
sconto 15% su tutti gli articoli (no saldi)
sulle promozioni eventuale sconto del 5%

Nord Ovest Calzature e Sport - Regione Gibellino, Quarona
sconto 10% su tutti gli articoli

Ottica Milani Sergio snc - Corso Roma 28, Varallo
sconto su tutti gli articoli

GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIÀ SCONTATA

AUTOSERVIZI TIZIANO ANDREOLI

Auto Minibus Bus

Via al Bersaglio, Reg. Giare - 13019 Varallo Sesia (VC)
Tel. 0163 52842 - Cell. 335 1286986 - Fax 0163 569393
e-mail: andreoli_tiziano@libero.it

Invito alla lettura 2017

a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi"

La Conquista del K.O. di William Ernest Bowman, Corbaccio Editore, 2016

Questo libro narra la storia di sette coraggiosi alpinisti inglesi tra cui un certo Dottor Prone (spesso ammalato), un esploratore che si perde sempre e uno studioso di lingue che non riesce mai a farsi capire. Ebbene questi alpinisti, insieme a 3000 portatori yogistani, sono incaricati di scalare una improbabile montagna himalayana alta addirittura 12.200 metri. Avrete capito che questo racconto è una parodia di libri famosi che negli anni '50 narravano con serietà le vicende di spedizioni alpinistiche tese a conquistare cime allora inviolate come l'Everest o il K2. Questo libro fu pubblicato per la prima volta nel 1956 ed è ormai considerato a tutti gli effetti un classico della letteratura di montagna anche se descrive un tentativo di salita (tra avventure e ostacoli di ogni genere) di una montagna che in effetti non c'è.

Una valanga sulla Est, a cura di Erminio Ferrari e Alberto Paleari, Ed. Tararà, 2006

La parete est del Monte Rosa è bellissima, ancora più bella in quanto è perfettamente visibile da Macugnaga in tutta la sua imponenza. Ebbene questa parete, che è la più alta di tutte le Alpi, era ovviamente una meta ambita da tutti gli alpinisti. Quindi nell'agosto 1881 un alpinista, Damiano Marinelli, due guide, Imseng e Pedranzini, e un portatore, Corsi, stavano tentando la salita quando una valanga travolse tre dei quattro salitori mentre erano proprio nel mezzo della parete. Si salvò solo il Corsi che si era attardato per fare provvista di acqua e che corse subito a Macugnaga per dare l'allarme. Questo volumetto (74 pagine) descrive la storia di questa parete dai primi tentativi di salita alla tragedia Marinelli, come pure i tentativi di soccorso e di trasporto a valle degli sfortunati alpinisti secondo il racconto del segretario della sezione di Domodossola del Cai che era salito a Macugnaga per seguire e contribuire alle operazioni di ricerca e recupero degli scomparsi.

Pascolo vagante di Marzia Verona, L'Artistica editrice, 2014

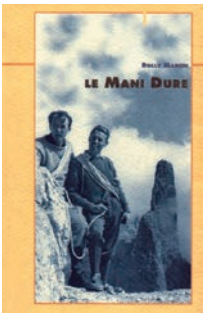
L'autrice, laureata in scienze forestali, si è via via avvicinata a quello che comunemente si chiama pascolo vagante, cioè quelle greggi di capre e pecore che anche durate l'inverno non vanno nelle stalle ma scendono in pianura dagli alpeggi estivi e continuano a pascolare all'aperto. In questo libro, in gran parte fotografico, si racconta la vita del pastore vagante, dalle pratiche burocratiche al "cercar l'erba", cioè a contattare i contadini per chiedere il permesso di pascolare nei loro appezzamenti. Perché le foto? L'autrice ci dice che la fotografia trasmette un messaggio capace di raggiungere chiunque. Le foto, nonostante si possano definire "amatoriali, sono stupende, sempre scattate sul campo senza preparazione e spesso in condizioni precarie. Quelle che ci mostrano i cani, fedeli e indispensabili amici dei pastori, sono quelle che secondo me raccontano al meglio questo modo di vivere che gli stessi pastori dichiarano non cambierebbero mai.

Contrabbandieri di Erminio Ferrari, Tararà Edizioni, 2000

Il contrabbando nel secolo scorso era uno dei modi con cui le popolazioni di montagna dell'Ossola e del Verbano riuscivano a sbarcare

il lunario. Altre possibilità di lavoro erano poche e saltuarie e così più o meno tutti "viaggiavano" portando a secondo dei periodi le merci più richieste: sigarette, dadi, cioccolato e durante la guerra aiutavano coloro che scappavano in Svizzera accompagnandoli per sentieri che conoscevano molto bene. Il nemico giurato dei contrabbandieri era la Guardia di finanza che attraverso numerose casermette in quota cercavano di fermare queste spedizioni. Il libro narra innumerevoli episodi di scontri tra finanzieri e spalloni. Questa "guerra" tra poveri si concludeva quasi sempre con l'abbandono di una o due bricolle da parte dei contrabbandieri che così riuscivano a salvare la maggior parte del carico. D'altra parte questo era l'unico modo per campare e quindi da una parte si chiudeva un occhio e dall'altra non ci si approfittava troppo. Un libro molto interessante, a volte divertente, a volte persino commovente. Leggetelo ve lo consigliamo.

Le mani dure di Rolly Marchi, Vivalda editori, 1996



Rolly Marchi è nato a Lavis, vicino a Trento, è stato atleta, ha inventato il trofeo Topolino, ha scalato montagne in Italia e nel mondo è giornalista soprattutto sportivo. Ha debuttato come scrittore nel 1956 e ha scritto quattro romanzi tra cui questo premiato al Campiello. Il romanzo è la storia di quattro ragazzi, quattro amici uniti da una passione più forte di tutto, anche della morte che pure è presente, la passione per le scalate che vince su tutto, anche sull'amore. Un romanzo di piacevole lettura che ci porta nelle pareti verticali, nei grandi silenzi e tra gli strapiombi rocciosi delle cime dolomitiche. Ma questo libro non è soltanto un insieme di racconti di scalate. Vi troviamo anche un racconto di amicizia e di fiducia verso l'amico sia durante le gite in montagna sia nelle vicende della vita di tutti i giorni. Ambientato nel primo dopoguerra troviamo che sia una piacevole lettura anche ai tempi nostri.